



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

SABATO 25 APRILE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 114 • www.laprovinciadico.com.it

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

CONTATTACI
031.889797
www.fermetal.net
info@fermetal.net

SOLIDARIETÀ
VENTIMILA PASTI
DAL BENNET A COMETA
A PAGINA 15

BANCHE
IL CREVAL HA DECISO
SFIDA AGLI EX VERTICI
A PAGINA 9

ECONOMIA
«Possiamo farcela
ma c'è poco tempo»
Lorenzo Manca di Sicurtalia:
«C'è il rischio che saltino
interi filiere. Il Governo
non può tergiversare»
A PAGINA 20

FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

REALIZZAZIONI
PERSONALIZZATE DI:
SCHERMI PARAFIATO
PANNELLI DIVISORI
SEGNALETICA ORIZZONTALE
PIANTANE PORTACEL

BATTERE
LA PANDEMIA
CON LO SPIRITO
DEL 1945

Morti e contagi non arretrano

La Regione diffonde nuovi dati: a Como 419 vittime dall'inizio della pandemia, ieri 107 positivi. Il tasso di letalità è meno severo che altrove. Il virus colpisce più donne ma uccide più uomini



di SERGIO MATTARELLA

Nella primavera del 1945 l'Europa vide la sconfitta del nazifascismo e dei suoi seguaci.

L'idea di potenza, di superiorità di razza, di sopraffazione di un popolo contro l'altro, all'origine della seconda guerra mondiale, lasciò il posto a quella di cooperazione nella libertà e nella pace e, in coerenza con quella scelta, pochi anni dopo è nata la Comunità Europea.

Oggi celebriamo il settantacinquesimo anniversario della Liberazione, data fondatrice della nostra esperienza democratica di cui la Repubblica è presidio con la sua Costituzione.

La pandemia del virus che ha colpito i popoli del mondo ci costringe a celebrare questa giornata nelle nostre case.

Ai familiari di ciascuna delle vittime vanno i sentimenti di partecipazione al lutto da parte della nostra comunità nazionale, così come va espressa riconoscenza a tutti coloro che si trovano in prima linea per combattere il virus e a quanti per mettono il funzionamento di filiere produttive e di servizi essenziali.

CONTINUA A PAGINA 7

Nel giorno in cui più della metà delle Regioni italiane fanno segnare un calo importante del numero dei malati, la Lombardia registra un ulteriore, brutto saldo positivo, con 1.091 nuovi malati che portano il totale a quota 71.256 dall'inizio dell'epidemia (34.368 i lombardi attualmente

malati, tolto chi è guarito è chi purtroppo non c'è più). Prosegue il calo dei pazienti ricoverati in terapia intensiva e negli altri reparti. Novità a livello provinciale: ieri tramite la Regione è stato possibile ottenere i dati "consolidati". Una differenza sostanziale ri-

guarda il numero dei morti: alla provincia di Como ne sono attribuiti 419, cioè addirittura 86 in più della cifra nota fino a ieri. La Regione ha comunicato anche i numeri dei nuovi positivi provincia per provincia: da noi sono in tutto 2.871 dall'inizio dell'emergenza, cioè 107 in più del giorno prima.

Giovedì i nuovi positivi erano stati 83 in più, mercoledì 89. Dall'analisi dei dati emerge anche un tasso di mortalità meno severo di province vicine, come Lecco e Sondrio, e la singolarità che l'infezione colpisce percentualmente più donne, ma uccide più uomini.

SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

I medici

Il presidente Spata: «Attenzione non è finita»

A PAGINA 15

Persone

Addio a Dubini. Per 50 anni è stato il cuore della Guanzatese

ALLE PAGINE 24 - 25

Nuovi poveri

La Caritas: sempre più persone sono in difficoltà

A PAGINA 11

Case di riposo

I sindacati: «La Regione si è mossa troppo tardi»

A PAGINA 14

Filo di Seta

In America impazza la cura DDT. Dice Donald Trump.



Torna il drive-in?
«No, è meglio il cinema all'aperto»

Fa discutere l'idea sostenuta dalla Regione. «All'Arena del Sociale? Impossibile». L'Arcc: «Più film a piazza Martinelli» - BRUNALTI A PAGINA 26

Diciotto buone regole per riaprire i ristoranti

Bar e ristoranti dovrebbero riaprire il 18 maggio, a quali condizioni ancora non è del tutto chiaro. Diskuro, perlomeno in una prima fase, i vincoli sulla sicurezza saranno numerosi e molto rigidi (tra le misure al vago c'è ad esempio l'obbligo dei divisori in plexi-

glass sui tavoli). Nell'ottica di assistere le imprese in questa fase così delicata, la Fipe Confcommercio di Como ha messo a punto un piano di lavoro di protocollo per risolvere le principali criticità che occorrerà affrontare. Un documento a cui hanno lavorato Mauro Elli,

chef-ristoratore e vice presidente Fipe e Marco Larghi specialista in Igiene e Medicina Preventiva indirizzo Sanità Pubblica, past direttore Dipartimento di Prevenzione e Servizio d'Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asl Insubria. «È una fase molto complessa e

le imprese hanno bisogno di sostegno concreto», dice Giovanni Cicci, presidente di Fipe-Confcommercio.

L'associazione illustra così le 18 buone regole per la sicurezza di clienti e ristoranti.

MARLETTA ALLE PAGINE 16 E 19

A&P
PULIZIA E SANIFICAZIONE

Pronto Intervento Sanificazione

Anderson +39 335/7311366

Comuni più ricchi d'Italia Tremezzina sul podio

Da Comune più ricco della provincia e terzo "Paperone" d'Italia, dietro all'intoccabile Basiglio (cui fa riferimento l'elegante compendio di "Milano 3") e Lajatico, municipio pisano in cui è nato e risiede Andrea Bocelli. In base ai dati diffusi dal ministero dell'Economia sui redditi 2018, Tremezzina rappresenta la grande sorpresa di quest'anno, considerato che in un sol colpo il Comune nato il 4 febbraio 2014 dalla fusione di Os-

succhio, Lenno, Mezzegra e Tremezzina ha scalato 1.894 posizioni della speciale classifica che ogni anno incorona il municipio più ricco d'Italia. In buona sostanza, Tremezzina è passata da un anno a 1897 posto al terzo gradino del podio, scalzando il municipio milanese di Cusago. La vetta non è distante, considerato che Tremezzina vanta oggi un reddito pro capite di 45.033 euro, mentre la capoluogo Basiglio si attesta a quota 45.645 euro.

PALUMBO A PAGINA 33

TI SOLLEVA DA OGNI PENSIERO

PRONTA CONSEGNA

800 200 848

Elelift

Montacale e Piattaforme elevatrici

Elelift S.r.l.
Sede principale: P.zza del Lavoro, 8 - Brivio (LC) - Tel. 030 532 0828

Punto vendita espositivo: Via Cavour, 8 - Tradate (VA)

eleliftmontacale.it

**Coronavirus** Conti pubblici

A Montecitorio

Deputato leghista con la febbre viola la sicurezza ed entra in Aula

Un parlamentare della Lega è entrato a Montecitorio ieri mattina con una temperatura corporea sopra il limite consentito dalle misure anti-Covid 19. Il deputato, al momento del controllo medico all'ingresso della Camera - si è appreso - presentava una temperatura corporea di 37,7

gradi, tredicimillesimi in più del limite consentito. Ma, quando l'infermiere di turno ha chiesto al parlamentare di effettuare una nuova misurazione, il deputato è voluto entrare lo stesso nel palazzo di Montecitorio. E, nonostante le rimostranze dei commissari, alla fine è riuscito ad entrare in Aula.

Il governo ha varato il Def Bazooka da 150 miliardi

Il virus abbatte il Pil. Senza il «cigno nero» della Covid-19 la crescita sarebbe stata +0,6% quest'anno. Il documento stima un crollo di consumi e investimenti

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Il coronavirus è stato il «cigno nero» dell'economia italiana che stava tentando una moderata ripresa. Ma il governo è pronto ad attenuare i danni dell'epidemia con una maxi-manovra che muoverà circa 150 miliardi di euro per proteggere il lavoro e le imprese, rafforzare ancora la sanità e rilanciare gli investimenti, non appena sarà possibile riaprire tutti i cantieri. Con l'approvazione di un Documento di economia e finanza «anomalo», che ferma il suo orizzonte di previsione al prossimo anno anziché al triennio, l'esecutivo giallorosso pone le basi per gli interventi delle prossime settimane e dei prossimi mesi. Il quadro è nerissimo - Pil che sprofonda a -8% e debito che schizza al 155,7% - e bisogna agire su tutti i fronti, compreso quello degli «innovativi strumenti europei», per arginare il Covid e superare la crisi peggiore dal dopoguerra. La richiesta di extradeficit è imponente e porta l'indebitamento al 10,4% nel 2020 (dal 7,1% causa crisi): 55 miliardi subito, altri 24 per il prossimo anno e altri ancora per quelli a venire, fino oltre il 2032, che serviranno, tra l'altro, a cancellare in via definitiva gli aumenti di Iva e accise che da anni «zavorrano» i conti pubblici come clausole di salvaguardia. Servono «certezze» per cittadini e imprese che devono programmare attività e acquisti, crollati drammaticamente davanti al virus (-7,2% i consumi, -5,7% i



Il cantiere del nuovo centro direzionale dell'Eni di San Donato chiuso ANSA

Il decreto vuole proteggere lavoro e imprese, rafforzare la sanità e rilanciare gli investimenti

redditi, -12,3% gli investimenti) dice chiaramente il governo spiegando che in questo modo si fa «finalmente trasparenza» sui conti. Il decreto con gli aiuti per famiglie e imprese sarà approvato entro fine mese, e in parallelo viaggerà un provvedimento «gemello» con «drastiche semplificazioni» e «deroghe» utili a sbloccare gli appalti e ad accelerare i cantieri. Del

In parallelo viaggia un provvedimento «gemello» utile per sbloccare gli appalti e i cantieri edili

pacchetto si parla prima e dopo il Consiglio dei ministri che ha approvato il Def: il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri incontrano i capidelegazione prima della riunione per fare una sintesi delle istanze della maggioranza, dopo le tensioni degli ultimi giorni su alcune misure care ai partiti, dal reddito di

emergenza alla famiglia. E il titolare di via XX settembre, insieme al ministro D'Incà, vede anche i capigruppo di maggioranza, per sedare i malumori dei parlamentari e assicurare che questa volta ci saranno tempi e risorse (quasi 1 miliardo) per le proposte di deputati e senatori. I capisaldi del provvedimento si articolano in 7 punti, dalla sanità ai sostegni al reddito, dall'accelerazione del pagamento dei debiti per la P.a. (per 12 miliardi) agli interventi per la «capitalizzazione delle imprese» che dovrebbero passare per una nuova dote a Cdp salita a circa 50 miliardi. Sommati alle risorse che servono per coprire le garanzie per la liquidità (altri 30 miliardi, più 4 per il Fondo di garanzia per le Pmi), fanno lievitare l'intervento complessivo appunto a circa 150 miliardi, anche se solo un terzo impatterà sul deficit. Per accompagnare la «Fase 2» delle riaperture nel decreto di aprile dovrebbero trovare posto sia l'azzeramento dell'Iva sulle mascherine sia un aumento (di 200 milioni) del fondo per il credito d'imposta da concedere alle aziende per le spese per l'acquisto dei dispositivi di protezione ma anche delle sanificazioni degli ambienti di lavoro. Se il capitolo ammortizzatori sarà quello che assorbirà più risorse (circa 24 miliardi tra Cig, autonomi, Naspi, colf e badanti e congedi) per le aziende ci sarà un mix di misure, da fondi per gli affitti e le bollette al differimento delle accise su gas ed energia.



«Solo unità per ripartire» Mattarella sprona l'Italia

ROMA

FABRIZIO FINZI

La Resistenza, la Liberazione e la fine della «follia» nazifascista fanno parte della storia della Repubblica, ne costituiscono una «riserva etica, di straordinario valore civile e istituzionale» che oggi, ancora una volta, deve fornire al Paese quella potente energia comune - ben rappresentata dal Tricolore - per affrontare tutti insieme la fase di rilancio del Paese in una

dialettica costruttiva ma coerente con i valori del 25 aprile. Il presidente della Repubblica interviene con nettezza sulla festa della Liberazione smussando ogni polemica - peraltro confinata in marginali ambienti di estrema destra - ma rilanciando quel serbatoio di valori che nacque dalla lotta di liberazione come propulsore ideale di una ripresa dall'emergenza coronavirus. Una ripartenza che dovrà per forza essere simile a quella che

«Covid 2020», la Regina di tutte le manovre Misure monstre che battono l'Amato del '92

ROMA

Per una situazione economica eccezionale si prospettava una serie di interventi monstre, come enormi sono state le risposte in numeri fornite finora dai diversi governi dei paesi occidentali e dalle principali banche centrali, dalla Fed alla Bce. E se alla grave crisi economica del 1992 l'Italia aveva risposto facendo ricorso all'uscita dallo Sme, al mai dimenticato prelievo forzoso sui conti correnti e

quindi a una manovra da oltre 90 mila miliardi di lire, l'esecutivo Conte si appresta a fronteggiare la più grave pandemia del secolo, la «Covid 2020» con l'ipotesi di un pacchetto di misure espansive capace di muovere 150 miliardi. Tanto vale, l'ipotesi allo studio del governo per il nuovo decreto di aprile realizzata attraverso più interventi. Una iniezione di risorse non paragonabile per entità e anche per la natura degli strumenti adottati

con nessuna delle manovre degli ultimi anni (quella 2020 valeva per intenderci 23 miliardi) né con la correzione dei conti pubblici di dimensioni colossali disposta per esempio con quasi 75 miliardi di euro nel corso del 2011 per far fronte alla crisi del debito sovrano che aveva colpito duramente l'Italia dall'estate per poi culminare con lo spread oltre i 570 punti a novembre. La cifra di questa che era una manovra restrittiva e di rientro dei

conti pubblici superava anche la stessa manovra varata dal Governo Amato, che tradotta in euro si fermava a 48 miliardi anche se in questo caso con un impatto immediato sui conti, diversamente da quanto avvenuto con molte manovre degli anni successivi a impatto pluriennale e con più fronti di azione. Negli anni dalla manovra Amato a quella Monti i conti pubblici hanno subito una correzione di quasi 460 miliardi di euro.



Giuliano Amato ANSA



I numeri della Finanza pubblica

Crollo della produzione e del deficit mentre il debito schizza alle stelle

Il Pil che crolla dell'8% e il debito che schizza alle stelle, sopra il 155% quest'anno. Con un rimbalzo significativo di oltre il 4% nel 2021 a patto che si fermi la pandemia, arrivi il vaccino contro il virus e l'impatto economico del contagio possa dirsi esaurito nel primotrimestre del 2021. Ecco i nuovi

numeri del Def che includono nell'indebitamento anche l'extra deficit per finanziare il nuovo decreto con le misure anti-virus. Dal 2021 vengono anche cancellate, definitivamente, le clausole di salvaguardia su Iva e accise. Data l'incertezza del quadro attuale, il Def per la prima

volta non fa le proiezioni sul prossimo triennio ma solo sul 2020 e il 2021, come consentito dalla Commissione europea a tutti i Paesi membri. Ma il governo promette di aggiornarle appena l'emergenza sarà alle spalle. Ecco i principali indicatori: il Pil nel 2019 è stato 0,3%, nel 2020 è visto

a -8% e nel 2021 a +4,7%; il deficit l'anno scorso è stato -1,6%, nel 2020 stimato a -10,4 e nel 2021 a -5,7. Il debito nel 2019 si è attestato al 134,8, per quest'anno sarebbe 155,7 e per il 2021 il 152,7. Gli interessi sono stimati ne tre anni a 3,4 3,7 3,7 mentre il deficit strutturale a -1,9 -3,6 -3,0.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

La corsa per il Recovery fund
Pronto per la metà di maggio

Gli aiuti europei per la ripresa. Il commissario italiano Gentiloni assicura che ci saranno anche quelli diretti. Sono molte le incognite legate ai Paesi del Nord

BRUXELLES

CHIARA DE FELICE

Nonostante le aperture del vertice europeo, la strada verso il Recovery fund resta tutta in salita. Molte le incognite, quasi tutte legate alle resistenze dei Paesi del Nord che durante la videoconferenza dei leader non hanno fatto grandi concessioni ai vicini del Sud, salvo accettare l'idea di trasformare il prossimo bilancio comune in un'arma anti-crisi, possibilmente rendendola più potente. Ma su cifre e funzionamento, le idee restano molto diverse: il fronte è sempre diviso tra chi vuole distribuire vera solidarietà, aiutando i Paesi più colpiti con sovvenzioni a fondo perduto, e chi per solidarietà intende fare prestiti da restituire magari con più calma. In parte resta ancora aperta anche la partita del Mes: i dettagli sul tipo di

spese che la nuova linea di credito potrà finanziare saranno definiti entro maggio, da un nuovo Eurogruppo. Sul fronte Recovery fund la palla è ora nel campo della Commissione europea. La presidente Ursula von der Leyen avrebbe voluto presentare una nuova proposta di bilancio europeo, che includerà il fondo per la ripresa, già il 29 aprile. Ma dopo il vertice è evidente che servirà più tempo, quindi i suoi servizi lavorano con un orizzonte che guarda alla prima metà di maggio, forse subito dopo le nuove previsioni economiche che verranno pubblicate il 7 maggio. Quello che si conosce finora è l'intenzione di portare il tetto delle risorse proprie dall'1,2%



Il palazzo della Commissione Ue a Bruxelles ANSA

al 2% del Pil Ue (attualmente è appena sotto l'1,2%), per un periodo di due o tre anni. Significa quasi raddoppiare gli sforzi, con un aumento di potenza di 100 miliardi all'anno, impensabile da coprire con risorse degli Stati, anche se la Germania si dice pronta a sforzi più grandi. I fondi extra serviranno per creare il Recovery fund, la cui nascita è quindi strettamente legata ai negoziati sul prossimo bilancio pluriennale, storicamente non facili, e ancora più complessi in questa fase. L'urgenza che reclamano i Paesi del Sud mal si lega alle procedure decisionali dell'Ue. Per questo bisognerà non solo ac-

celerare moltissimo il processo, ma anche pensare ad una soluzione ponte - ad esempio garanzie anticipate dagli Stati - per avere il fondo operativo già dall'estate. Anche se all'Olanda l'idea già non piace. Il fondo si finanzia sui mercati con emissioni comuni, e aiuterà i Paesi attraverso prestiti e sovvenzioni. Von der Leyen punta ad un equilibrio tra le due parti, anche se al momento il Nord si oppone a qualunque forma di trasferimento a fondo perduto, mentre il Sud li ritiene necessari per non appesantire il debito dei Paesi già aggravati. «Bisogna che chi ha il debito più alto non sia co-

stretto soltanto ad accumulare debito», ha detto il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni spiegando che il fondo «non serve tra due anni ma presto» e dovrà essere composto da «prestiti a 30-40 anni» e da «sovvenzioni dirette» necessarie per «evitare che da questa crisi si esca con dei vincitori e dei perdenti. Perché questo metterebbe a rischio l'eurozona». Mentre il vice presidente Valdis Dombrovskis ricorda che serve «una capacità sufficiente per sostenere la ripresa nei prossimi anni», e la Commissione proporrà un «budget ambizioso e uno strumento per la ripresa corposo».

l'Italia seppa mettere in campo sin dal primo dopoguerra. In una giornata di ricordo e celebrazione che il Covid19 ha tolto dalle piazze, Sergio Mattarella si sintonizza sulle vere preoccupazioni degli Italiani creando l'inevitabile raccordo tra i disastri di allora e le difficoltà di questi mesi. Per questo il capo dello Stato elogia i combattenti della «prima linea» medici, infermieri, operai e quanti stanno facendo andare avanti il Paese. Cittadini che «manifestano uno spirito che onora la Repubblica e rafforza la solidarietà della nostra convivenza, nel segno della continuità dei valori che hanno reso straordinario il nostro Paese».



Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella

Conte mette il Mes in attesa
È tensione nel Movimento

Il fondo salva-Stati

Alla Camera fallisce il blitz della Meloni che chiedeva di non ricorrere alla misura e anche 7 pentastellati votano contro

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Il voto sull'ordine del giorno presentato da Giorgia Meloni alla Camera contro il Mes mette in chiaro un punto: il rischio che il M5s si spacchi esi-

ste e, difficilmente, potrà rientrare nei prossimi giorni. A Palazzo Chigi il dato è noto e, non a caso, dalla fine del Consiglio Ue il piano di Giuseppe Conte prevede una «quarantena forzata» del Mes. Meglio puntare, come è scritto nero su bianco anche nel Documento di Economia e Finanza approvato dal Cdm, su «strumenti europei innovativi». Ovvero su quel Recovery Fund su cui l'Italia intraprenderà una corsa contro il tempo. «Ci oppor-

remo in ogni sede all'attivazione del Mes», spiega in mattinata il capo politico Vito Crimi. La sua, tuttavia, non è una chiusura totale. «Un Mes senza condizionalità vere non si potrebbe non valutare», osserva infatti il senatore pentastellato consapevole del fatto che, sulle eventuali clausole contenute nella linea di credito Pandemic Crisis Support da attivare tramite il Mes un vero e proprio chiarimento non c'è stato. Clausole sulle quali, del resto,

anche il presidente del Consiglio vorrà vedersi chiaro. Ma è il voto sull'odg presentato in mattinata da Fdi alla Camera a dare il senso del caos che potrebbe scatenare una votazione sull'attivazione del Mes. Dal momento in cui, nella tarda serata di giovedì, Meloni lo annuncia, nel M5s si scatenano chat e telefonate. E sull'odg, anche il centrodestra si divide. Fi, infatti, non partecipa al voto, seguendo la linea europeista di Silvio Berlusconi. «Votiamo compatti, non cadiamo nella trappola», avverte in mattinata il deputato M5s Emilio Carrelli. Eppure, votano l'odg di Fdi in 7. Dissidenti da tempo, come Dalla Nesi (già sotto la lente dei Proibiviri) o duri e puri anti-Mes, come Raphael Raduzzi o

Alvise Maniero. Anche Pino Cabras, Andrea Vallasca, Antonio Lombardo e Giovanni Vianello votano in dissenso. Alcuni di loro, come Cabras e Vallasca, avevano firmato la «petizione» di Alessandro Di Battista contro le scelte fatte sulle nomine. L'impressione è che si tratti di una corrente embrionale, che punti a definirsi come «custode» dei valori del Movimento rispetto a un eccessivo appiattimento filo-governativo. Perché questa corrente si misuri negli Stati Generali - da tempo richiesti dalla stessa fronda - si dovrà però attendere. Poco prima dell'arrivo in Aula dell'odg sul Mes, dal blog delle Stelle sancisce il «crin-vio», entro fine anno, dell'elezione del nuovo capo politico.



L'Aula della Camera ANSA



Coronavirus L'Italia

Scuola

**Promossa la didattica a distanza
Ma tanti sono i nostalgici dell'aula**

Promossa la didattica a distanza ma i nostalgici delle lezioni nelle tradizionali aule scolastiche sono in tanti, secondo l'Osservatorio Proteo che intervistato migliaia di studenti italiani tra i 16 e i 19 anni. Il 36% valuta positivamente l'esperienza finora vissuta. Il 43,2% di-

chiaro di sentire la mancanza della didattica in presenza. C'è poi un 21% di studenti che chiamano in causa l'impreparazione di scuole e docenti ad affrontare e accogliere una sfida così importante (12,5%) e che sono contrari a priori alle lezioni a distanza (8,3%).

Arriva la «volata finale» per la ripartenza

Enti locali in pressing. Conte lavora al Dpcm con le linee nazionali. Si decide per alcune riaperture già da lunedì 27. Dal 4 maggio autocertificazione solo per gli spostamenti extra-regione. Negozi aperti dall'11, bar e ristoranti dal 18

ROMA

SERENELLA MATTEA

Il Veneto riapre un po', Milano lancia il suo «piano di adattamento», Roma fa le prove di trasporto pubblico a numero limitato. In attesa delle linee guida del Governo per la Fase 2, sono gli enti locali a muovere i primi passi.

Lo fanno le regioni del Nord, che premono per aprire tutto quel che si può il prima possibile, magari il 27 aprile. Lo fanno i comuni che, non senza qualche tensione con i governatori, rivendicano la loro centralità e, in nome di ciò, anche risorse. Mentre sindacati e imprese, dopo una maratona notturna al tavolo del Governo, siglano l'intesa per rafforzare protocolli di sicurezza, dalle mascherine allo smart working, e sanzioni per chi sgarrisce che potrebbero essere inserite nel nuovo Dpcm, con la sospensione delle imprese che non rispettano le nuove norme. È in coordinamento con tutti gli attori che vuole muoversi il Governo e perciò sceglie di non entrare in conflitto con il presidente del Veneto, Luca Zaia, che annuncia l'allentamento del lockdown nella regione. Il premier Giuseppe Conte si prende qualche ora in più per scrivere il piano nazionale che detterà le regole per la ripartenza dal 4 maggio. Della fase 2 ha discusso con i ministri in CdM e poi con i capi delegazione e con i ministri dello Sviluppo economico e del Lavoro, Stefano Patuanelli e Nunzia Catalfo, perché c'è ancora la possibilità di far partire singoli settori dal 27: la pressione di imprese e governatori è fortissima e dunque oggi potrebbe arrivare un primo annuncio e lo sblocco, con decreto del ministro dello Sviluppo. I ministri ne discutono con il premier per ore, da posizioni diverse. Quanto alla ripartenza per tutti, il piano po-



Sanificazione di un negozio di abbigliamento ANSA

I comuni chiedono risorse al Governo «Siamo l'epicentro e lo snodo cruciale della crisi in atto»

Rischio caos nel trasporto pubblico senza fondi per adeguare i mezzi e assumere personale

trebbe arrivare domani e il Dpcm con tutte le norme entro l'inizio della prossima settimana. Prima di firmarlo, Conte tornerà a riunire la cabina di regia con gli enti locali. È un nuovo confronto potrebbe esserci anche con il comitato tecnico-scientifico e con Vittorio Colao, che dovrebbe incontrare la sua task force nelle prossime ore per proseguire il lavoro sulla fase 2. L'idea resta quella di allentare il lockdown dal 4 maggio, eliminando anche l'autocertificazione per gli spostamenti se non al di fuori della propria

regione, e poi entro il mese scaglionare le aperture, con l'idea di aprire i negozi l'11 e i bar e ristoranti il 18. Si studiano misure per permettere anche ai musei di riaprire e soluzioni per lo sport. La preoccupazione, in generale, è non riuscire più a contenere la stanchezza dei cittadini, che si somma alle difficoltà economiche: i ministri lo dicono nel confronto al tavolo del CdM, che a tratti si fa vivace, in cui ognuno presenta le sue proposte, dall'apertura dei campi estivi sostenuta da Elena Bonetti, al grande tema dei trasporti,

che è al momento forse quello che più impensierisce. Non solo con la limitazione del ricorso ai mezzi pubblici potrebbe esserci un caos per il traffico nelle vie cittadine, ma servono anche risorse ingenti per garantire adeguamenti dei mezzi e personale che controlli gli accessi. Per poter essere pronti il 4 maggio, i comuni chiedono al governo fondi cospicui: sono loro, è il messaggio che i rappresentanti dell'Anci ribadiscono anche ai capigruppo di maggioranza, l'epicentro della crisi e lo snodo cruciale.

Veneto

Zaia allenta le restrizioni, ok al cibo da asporto

Il Veneto dà una lieve accelerata sulla riapertura delle attività economiche e allenta i vincoli su alcuni spazi commerciali, con un'ordinanza annunciata e pubblicata nei giorni poche ore ed entrata in vigore alle 15 di ieri. Il governatore Luca Zaia ha detto di voler «rassicurare il barile» nelle pieghe delle normative nazionali, ma «senza contrapposizione», ha precisato. Il conforto viene anche dai dati positivi che giungono sull'epidemia coronavirus in Veneto, dove scendono sotto quota 10 mila i positivi e prosegue l'allentamento della pressione su ospedali e terapie intensive. «I veneti sono stati bravi - ha commentato Zaia - e io cerco di allentare il più possibile». L'elemento più evidente dell'ordinanza è la via libera alla vendita di cibi da asporto, il «take away» su ordinazione online o telefonica. Oltre alla consegna a domicilio, il cliente potrà quindi recarsi di persona al negozio, acquistare e portare a casa da mangiare. Allargata l'opportunità della consegna anche a pasticcerie e gelaterie.

Ovviamente il tutto con l'uso di mascherine e guanti, e un cliente per volta. Altro punto dell'ordinanza è la revoca delle restrizioni per abbigliamento bimbi, cartolerie e librerie.

Viene revocato anche il distanziamento di due metri tra le persone, che torna a un metro su tutto il territorio regionale. Sono tolti i vincoli all'accesso ai dimiteri, sempre con obbligo di distanziamento tra le persone.

Flussi contingentati sulla metro A Roma si sperimenta la Fase 2

Esame trasporto pubblico

Uscite e ingressi distinti, nessun canale di collegamento interno tra le due linee. La sindaco Raggi: «La città si prepara a ripartire»

ROMA

La Capitale si prepara alla Fase 2, quando le maglie dei divieti imposti per limitare la diffusione del coronavirus si allenteranno e per le strade di

Roma torneranno a circolare più persone e più auto. Sotto la lente in particolare il trasporto pubblico, un settore delicatissimo per la ripartenza delle città che è stato sottoposto ieri a un primo test. Dalle 7 alle 10 c'è stata la prima sperimentazione sulla nuova modalità di mobilità nella metro. Interessata la fermata San Giovanni delle linee A e C e una linea di bus che passava nella zona do-

ve era in corso il test. Per contingentare i flussi d'ingresso nella metro nelle tre ore di sperimentazione i passeggeri sono stati fatti entrare da un ingresso e uscire da un altro. Nella sottostazione è stato chiuso il canale di collegamento tra le due linee, per evitare che le persone si incrociassero. «Roma si sta preparando a ripartire», afferma la sindaco Virginia Raggi.



Prove di riapertura a San Giovanni

La bicicletta «decisiva» per il futuro dei trasporti

ROMA

Far diventare la bici uno dei principali mezzi di trasporto nelle città italiane. È una delle sfide della fase 2. E secondo Alessandro Turati, presidente della Federazione italiana ambiente e bicicletta (Fiab), che raccoglie 140 associazioni sparse in tutta la penisola, fare presto e bene si può, purché l'approccio sia globale: infrastrutture, servizi, tanta comunicazione e forme di incentivi. La bici viene invocata

da sindaci di tutt'Italia per ovviare ai problemi che comporterà il distanziamento sociale sui mezzi pubblici. Ci sono tanti modi per realizzare una pista ciclabile, ma Turati ne indica uno «semplice, economico e realizzabile nell'immediato»: restringere le corsie delle auto spostando i parcheggi dal marciapiede al centro strada. In questo modo non si eliminano i parcheggi e le auto in sosta proteggono fisicamente i ciclisti.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marianna Lovaldi m.lovaldi@laprovincia.it

Camera di commercio Webinar sull'e-commerce

È in programma il 6 maggio alle 10 il webinar organizzato da Camera di commercio Como Lecco su "E-commerce e digital marketing per l'export". Info sul sito camerale.



Creval ha deciso: è sfida agli ex vertici

Assemblea. Ok ad azione di responsabilità contro vecchi amministratori, sindaci e membri della direzione generale. Ma Fiordi rilancia: «Ora si apre l'opzione di un risarcimento danni ponendo la banca in una posizione di difficoltà»

SONDRIO

L'assemblea del Credito Valtellinese, riunita ieri a Milano a porte chiuse, oltre ad approvare il bilancio ha lanciato ufficialmente il gaudio di sfida.

Denis Dumont, azionista forte della banca di piazza Quadrivio, e gli altri soci dell'istituto danno il via libera all'azione di responsabilità nei confronti di ex amministratori - tra questi Giovanni De Censi e Miro Fiordi - sindaci e membri della direzione generale della banca in carica nel periodo 2008-2016. Sotto la lente operazioni di erogazione del credito in violazione dei principi di «sana e prudente gestione».

Grande fiducia

«Da sempre ho grande fiducia nel lavoro degli organi giudiziari e, nel caso specifico, sono convinto che i giudici del Tribunale e il vicescandalo si affideranno in maniera puntuale a ogni aspetto», sottolinea l'ex presidente Miro Fiordi commentando la vicenda che riguarda il mobilificio Grattarola, nel lecchese, fallito nel 2013 e finanziato dall'istituto che alla fine ha incassato una perdita complessiva di 8 milioni di euro.

«È una questione che risale a dodici anni fa e sulla quale, nel tempo, si sono pronunciati più volte gli uffici e le autorità competenti, sempre considerando pienamente legittime le delibere assunte», ricostruisce Fiordi, avvertendo che ora «si apre inevitabilmente l'opzione di un risarcimento danni, ponendo la banca in una posizione di difficoltà, a fronte di probabili perdite economiche che non possono certo giustificarsi per presunti scopi di discontinuità».

L'azione di responsabilità parte da lontano e prende forma da una istruttoria avviata in seguito alle contestazioni avanzate da al-

cuni soci.

L'assemblea del 2019

Nell'assemblea dello scorso anno, la prima di Luigi Lovaglio da amministratore delegato, la banca indicò in una informativa che il Cda avrebbe valutato «possibili future azioni da intraprendere» e «possibili irregolarità nel processo creditizio relative istruttorie» riguardanti operazioni di concessione di fidi e finanziamenti poste in essere dal precedente board dell'istituto e di una sua controllata in apparente assenza di una approfondita istruttoria. Il via libera dell'assemblea all'azione sugli ex manager chiude ora in parte il cerchio.

Il semaforo verde all'azione sociale di responsabilità è arrivato con l'88,72% del capitale presente. Sotto la lente del nuovo Cda sono finiti alcuni affidamenti concessi tra il 2008 e il 2012 a due società che in seguito sono entrate in crisi generando una perdita di circa 8,4 milioni di euro: si tratta di Grattarola e Msv Holding.

Secondo l'accusa dell'attuale management, «i membri della direzione generale non hanno adottato efficaci interventi di assetto dei controlli interni, con specifico riferimento al processo del credi-

to in ogni sua fase, né sono intervenuti per impedire (o rimediare alle conseguenze di) fatti pregiudizievoli, dei quali sono venuti (o avrebbero dovuto venire) a conoscenza». In particolare, si legge nella relazione del Cda sulle proposte in assemblea, si tratta di affidamenti a favore di società riconducibili direttamente e indirettamente a soggetti legati al gruppo valtellinese e che sarebbero stati concessi, come sostiene l'attuale dirigenza, senza adeguate istruttorie e garanzie.

La vecchia gestione

L'azione di responsabilità dei vertici del Creval, come si può leggere nel punto 4 all'ordine del giorno della parte ordinaria dell'assemblea pubblicato sul sito ufficiale della banca, era stata proposta nei confronti di dieci esponenti espressione della vecchia gestione: Giovanni De Censi, Gabriele Cogliati, Aldo Fumagalli Romario, Alberto Ribolla, Paolo De Santis, Michele Colomba, Paolo Sciarallo, Angelo Garavaglia, Miro Fiordi e Luciano Filippo Camagni.

Votando a favore, i soci del Credito Valtellinese hanno accettato di conferire al Cda «ogni potere per intraprendere ogni opportuna complementare o diversa azione legale e risarcitoria e adottare tutti gli opportuni provvedimenti assicurativi, in ogni sede giudiziale e non, anche in relazione ad all'attività di operazioni di comune consesso».

«Non si può non sottolineare, in ogni caso, come un'affiduenza inferiore al 50% all'assemblea e all'assiduità di votazione sia un elemento che evidenzia come non ci sia un convinto appoggio da parte della base societaria al management», ha concluso Fiordi. L'apertita su questo inedito campo di sfida, insomma, è appena iniziata. **R. Sen.**



Miro Fiordi e, sullo sfondo, Giovanni De Censi

Gli affidamenti contestati tra relazioni e controlli

La vicenda della Grattarola, società valsesinese specializzata nella produzione e nella commercializzazione di mobili di pregio, si conclude con il fallimento decretato nel 2013, quando l'azienda chiude con circa 12 milioni di debiti, oltre a un saldo negativo in bilancio per quasi 2 milioni di euro. Ma nella relazione della banca, evidenzia Fiordi, «vengono elencati eventi senza evidenza di irregolarità specifiche diverse da quelle già escluse dalle verifiche effettuate proprio dalle autorità in oggetto. L'azione - aggiunge - sarebbe proposta senza aver indivi-

duato le condotte illecite, ma semplicemente in via esplorativa, effettuando un ulteriore "controllo" su attività già ampiamente verificate dalle autorità competenti, coinvolgendo in maniera indiscriminata e superficiale, (quasi) tutti i soggetti che avevano un qualche ruolo in Creval all'epoca dei fatti».

La pensa diversamente l'attuale board. «Dalle analisi effettuate dalla Direzione auditing interna alla banca - si legge nella relazione agli azionisti - è emerso che gli affidamenti a favore delle due società vennero concessi nonostante: istruttorie incomplete

e sprovviste di dati economici aggiornati; la mancanza di approfondite analisi sulle effettive capacità delle società di generazione dei flussi necessari a far fronte agli impegni assunti, nonché sulle capacità reddituali e di rimborso (attuali e prospettiche) degli affidamenti; l'inadeguatezza delle garanzie prestate, non sufficienti a coprire il totale delle esposizioni; e le principali voci di bilancio presentassero evidenze negative e fosse attribuito alle società un rating fortemente negativo».

In merito a Banca d'Italia, tale «ispezione si concludeva senza l'erogazione di sanzioni, ma con una valutazione parzialmente sfavorevole, in conseguenza dei ritardi rilevati nella classificazione delle posizioni e nell'adeguamento dei livelli di copertura».

Cassa integrazione, +45% a marzo. Lo shock produttivo frena il lavoro

Fotografia della crisi
I dati Inps, resi noti ieri, indicano un ricorso diffuso alla cig: sarà però aprile il vero test del lockdown

Si profila un'esplosione del ricorso alla cassa integrazione sul nostro territorio nel corso del 2020, a causa dell'emergenza Covid-19. Ieri il portale dell'Inps ha aggiornato le serie storiche mensili inclu-

denziando il dato di marzo ed evidenziando che a livello nazionale il numero di ore di cassa complessivamente autorizzate è stato pari a 20 milioni.

Nonostante questo, sul territorio comasco nel corso del mese di marzo le ore autorizzate hanno comunque subito una brusca impennata in confronto allo stesso periodo di un anno fa. In provincia, infatti, sono state autorizzate 552.784 ore (441mila per gli operai e

141mila per gli impiegati), con un incremento del 45% su marzo 2019, quando le ore furono 380.845 (253mila per gli operai e 127mila per gli impiegati).

Confrontando il dato di marzo con quello di febbraio, assistiamo invece ad un calo, nel secondo mese dell'anno, infatti, le ore autorizzate in provincia di Como sono state 659mila. Se consideriamo il primo trimestre del 2020, le ore autorizzate sono state complessivamente

1,5 milioni, contro gli 1,2 milioni di gennaio, febbraio e marzo 2019: in questo caso l'aumento è stato del 25%.

Il dato del trimestre è indicativo per capire il trend di questo 2020, soprattutto se confrontato con il totale delle ore autorizzate in provincia di Como nel 2019: 3,8 milioni.

La cassa integrazione che ha avuto il via libera dall'Inps a marzo sul territorio comasco è ordinaria, mentre non si segnalano ore di cassa straordinaria. Questo significa che, anche a causa della fermata produttiva e del divieto di effettuare licenziamenti, non ci sono state crisi d'impresa da gestire con strumenti propedeutici alla mobilità. E infatti, anche a livello na-

zionale, gli interventi ordinari (cigo) ammontano a 12,7 milioni di ore, in aumento del 7,9% rispetto a marzo 2019 e del 19,4% rispetto a febbraio 2020, mentre quelli straordinari, pari a 7,3 milioni di ore, sono calati del 27,2% sull'anno precedente.

Il dato che rivelerà l'impatto decisivo dell'epidemia in corso sulla cassa integrazione e sui conti dell'Inps sarà quindi quello relativo ad aprile.

Tuttavia, il dato di marzo a Como indica come, indipendentemente dallo strumento straordinario, le imprese abbiano comunque fatto ampio ricorso alla cassa integrazione ordinaria per gestire prima la frenata produttiva e poi lo stop forzato. **G. Lom.**

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it,



La distribuzione del pacco alimentare da parte dei volontari della conferenza San Vincenzo di Sant'Agata ANDREA BUTTI



Un pacco alimentare del Banco di Solidarietà BUTTI

Emergenza povertà «Con le attività chiuse di che cosa viviamo?»

La crisi. La Caritas: «Sempre più persone in difficoltà»
Aumentano i pacchi alimentari distribuiti alle famiglie
L'allarme del parroco: «Temo che sia soltanto l'inizio»

PAOLO MORETTI

Artigiani, colf, badanti, dipendenti nel settore della ristorazione e del commercio. «Anche chi faceva parte della classe media ora rischia di diventare povero». Cinque settimane di chiusura e in città è già emergenza nuovi poveri. Con le parrocchie, il banco di solidarietà, le associazioni, i centri d'ascolto, il centro operativo comunale che quotidianamente aggiornano al rialzo il numero di famiglie da aiutare. La prima ri-

flessione, forse la più preoccupante, è di **Roberto Bernasconi**, il direttore della Caritas: «La carità - spiega - la si fa sempre in una condizione di forza: chi ha aiuta chi non ha. Ora, però, sta cambiando anche questo e capitano persone che prima aiutavano gli altri che ora sono costrette a chiedere una mano».

Non più soltanto pensionati con la minima o migranti costretti a fare qualche lavoretto in nero ogni tanto o madri sole con un'occupazione a basso

reddito: «Iniziamo a essere contattati anche da artigiani che da oltre un mese non lavorano» conferma Bernasconi. O dipendenti di bar e ristoranti che, ancora, non hanno potuto incassare i soldi della cassa integrazione (è il caso, ad esempio, di una famiglia seguita dal Banco di Solidarietà). «Tanti sono al limite, è vero - conferma don **Gianluigi Bollini**, parroco di San Bartolomeo e San Rocco - La situazione è molto delicata e tempo che sia soltanto l'inizio. Tante

persone che avevamo seguito in passato e che erano diventate autonome ora stanno tornando» perché rimaste senza un'entrata mensile.

Le parrocchie

La parrocchia di don Bollini dà aiuto a un'ottantina di famiglie: «Ma stanno aumentando» conferma. Così come aumentano le famiglie seguite dal gruppo San Vincenzo delle parrocchie di Sant'Agata e Sant'Orsola: «Una volta al mese diamo un pacco alimentare a 37 famiglie della zona - spiega il presidente, **Francesco Banfi** - Ma i numeri stanno crescendo. Si sono aggiunte alcune famiglie e ormai sono 150 le persone a cui diamo una mano» sottoforma di sacchetti della spesa, buoni spesa da utilizzare al supermarket, ma non solo. «Sempre più persone arrivano con la bolletta o con la rata dell'affitto - spiega ancora Francesco Banfi - perché non hanno i soldi per poter far fronte alle scadenze».

Anche in un quartiere apparentemente al riparo dai venti della povertà, come quello di San Giorgio, le richieste di aiuto stanno aumentando. «Il 95% delle circa 15 famiglie che seguivamo lo scorso anno -

La scheda

Spesa sospesa e bonifici Come aiutare

Mai come in questo momento chi può farlo è chiamato ad aiutare chi è in difficoltà e chi lo sarà presto, a causa della crisi dovuta al virus. Nella zona di Sant'Agata è stata attivata la spesa sospesa, nei negozi che affiggono il cartello che segnala la collaborazione con la conferenza del gruppo San Vincenzo è possibile donare parte della spesa, che poi sarà data alle famiglie in difficoltà. Si può anche fare un bonifico alla Società S.Vincenzo: IBAN IT 7310 30 6909606100000070995. Anche la Caritas diocesana è impegnata a raccogliere aiuti: c/c bancario presso Credito Valtellinese - IBAN: IT 95 F 05216 10900 0000 0000 5000 intestato Caritas Diocesana di Como. Infine è possibile anche aiutare il Banco di Solidarietà di Como - Onlus con un versamento alla Bc Crr Cantù: IBAN: IT 48 F 08430 10900 000000263469 o al credito Valtellinese IBAN: IT 49 I 05216 10900 000000013222.

spiega **Franco Zappalà**, della conferenza del gruppo San Vincenzo che fa capo alla parrocchia di via Borgovico - era straniera. Ora le richieste di aiuto sono in aumento anche da parte di famiglie italiane».

Banco di Solidarietà

Numeri in aumento anche per il Banco di Solidarietà: «Seguiamo una decina di famiglie nuove, rispetto alle 350 che ricevevo il nostro pacco - conferma la presidente, **Sonia Bianchi** - Fino alla scorsa settimana avevamo in carico 50 nuove famiglie sulla città di Como, che ora vengono seguite dal Centro operativo comunale». Il Coc, al proposito, ha predisposto 102 pacchi alimentari per altrettante famiglie in difficoltà (291 persone di cui 90 minor). Anche Sonia Bianchi conferma: «La sensazione è che sempre più persone facciano fatica».

Ma accanto a questa sofferenza, ci sono anche tantissime persone che si offrono per aiutare: «Abbiamo ricevuto numerose richieste per collaborare come volontari, oltre che donazioni importanti» conferma Sonia Bianchi. E di questi gesti di solidarietà ce ne sarà sempre più bisogno.

Giovanna, disoccupata da sei anni «Aiutavo un anziano, ora sono a terra»

La storia

«Prima del virus facevo qualche lavoro a casa di un signore, adesso non ho più neppure quello»

Giovanna allunga le buste della spesa dalla finestra aperta su via Zezio ai volontari del gruppo San Vincenzo. «Vuoi anche una colomba?» chiedono, premurosi, gli addetti alla preparazione del pacco alimentare. «No, lasciala a chi ha più bisogno

di me, che è giusto così». E ti verrebbe da chiedere chi ha più bisogno di lei?

Giovanna, dietro alla mascherina per tenere lontano il virus, ha due occhi espressivi e tutta l'aria di chi non si arrende certo alla prima difficoltà. Vive nella parrocchia di Sant'Agata da sempre. E da qualche anno riceve l'aiuto della conferenza del gruppo San Vincenzo della zona.

«Sono disoccupata da sei anni - spiega la donna - e non ho più trovato un lavoro. Ho

fatto la cuoca per trent'anni, poi dove lavoravo è subentrata una cooperativa e mi hanno lasciato a casa». Da allora non è riuscita più a reinventarsi.

«Ultimamente guadagnavo qualcosa facendo i mestieri e aiutando un signore anziano della zona - spiega - Ma da inizio marzo, da quando è arrivata sta maledetta malattia, non sono più potuta andare per evitare di contagiarlo, visto che ha più di ottant'anni». E così «sono ve-

nuti anche a mancare quei venti euro alla settimana in più che mi facevano un gran comodo e mi aiutavano a portare la croce».

La fine del mese, tra affitto, bollette, spese varie, Giovanna tira in parte grazie al reddito di cittadinanza. Ma in casa, con lei, vive pure la sorella, disoccupata come Giovanna. E allora ecco che l'aiuto del gruppo San Vincenzo diventa essenziale.

Una volta al mese la donna si presenta in via Zezio per recuperare il pacco alimentare: «Sicura che non vuoi la colomba?» insistono i volontari. «No, grazie, Datela a chi ha più bisogno».

P.Mor.

ELIMINA IL VIRUS !



ProntOzono
DISINFEZIONE CON OZONO
CASE, UFFICI, NEGOZI,
STUDI PROFESSIONALI E AUTO
TEL. 347.0120615



Coronavirus

La situazione sul Lario

Case di riposo, accuse alla Regione «Si è mossa tardi e il virus dilaga»

La denuncia. I sindacati chiedono più sicurezza per gli operatori e gli ospiti: «Gravi errori»
«Hanno iniziato solo ora con i tamponi e sono comunque pochi. Pronti alla mobilitazione»

Regione e Ats in grave ritardo nella gestione dell'epidemia.

Tre maggiori sindacati comaschi individuano precise responsabilità nella larga diffusione del contagio nel nostro territorio, soprattutto nelle residenze per anziani. A tutela degli operatori della sanità chiedono garanzie e controlli, ancor più ora che si avvicina la ripartenza. «Il ritardo enorme ha determinato una diffusione maggiore del contagio - ha spiegato

Alessandra Ghirotti per la funzione pubblica della Cgil di Como - le critiche rivolte all'Ats e alla Regione riguarda la mancata programmazione e l'impossibilità di recuperare dispositivi di sicurezza nella prima fase dell'epidemia. Anche nell'Asst Lariana, nel pubblico, come nel privato al servizio di anziani e disabili. Ancora oggi a due mesi dall'esplosione del virus c'è chi fatica a reperire le mascherine. Esprimiamo grande preoccupazione in vista della fase 2. Serve più attenzione per il sistema sanitario».

L'effetto dei tagli

Tra il 2009 e il 2017 sul sistema sanitario italiano sono stati fatti 37 miliardi di tagli, mancano 60mila professionisti nel settore, 3.300 in

Lombardia. «Regione Lombardia ha avuto un ritardo importante nella gestione dei protocolli per esempio nelle Rsa - ha detto **Vincenzo Falanga** per la funzione pubblica della Uil del Lario - la riforma tanto sbandierata per la presa in carico delle fragilità non ha evitato una diffusione estesa del virus. I tamponi sono stati fatti tardi e sono ancora pochi. Se il sistema non sarà in grado di gestire in sicurezza la fase 2 siamo pronti alla mobilitazione». Per il momento i sindacati invieranno una pioggia di cartoline all'Ats e a Regione chiedendo sicurezza per medici, infermieri e operatori e, dunque, anche per i pazienti stessi. L'hashtag è #iocimettolavita.

«Chiediamo dispositivi di sicurezza, tamponi anche agli asintomatici, controlli per la ripresa - ha aggiunto **Nunzio Praticò** per la funzione pubblica della Cisl dei Laghi - serve inviare specialisti nelle Rsa e riorganizzare le realtà lavorative per limitare il contagio. Ma chiediamo anche riconoscimenti economici per i lavoratori della sanità che si sono sacrificati durante l'emergenza».

Più del 40% dei contagi complessivi ha investito le Rsa, calcolando sia gli opera-



Il 25% dei contagiati in provincia di Como è un ospite di una Rsa (DUTTI)

tori che gli ospiti. Circa il 30% degli operatori è positivo o malato, un fatto che rischia di determinare il collasso del settore.

Scarsa trasparenza

Secondo i sindacati Ats e Regione hanno gravi pecche anche nell'informazione. Le risposte sono carenti, i dati poco trasparenti. «A quasi due mesi dell'esplosione dell'emergenza sanitaria nel nostro paese - sottolineano in-

L'appello di Cgil, Cisl e Uil è rivolto anche ai vertici dell'ex Asl

sieme i sindacati - ribadiamo la necessità di porre in atto le misure volte a tutelare il personale impegnato in questa grave emergenza. Tutti gli addetti del settore che mettono a nostra disposizione non solo le competenze professionali, ma anche la loro stessa vita, in una lotta impari contro un nemico che sta decimando gli operatori a difesa della popolazione e delle fasce più deboli».

S. Bac.

Dal Valduce a Camnago in ambulanza Chiesti 61 euro

Dopo la dimissione

Un cittadino comasco sorpreso per la cifra «Nessuno mi ha avvisato preventivamente»

Paga 61 euro per tornare a casa in ambulanza dopo un ricovero per sospetto Covid. Francesco Cirrincione, comasco, segnala una spiacevole sorpresa dopo le dimissioni dall'ospedale Valduce. «Per me pagare 61 euro per il trasporto in ambulanza non è un problema - spiega - ma ho pensato che potrebbe esserlo per altri cittadini con meno risorse. Visti i sintomi persistenti sono stato ricoverato, la tac dava delle evidenze. Ma per fortuna tre tamponi hanno dato sempre una risposta negativa e dunque sono rientrato a casa. Per tornare non ho avuto scelta. Non ho potuto coinvolgere dei familiari chiedendo un passaggio, è giusto evitare i contatti. Dunque mi hanno portato in ambulanza. Mi hanno chiesto in maniera non preannunciata, appresa solo al momento della salita sul mezzo, 61 euro, per un tragitto assai breve, una manciata di chilometri, abito a Camnago Volta». Niente da recriminare sul servizio, sulle cure prestate, sull'assistenza, anzi ai medici e ai soccorritori va un doveroso grazie. «Sì certo - dice - solo mi è sembrato meritevole di un approfondimento la richiesta di pagamento per il trasporto in ambulanza senza altre possibili opzioni».

Chiesto lumi alla Croce Azzurra, l'ente che ha effettuato il trasporto, spiegano che il pagamento è richiesto sempre e da tutte le realtà ai non autosufficienti in caso di dimissioni, ed è un servizio per cui è previsto un compenso.

S. Bac.

IL CASO I FUNERALI AL TEMPO DEL COVID

Foto e video dai cimiteri per aggirare i divieti di accesso

Questa storia dei cimiteri sta prendendo una piega pessima. Di tanti provvedimenti più o meno straordinari che la giunta comunale poteva adottare, quello di limitare l'accesso ai soli addetti alla tumulazione ha creato parecchi malumori, molti più di quantisarebbe stato lecito aspettarsi. Se n'è scritto, parlato, discusso, proprio per il rigore con cui l'amministrazione si è posta, almeno finora. Niente preti, niente vedove, niente figli o fratelli. Entrare a seguito del feretro è con-

sentito ai soli addetti delle pompe funebri e ai soli operatori cimiteriali. Tutti fuori, cosicché al dolore del distacco da un congiunto o venuto a mancare senza il conforto d'una carezza - perché questa è la legge degli isolati del Covid - si aggiunge quello di prolungare la medesima distanza anche oltre i confini della morte. Dolore al dolore, sofferenza alla sofferenza, pianto al pianto, alla faccia degli esecutori dell'elaborazione del lutto, per i quali anche la vista serve - mica solo il cuore e la mente - per i quali la bara calata nell'antro va davvero guardata, fotografata con gli occhi, fissata nella memoria. Vogliamo ripensarci?

Macché. Appena la scorsa settimana l'amministrazione, rinnovando il divieto di ingresso nei parchi e nei giardini, ha reiterato anche il divieto di accesso ai cimiteri, tanto che diverse agenzie di pompe funebri si sono organizzate per venire incontro alle richieste dei loro clienti. Ci sono quelle che accontentano a macinare qualche chilometro in più per far transitare carro e feretro sotto la magione avita - in modo che un saluto, almeno dal portone o dal balcone sia concesso - e quelle che si cimentano nella realizzazione di servizi video e fotografici davanti alla lapide, né ci saradastupirsi se presto o tardi a qualcuno ver-



Non si passa: regole ferree per i cimiteri del Comune di Como (DUTTI)

rà anche in mente di organizzare tumulazioni in diretta streaming. Per non dire di tutti gli altri, i dimenticati tra i dimenticati in questa era isterica e spaventata della nostra storia, i morti, come dire? «normali», quelli che se ne sono andati per altre malattie o per altri virus non così celebri, e comunque perché era il loro momento: ecco, neppure a loro

sono consentite le vicinanzze ad un familiare o la benedizione di un prete. Otto estranei addetti alle operazioni - sperando che qualcuno di loro sussuri una preghiera, e non è detto che non lo faccia - e addio. La legge è uguale per tutti. Giustiziari il governatore della Regione Veneto Luca Zaia si è assunto la responsabilità di riaprire i cimiteri. È vero che, se

tutto andrà come previsto, dalle sue parti la curva dei contagi sarà prossima allo zero entro maggio, ma la logica dovrebbe essere anche qui quella del buonsenso. Guanti, mascherine, distanza di sicurezza. Non sarà per di più o per una vedova che il Coronavirus l'avrà vinta.

S. Fer.



Coronavirus

La situazione sul Lario

Cautela e controlli Spata: «Solo così potremo riaprire»

Verso la fase 2. Per il presidente dell'Ordine dei medici «andranno rispettate le distanze e usate le mascherine» I test sul siero? «Bene ma non bastano, tante incognite»

Riaprire? Servono molta prudenza e tanti controlli. Dalla prima settimana di maggio, secondo il presidente dell'Ordine dei medici **Gianluigi Spata**, non tutto potrà tornare subito alla normalità. Bisognerà in particolare vigilare per tenere a bada il contagio.

«Infezioni e nuovi casi positivi sono contano ancora - dice il medico -. Certo, i dati dei ricoveri sono in calo e le terapie intensive per fortuna hanno un carico di lavoro minore rispetto ai momenti più drammatici. Ma è presto per cantare vittoria. Abbiamo davanti, prima dell'inizio di maggio, un'altra settimana e i valori dell'epidemia devono diminuire ancora sensibilmente. Siamo in un momento di studio. Non è ancora chiaro come e dove riaprire, c'è bisogno di regole scritte nero su bianco. Servono precise direttive dal Ministero. E comunque non si pensi ad una ripresa da "liberi tutti". Dobbiamo mettere a punto delle strategie per garan-

tire la sicurezza». Per garantire la sicurezza i medici di medicina generale suggeriscono soprattutto un potenziamento dei controlli. Altrimenti non è escluso che la situazione sfugga di nuovo di mano e si ritorni come a marzo.

Attenti ai nuovi focolai

«Sì, la risposta è sorveglianza e vigilanza - dice Spata -, come comitato tecnico scientifico ci stiamo concentrando sull'immediata identificazione dei nuovi casi positivi per fare partire le segnalazioni attraverso un sistema diretto. Per riuscire bisogna che alla riapertura nei negozi vengano rispettate le distanze, che tutti abbiano sempre addosso le mascherine, con un controllo della febbre, che nelle fabbriche vengano seguite le linee guida. È il compito dei medici di lavoro, degli ispettori del lavoro, del dipartimento di prevenzione ed igiene. Tutti ruoli da potenziare e da imple-

mentare». I medici di famiglia sono pronti a fare la loro parte, ma affinché i comportamenti della comunità non escano dal tracciato sono necessarie verifiche, controlli, accertamenti, ispezioni.

Ma questo settore della sanità è stato fortemente deprezzato nel corso degli ultimi anni, specialmente sul territorio.

E poi c'è la partita dei dispositivi di sicurezza, che l'Ordine dei medici inizialmente ha denunciato essere fortemente in ritardo attribuendo la responsabilità alla Regione e all'Ats. Anche oggi gli screening sui positivi non sono di massa, i tamponi si fanno in via Castelnuovo, ma sono poche e non raggiungono certo gli asintomatici. Dalla prossima settimana anche nel Comasco arriveranno i test sierologici per tracciare gli anticorpi, ma si tratta di una mappatura epidemiologica, non di un patentino d'immunità. «Oggi dopo un inizio assai difficile anche noi medici veniamo ascoltati, siamo al tavolo regionale - dice Spata -



Personale Ats addetto alla somministrazione dei test

le mascherine adesso si trovano, sono state con qualche ostacolo distribuite».

Ancora quesiti senza risposta

«I tamponi - prosegue il medico - ci sono per alcune fasce della popolazione e per ora restano una garanzia per tracciare la negatività. Certo sono da implementare, con decisione, non bastano ancora. Quanto ai test sierologici è bene si faccia una indagine seria,

ma è giusto anche ricordare che non si tratta di un patentino d'immunità perché questa malattia ha ancora molti interrogativi che necessitano di una risposta».

Non è chiaro per esempio quanto d'urino nel tempo gli anticorpi capaci di neutralizzare il virus sviluppati dal nostro organismo in risposta all'infezione. Per quanto a lungo sappiamo difenderci una volta superata la malattia.

In ospedale accompagnati? «Deve esserci reale necessità»



L'ospedale Sant'Anna

Le regole della Asst

L'Asst Lariana fa sapere che «in relazione all'emergenza Coronavirus, in ospedale e negli ambulatori è ammesso l'ingresso degli accompagnatori solo in caso di necessità (per età, patologia o condizione)». «Diversamente - spiegano dall'azienda socio-sanitaria - l'accompagnatore dovrà aspettare nella hall d'ingresso o all'esterno. Visitatori e pazienti, entrando in ospedale, verranno sottoposti alla misurazione della temperatura, dovranno presentarsi già muniti di mascherina (se indossassero una mascherina FFP2 con valvola questa deve essere coperta con una mascherina chirurgica), dovranno igienizzare le mani dall'apposito dispenser (anche se si indossano i guanti) e rispettare il distanziamento con le persone (almeno un metro)».

Nell'edicola di Marco Tra giornali e sorrisi



Marco Arezzo, mascherina e "Provincia" davanti alla sua edicola

Piazzale Montesanto
L'edicola doveva aprire solo al mattino: «Poi i clienti mi hanno convinto a restare. C'è voglia di condividere»

«I comaschi hanno voglia di sorridere». **Marco Arezzo** vende giornali nell'edicola di piazzale Montesanto. «Non è che sia facile, ma si va avanti - dice l'edicolante - Si cerca di essere presenti anche per essere d'aiuto al quartiere. Una mano arriva dalla gente, quando passano a prendere i quotidiani hanno tanta voglia di scambiare due parole, di raccontarsi. Purtroppo

ridere con la mascherina di questi tempi è complicato. C'è tanta gente sola, anziani con i figli lontani, nonni che non vedono i nipoti da inizio marzo. C'è bisogno di conforto, di umanità».

Arezzo con l'esplosione dell'epidemia, da solo e senza personale per raddoppiare i turni, pensava di aprire soltanto al mattino.

«Poi i clienti mi hanno convinto a vendere giornali almeno fino alle 14 - dice ancora - sperando che presto passata questa situazione surreale si possa tornare come sempre a fare giornata piena con serenità».

«Eliminare i canoni per bar e ristoranti»

L'appello

Il presidente di Confesercenti scrive a sindaci e assessori «Niente Cosap per tutta la durata del "lockdown"»

Il presidente di Confesercenti Como, **Claudio Casartelli**, ha scritto ieri ai 151 sindaci e assessori al Commercio dei Comuni della provincia di Como per richiedere la sospensione del pagamento del canone di occupazione del suolo pubblico e l'estensione gratuita dei metri quadrati di occupazione per bar e ristoranti: «Purtroppo - si legge nella lettera - l'emergenza Coronavirus ha ristretto l'esercizio di tutte le nostre libertà e i bar e ristoranti attualmente chiusi sono in grave sofferenza. Le chiediamo come Confesercenti di valutare l'opportunità di adottare due importanti interventi per dare respiro ai titolari di bar e ristoranti: la cancellazione del Canone di occupazione del suolo pubblico (Cosap) per tutti i mesi dell'emergenza, con la possibilità di estendere la cancellazione temporaneamente per ulteriori mesi (in alcuni Comuni, provvedimenti analoghi sono già stati adottati); quando bar e ristoranti ri-



Claudio Casartelli

apriranno, per favorire il distanziamento sociale imposto dalle normative, l'estensione gratuita della superficie di occupazione del suolo pubblico (bar e ristoranti continuerebbero a pagare la Cosap attuale). Pensiamo seriamente che questi due semplici interventi possano favorire la ripresa di bar e ristoranti, senza penalizzarli ulteriormente dopo il periodo di lockdown». La cancellazione delle tasse comunali è un tema al centro del dibattito già da diversi mesi. A Como la giunta aveva già deciso di sospendere la corresponsione dei canoni dovuti dagli operatori del mercato delle bancarelle.

Protezione civile Due nuove tende

La donazione

Si tratta di strutture pneumatiche utili in caso di emergenza. Un dono delle Casse Edili

Grazie alla donazione delle Casse Edili di Como e Lecco, di Sondrio e Varese, ricevuta nell'ambito dell'emergenza sanitaria in corso, il settore Polizia locale e Protezione civile del Comune di Como ha provveduto all'acquisizione di due tende pneumatiche per la Protezione civile comunale.

Le strutture permetteranno, in caso di bisogno, il dispiegamento di un rapido dispositivo che possa per esempio fornire un ricovero a persone o materiali, oppure il presidio di luoghi sensibili o ancora fungere da struttura logistica per il dispiegamento di forze.

Le tende, che hanno una superficie utile di circa 20 metri quadri ciascuna, quattro archi gonfiabili e due porte, sono dotate di telai coibentati, teli divisorii e di un impianto elettrico a led. Sono nella disponibilità della Protezione civile comunale da mercoledì 22 aprile, per un



Una delle tende donate

valore totale pari a 20 mila euro circa. La possibilità di avere questo apparato tra le dotazioni strumentali in forza alla protezione civile consentirà, pertanto, di aumentare la capacità di intervento a sostegno della popolazione, adattandolo alle necessità evolutive connesse all'epidemia.

Il grande lavoro della protezione civile si esplica anche grazie all'apporto dei privati che partecipano prestando il proprio tempo e il proprio impegno nell'attività o che contribuiscono effettuando donazioni a beneficio del servizio.



Coronavirus

Le imprese e il lavoro

MODIFICHE D'ORARIO IN ALCUNE SEDI

Pensioni, turni alle Poste
Prelievi anche con Postamat

Facilitazioni per i pensionati. Poste Italiane rende noto che le pensioni del mese di maggio verranno accreditate il 27 aprile per i titolari di un Libretto di Risparmio, di un Conto BancoPosta o di una Postepay Evolution. I titolari di carta Postamat, Carta Libretto o di

Postepay Evolution potranno prelevare i contanti dagli ATM Postamat, senza bisogno di recarsi fisicamente allo sportello. Coloro che invece non possono evitare di ritirare la pensione in contanti, nell'ufficio postale, dovranno presentarsi agli sportelli rispettando la turnazione alfabetica prevista dal ca-

lendaro seguente. I cognomi dalla A alla B lunedì 27 aprile; dalla C alla D martedì 28 aprile; dalla E alla K mercoledì 29 aprile; dalla L alla P giovedì 30 aprile; dalla Q alla Z sabato mattina 2 maggio.

Per andare incontro alle esigenze della clientela migliorando la facilità di accesso e garantendo il valore del-

la capillarità, da lunedì 27 aprile riapriranno al pubblico dal lunedì al sabato 38 uffici postali finora aperti a giorni alterni.

Inoltre ripristineranno il doppio turno, con estensione dell'orario fino alle 19:05 (sabato escluso) gli uffici principali di Cantù, Como Gallio, Erba e Mariano Comense.

Bar e ristoranti Le regole per la Fase 2

Sicurezza. Prima bozza di protocollo predisposta dalla Fipe di Como
Il presidente Ciceri: «Vicini alle imprese in una fase di grande difficoltà»

ENRICO MARLETTA

Bar e ristoranti dovrebbero riaprire il 18 maggio, a quali condizioni ancora non è del tutto chiaro. Di sicuro, perlomeno in una prima fase, i vincoli sulla sicurezza saranno numerosi e molto rigidi (tra le misure al vaglio c'è ad esempio l'obbligo dei divisorii in plexiglass sui tavoli).

Nell'ottica di assistere le imprese in questa fase così delicata, la Fipe Concommercio di Como ha messo nero su bianco una bozza di protocollo per risolvere le principali criticità che occorrerà affrontare. Un documento a cui hanno lavorato Mauro Elli, chef-ristoratore e vicepresidente Fipe e Marco Larghi specialista in Igiene e Medicina Preventiva indirizzo Sanità Pubblica, past direttore Dipartimento di Prevenzione e Servizio d'Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Ats Insubria.

«È una fase molto complessa e le imprese hanno bisogno di sostegno concreto», dice Giovanni Ciceri, presidente di Fipe-Concommercio. Molte attività hanno già deciso di non aprire di fronte a condizioni che si prefigurano pesanti. Altre invece si stanno già attrezzando per tentare di riprendere: «L'associazione sarà vicina a tutti - continua Ciceri - è un settore chiave della nostra economia e merita grande attenzione». Una battaglia, già vinta in alcune Regioni, Fipe l'ha già vinta ottenendo una modifica alla normativa per consentire a tutti i ristoranti la vendita da asporto, il cosiddetto take-away.

1 rispettare e far rispettare quanto previsto dalle ordinanze ministeriali, regionali ed Ats in ordine alle distanze da tenere per calcolare la capienza, alle modalità di entrata ed ai dispositivi da indossare (mascherine, guanti) sia per gli addetti che per i clienti.

2 mettere a disposizione dei clienti un dispenser fuori dall'esercizio con disinfettante per le mani, guanti monouso e delle salviette igieniche sigillate monouso ai tavoli (oltre ai



Giovanni Ciceri

soliti tovaglioli) garantendone il corretto smaltimento mettendola a disposizione e cestini portarifiuti supplementari

3 evitare abbracci e strette di mano e mai toccare la suola delle scarpe

4 evitare l'uso promiscuo di bicchieri, posate e bottiglie

5 in caso di tosse e starnuti è raccomandato l'utilizzo del gomito o di un fazzoletto monouso

6 pulire e disinfettare più frequentemente, prima e dopo le aperture e le pause lavorative, in tutti gli ambienti lavorativi di ufficio, maniglie, pulsanti, interruttori, il terminale POS, tastiere, schermi, mouse, il nastro trasportatore del banco cassa, telefoni normali e cellulari, sanitari, servizi, spogliatoi, frigoriferi, ripiani dove si prepara e si deposita il cibo e si mangia con normali detergenti e/o disinfettanti come alcool etilico > 70%, cloro > 1% (sandegina) perossido di idrogeno 0,5% (Acqua ossigenata) ecc.: in 15 secondi di perono la carica infettiva

7 lavare strofinare e sciacquare le mani con acqua calda per almeno 20 secondi con sapone normale e poi dopo l'asciugatura con gel alcolico
a) prima e dopo di mettere e togliere le mascherine in modo corretto toccando solo gli elastici
b) prima e dopo la mondataura, il dosamento, la preparazione, la decorazione, la cottura
c) prima e dopo l'utilizzo dei guanti monouso
e) prima e dopo l'uso dei servizi igienici
f) prima e dopo l'eliminazione

dei rifiuti
g) prima e dopo lavori e manovre non inerenti al ciclo lavorativo (es. un cambio lampadina)

h) prima di apparecchiare i tavoli
i) dopo eventuali starnuti o colpi di tosse

8 lavare ogni giorno i camici, i grembiuli, i copricapelli e gli indumenti di lavoro non monouso

9 organizzare il lavoro nelle aree di preparazione con turni che permettano il minor numero di persone e la maggior distanza nelle aree di preparazione, evitando l'assembramento ed individuando procedure d'ingresso, transito ed uscita con percorsi e tempistiche predefinite

10 esporre un cartello ben visibile e disponibile agli organi di controllo che elenchi le norme da osservare e fornire frequentemente ed obbligatoriamente formazione ed informazione a tutti gli addetti sulle stesse, verificandone la loro puntuale applicazione.

11 rimuovere e smaltire, prima di riporre i prodotti alimentari, l'imballaggio esterno di cartone quando c'è una confezione interna di plastica

12 lavare sistematicamente a fondo frutta e verdura da consumare cruda

13 intensificare il lavaggio accurato degli utensili da cucina con detergenti comuni

14 mantenere assiduamente le operazioni di pulizia e detersione prima della sanificazione ed arrieggiare frequentemente tutti i locali. Attenzione: i guanti possono dare facilmente una falsa sicurezza se non si cambiano spesso e se non si lavano sempre le mani nei momenti previsti: il gel alcolico è preferibile metterlo dopo il lavaggio ma non lo sostituisce. Acqua potabile, alimenti ed im-

pianti di aria condizionata da verificare e pulire sanificando filtri e bochette frequentemente, non trasmettono il virus

15 i datori di lavoro ed irresponsabili haccp sono tenuti ad escludere formalmente e a far segnalare tramite il medico di medicina generale agli enti competenti gli addetti con sintomatologia tipica del Covid-19). Inoltre devono allontanare anche chi è stato a contatto in modo non protetto con l'addetto con sintomi e che deve rimanere almeno 14 giorni al proprio domicilio e può rientrare solo in assenza di sintomi, oltre a disinfettare totalmente a fondo tutti gli oggetti e le superfici potenzialmente contaminate.

16 i datori di lavoro ed irresponsabili haccp sono tenuti a dotare tutti gli addetti di mascherine, guanti monouso ed idoneo abbigliamento e protezioni fisiche e garantire le distanze prescritte.

17 norme utili per il trasporto, la consegna ed il ricevimento: è preferibile non lasciare il veicolo in uso e sanificare le mani prima del passaggio dei documenti cartacei e dei cibi da trasportare con contenitori monouso (logicamente nel rispetto delle temperature consentite) sanificarsi se si riutilizzano, indossare indumenti puliti, dispositivi di protezione e mantenere le distanze. Impedire l'accesso ai locali di fornitori o persone estranee.

18 In caso di vendita da asporto:

a) allestire un punto di consegna protetto da barriere in plexiglass per mantenere le distanze,

b) pretendere le distanze fra gli acquirenti,

c) avvisare con un cartello esterno la proibizione assoluta di consegna a chi fosse sintomatico

d) prevedere all'esterno dispenser di gel/salviettine monouso/spray disinfettanti, e) se vi è ingresso segnalare sul pavimento i metri di distanza da osservare

f) incoraggiare l'uso di pagamento non in contanti



Nuove norme per la gestione degli alimenti, degli spazi e delle relazioni con i clienti nei locali, nei ristoranti e nei bar, nella Fase 2: la riapertura è prevista per il prossimo 18 maggio.

Artigiani solidali 25 mila euro in dono agli ospedali lariani

La mobilitazione

Ai presidi di Como Cantù, Erba e Menaggio per le esigenze di protezione e tutela di sanitari e malati



Roberto Galli CONFARTIGIANATO

«Grazie ai nostri artigiani, che malgrado tutte le difficoltà continuano a sostenere iniziative di solidarietà», Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, commenta così la nuova donazione. Tanti piccoli imprenditori della provincia non hanno bado a tutti i problemi che li af-

figgono anche dal punto di vista economico in questo periodo di emergenza sanitaria. Hanno voluto metterli da par-

LA PROVINCIA
SABATO 25 APRILE 2020

19

A COMO E LECCO

Dichiarazioni fiscali e 730
Caf di Coldiretti in prima linea

Caf Coldiretti in campo per semplificare al massimo la presentazione dei dichiarativi fiscali e per tutto il supporto necessario alla presentazione del modello 730. Ma come funzionerà, quest'anno, il Modello 730 con l'ausilio del Caf Coldiretti Como Lecco? Al cittadino vengono offerte due alternative:

farsi compilare il modello 730 non muovendosi da casa, inviando al Caf tutta la documentazione via mail e recandosi allo sportello solo per la firma, ovviamente su appuntamento (gli addetti provvederanno quindi alla compilazione direttamente da remoto). L'altra opzione è quella di recarsi in ufficio, da fine maggio previo ap-

puntamento telefonico. Questi i recapiti di riferimento: Ufficio Zona Como e Pianura Comasca: redditi.como@coldiretti.it, tel. 031/455511 (digitare interno CAF); Ufficio Zona Menaggio: redditi.menaggio@coldiretti.it, tel. 031/455590 (digitare interno CAF); Ufficio Zona Oggiono: redditi.oggiono@coldiretti.it, tel. 031/455574. Tutte le attività

del Caf Coldiretti non subiranno alcun blocco e tutti i servizi saranno garantiti. Sul sito web di Coldiretti (<https://como-lecco.coldiretti.it/>) è disponibile tutta la documentazione in un'area dedicata, compreso l'elenco dei documenti e la casistica particolare (in particolare per i pensionati e per chi ha preso la disoccupazione).



«La grande sfida di adattare le nostre attività»

Lo chef stellato

Per Mauro Elli (Il Cantuccio) la prima bozza è un inizio «Erano buone pratiche già consolidate nei locali»



Mauro Elli

«Una base da cui partire per cominciare ad adattarsi, ciascuno poi può adeguarlo al proprio locale e farlo assimilare ai propri dipendenti». Mauro Elli, chef patron del ristorante "Il Cantuccio" di Albavilla e vicepresidente di Fipe Como, indica così lo spirito del libretto della Federazione e di Concommercio con le prime indicazioni preventive sui comportamenti da tenere, fornite ai pubblici esercizi in epoca coronavirus. Un'idea, messa a fuoco con il presidente Giovanni Cicceri e con il dottor Marco Larghi, specialista in Igiene e Medicina preventiva e già direttore del Dipartimento di Prevenzione e Servizio d'Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Ats Insubria. «Abbiamo realizzato dei consigli da seguire - prosegue Elli - come Fipe e Concommercio. Non ripartiremo subito con i locali pieni, ma ci è parso importante tracciare delle regole giuste da osservare». In realtà - sottolinea - molte sono buone pratiche che già erano consolidate nei ristoranti e nei bar. Più una serie di accorgimenti che già sono in uso nei negozi attualmente aperti: ad esempio, mettere a disposizione dei clienti un dispenser fuori dall'esercizio con disinfettante

per le mani, guanti monouso e salviette igieniche sigillate monouso ai tavoli, utilizzando cestini ad hoc. «La gente che si sanificherà le mani all'ingresso e all'uscita - rileva Elli - farà parte della routine. Così come servirle le mascherine e queste dovranno essere indossate dai clienti, finché non si siedono». Naturalmente, massima attenzione sarà dedicata all'igiene dell'ambiente di lavoro in ottica di prevenzione al coronavirus, quindi si provvederà a rafforzare la pulizia prima e dopo l'orario nel locale in ogni punto e senza dimenticare maniglie, pulsanti, interruttori, il terminale per il Pos, tastiere, schermi, mouse, il nastro trasportatore del banco cassa. O ancora si dovrà organizzare il lavoro nei punti dove a turnazione si possono aver meno addetti a maggior distanza possibile.

Infine, si sono prese in considerazione anche le regole per l'asporto, per quando sarà possibile procedere nei locali: oggi non tutti possono, anche per motivi logistici, procedere con la consegna a domicilio. **M. Lu.**

Non solo spazi ridotti
«Servizio e menù dovranno adeguarsi»

Il presidente dei cuochi

Dimezzamento degli spazi non ai tradizionali banchetti «Si troveranno in difficoltà i locali storici e del centro»



Massimiliano Tansini

Spazi dimezzati, ma non solo. La Fase 2 della ristorazione segna una svolta netta anche in cucina, nel tipo di menù da offrire al pubblico. «I tagli, sempre molto conviviali, o dolci al carrello, per fare un esempio, non potranno essere più proposti» puntualizza Massimiliano Tansini, presidente dell'Associazione Italiana Cuochi e ristoratore a Moltrasio e Como.

«In pratica, un ristorante dovrà tenere presente più protocolli - spiega - Uno si riferisce all'accoglienza derrate, stoccaggio, temperature e andrà a integrare/aggiornare una prassi già effettiva nel manuale HACCP». La novità più macroscopica riguarderà il distanziamento. «Certo, perché i tavoli dovranno stare a una distanza di 2 metri e questo significa arrivare al dimezzamento degli spazi». Quali criticità sono prevedibili? «Penso al centro storico e ai locali della tradizione, con speciali vincoli - aggiunge Tansini - Gli spazi della cucina sono spesso limitati, quindi organizzare il distanziamento tra gli operai imporrà un'accuratezza speciale». In sala, oltre a un numero di tavoli ridotto della metà, le nuove norme mettono un limite alla convivialità. «Un tavolo da 6, poniamo, potrà accogliere 2 persone - continua Tansini - È chiaro che

la Fase 2 non renderà possibili le classiche tavolate che si fanno di solito in occasione delle comunioni, tipiche di questo periodo dell'anno, a meno che...». La soluzione potrebbe arrivare «da fogli di plexiglass che se saranno le postazioni dei clienti». I costivi saranno presumibilmente parecchi, secondo Tansini, perché «la parte logistica va aggiornata in modo molto attento» e perché «non sappiamo quanto durerà questo regime di precauzioni contro il contagio Covid».

E i menù? «I nuovi protocolli per la ristorazione (avvio previsto per il 18 maggio, ndr) rendono impraticabili i buffet; le portate saranno solo individuali, con la necessità che il piatto venga maneggiato meno possibile. Per questa ragione, ad esempio, alla Trattoria Moltrasina ci stiamo attrezzando con le cloche, da porre sopra il piatto». Nell'incertezza generale, il presidente Tansini lancia un messaggio forte: «Direi di non arrendersi ancora prima di ricominciare - conclude - anche se molti hotel del lago probabilmente non riapriranno». **V.Fis.**

te e venire incontro a chi tanto sta facendo per i malati. Così hanno donato al fondo "Artigiani per emergenza Coronavirus" (istituito con la Fondazione Comasca) il loro contributo. Ciascuno ha dato ciò che poteva, e anche di più magari: tutti insieme è stato possibile offrire 25mila euro agli ospedali comaschi. Per la precisione, 5mila euro ciascuno al Sant'Anna di Como, al Valduce, al Sant'Antonio Abate di Cantù, al Fatebenefratelli di Erba, all'ospedale Erba-Renaldi di Menaggio.

«Era stata destinata la stessa somma - ricorda Roberto Galli - con la onlus "Per un sorriso". Grazie a tutti quelli che hanno dato risposta positiva, anche in questo periodo in cui tutto è così strano e di difficile. Ci auguriamo di continuare su questa strada, perché le nostre strutture sanitarie ne hanno bisogno e la raccolta è aperta».

Grande cuore Bennet
20mila pasti a Cometa

La solidarietà

L'ad del Gruppo comasco Adriano De Zordi «Attività preziosa per i giovani del territorio»

Più di 20mila pasti sono stati donati da Bennet a "Cometa". Un gesto che permette di soddisfare il fabbisogno in una fine di agosto per l'associazione comasca nata per sostenere bambini e ragazzi in una crescita armoniosa, sviluppando le proprie capacità, quindi offrire un sostegno prezioso. E si tratta di iniziative che conferma l'attenzione al contesto sociale e al ter-

ritorio da parte di Bennet. «Siamo lieti - spiega l'amministratore delegato Adriano De Zordi - di poter donare un aiuto a Cometa, un'associazione che negli anni ha offerto attività di sostegno, accoglienza, educazione e formazione a migliaia di bambini e ragazzi che vivono situazioni difficili».

Bennet, nata negli anni Sessanta da un progetto territoriale della famiglia Ratti è diventata un leader del settore: con i suoi 64 ipermercati. Il suo legame con Como è sempre forte e si manifesta anche attraverso le iniziative che conferma settimanalmente al contesto sociale e al ter-

ritorio da parte di Bennet. «Siamo lieti - spiega l'amministratore delegato Adriano De Zordi - di poter donare un aiuto a Cometa, un'associazione che negli anni ha offerto attività di sostegno, accoglienza, educazione e formazione a migliaia di bambini e ragazzi che vivono situazioni difficili».

«Una particolare attenzione è stata riservata agli ospedali lariani per ringraziare ciò che viene fatto dagli operatori e renderlo più agevole. Questo con il sostegno a Sant'Anna, Valduce di Como e Fatebenefratelli di Erba grazie all'iniziativa "Trasforma i tuoi punti in solidarietà": i clienti possono così donare i punti



Aiuti agli ospedali con i punti della Carta Bennet Club

della carta fedeltà Bennet Club a favore del Fondo Emergenza Coronavirus creato dalla Fondazione Provinciale Comasca. Facendo la spesa, possono quindi aiutare ad acquistare attrezzature mediche da mettere a disposizione delle strutture ospedaliere. Questa sensibilità tocca

anche l'ospedale di Bergamo grazie alla collaborazione con Cevi e all'iniziativa "Andrà tutto bene". Finora sono stati donati 8 milioni di punti: si tratta di un importante contributo da parte di Bennet - sottolinea la società - sempre pronta all'aiuto in questa fase di emergenza.



L'INTERVISTA LORENZO MANCA. L'ad del Gruppo Sicuritalia avverte «Rischio che intere filiere saltino se gli interventi non saranno rapidi»

CE LA POSSIAMO FARE MA IL GOVERNO NON PERDA TEMPO

ENRICO MARLETTA

Da dove ripartire? A fronte di uno scenario drammatico e di tante variabili al momento non definite, il messaggio di Lorenzo Manca, proprietario ad del Gruppo Sicuritalia, è improntato alla fiducia. «Ce la possiamo fare» dice Manca masolo a precise condizioni.

Quale scenario si profila dal punto di vista economico e sociale?

Le abitudini di ognuno di noi cambieranno. Distanze, mascherine, igienizzanti diverranno oggetti di uso quotidiano come scarpe e cravatte e come sempre l'essere umano si adatterà alla situazione e farà buon viso a cattiva sorte. Nei rapporti sociali faticheremo un po' di più, cercheremo degli escamotage per riuscire comunque a stare con gli amici e a non privarci di ristoranti e pizzerie. Evolveremo anche nel rapporto con la tecnologia. I ragazzi si alterneranno in classe con i loro compagni per non riempire le aule, seguendo le lezioni sulle piattaforme della scuola da casa. I nonni, che si sono ormai abituati a parlare su skype con i nipotini, nei prossimi 12-18 mesi probabilmente diverranno anche un nuovo target per l'e-commerce. Il lavoro da casa o, come piace chiamarlo oggi, lo "smart working" in parte rimarrà fra le nostre abitudini. In poco più di un mese, questi contesti hanno già compiuto un cammino che diversamente avrebbe richiesto anni. Per l'economia sarà più difficile. Il calo della domanda interna ed il rallentamento globale del ciclo in tutto



Lorenzo Manca, proprietario e amministratore delegato di Sicuritalia

il mondo provocherà la mancata riapertura di una quota significativa di attività di piccole e medie dimensioni che già erano in difficoltà in precedenza. Per molti imprenditori sarà necessario rimettere in gioco le sostanze personali, nella speranza di dare continuità all'azienda.

Quali sono le difficoltà maggiori per le imprese?

Ho letto con grande interesse ed attenzione la lettera recentemente scritta da Remo Ruffini, densa di sentimento e di desiderio di riscatto per Como e per l'Italia tutta. Difficile esprimere

in maniera più appropriata la situazione e le necessità del momento. Su tutti, mi sento di dividere che il problema principale sia rappresentato dalla liquidità disponibile. Molto dipenderà da quanto velocemente lo Stato e le banche riusciranno a far arrivare il denaro nelle casse delle aziende. La burocrazia non virtuosa rappresenta in questo momento un nemico da combattere. Il rischio è di far saltare intere filiere se i tempi non saranno coerenti con le esigenze del sistema. Occorrono procedure ed atteggiamenti diversi dagli ordinari da parte del

■ «La liquidità è il primo problema. Il denaro arriva rapidamente alle imprese»

■ «Da Bergamo un esempio di generosità e spirito proattivo»

mondo creditizio, al fine di conciliare la valutazione del merito minima indispensabile con la necessità di far sopravvivere le imprese. Occorrono altresì imprenditori consapevoli e responsabili, che non approfittino del momento per dilatare i tempi di pagamento ed anzi facciano uno sforzo in più per guardare oltre la propria sfera di individualità e pensare anche a chi da questa dipende. Abbiamo poi un serio problema di recupero degli introiti perduti e di concorrenza rispetto ad aziende che durante la crisi hanno continuato ad operare in altre nazioni. L'Italia è un Paese esportatore ed ha competitori come la Germania, che sono in corsa per guadagnare posizioni sui mercati mentre noi siamo fermi. In questo momento non dobbiamo però lasciarci demoralizzare. Lo Stato crea continuamente ostacoli e difficoltà all'imprenditoria. Nonostante ciò, nonostante il Covid-19, dobbiamo guardare al futuro fiduciosi, contando soprattutto, come sempre, sulle nostre risorse e capacità. Ci sono esempi emblematici delle nostre grandissime potenzialità come il popolo bergamasco che ha reagito con grande generosità e proattività all'emergenza. Mi sento di dire che lo stesso spirito scorre nel sangue bergamasco. Ce la possiamo fare.

Ritiene che le misure assunte dal Governo sul fronte economico siano state adeguate alla situazione?

Non è facile dirlo mentre siamo nel cuore dell'emergenza. Lo vedremo nei prossimi mesi in base agli effettivi risultati delle misure varate. Molto dipende anche da come verrà data alle stesse attuazioni. Devo però rilevare che sia sul fronte degli aiuti alle famiglie che su quello alle imprese siamo in ritardo di almeno un mese già oggi. Questo ritardo costa notevoli sacrifici ad una fascia più fragile della popolazione e può determinare il fallimento di molte imprese già in difficoltà finanziaria. Occorre sbrigarsi, non si può indugiare oltre nel dare gli aiuti che servono. Occorrono subito anche delle misure straordinarie per ridare fiducia agli imprenditori. Il Governo deve aiutare le imprese con sgravi sulla tassazione ed incentivi agli investimenti. I nostri governanti devono cogliere l'opportunità di convertire una situazione di crisi in un momento di svolta radicale per il Paese, verso un rilancio della nostra economia.

Il tema della coesione anche tra le

imprese (per esempio sui pagamenti) può essere un fattore importante per la tenuta del sistema?

In questo momento è un aspetto fondamentale. Dobbiamo capire che se non paghiamo i nostri fornitori, a loro volta questi saranno in difficoltà nel pagare i loro, correndo il rischio di innescare un effetto domino. La consapevolezza di questo meccanismo deve orientare gli imprenditori a comportamenti responsabili, solidali ed etici, per il bene di tutti, il loro in primis. Se salta una filiera, il danno è infatti anche per il primo che non ha pagato per tempo.

Post emergenza quale scenario si aspetta? Un ritorno al passato o cambierà la prospettiva delle imprese?

Inutile piangersi addosso. Occorre sfruttare l'innata capacità dell'uomo per adattarsi quanto prima ai mutati scenari e cercare di cogliere spunti positivi. Per interpretare positivamente il momento, ci fa luce il pensiero di Einstein, per il quale è nella crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Dobbiamo essere ancora più coraggiosi, innovativi ed aggressivi. Dobbiamo pensare a questa situazione come ad una grande, irripetibile occasione per fare le cose in modo diverso e migliore.

Il suo Gruppo come sta attraversando questa fase?

La filiera della sicurezza rientra fra quelle ritenute essenziali per il funzionamento del Paese. Sicuritalia non si è mai fermata. Siamo noi a regolare il flusso ed a misurare la temperatura dei visitatori di fronte ai supermercati ed alle banche. Sono i nostri uomini che custodiscono gli stabilimenti ed i negozi chiusi e garantiscono la disponibilità del danaro per pagare le pensioni; che hanno fornito termoscanner e rimpatriato da più parti del mondo manager di multinazionali rimasti isolati. Con la divisione del gruppo che si occupa di sanificazione e disinfezione in ambito ospedaliero, abbiamo vissuto in prima persona il dramma di questa terribile emergenza, combattendo il virus fianco a fianco con medici ed infermieri negli ospedali della Lombardia ed in particolare al San Gerardo di Monza. Molti dei nostri clienti hanno modificato o addirittura stravolto i loro processi di funzionamento e sono andati seguiti con prontezza e senso del dovere le loro esigenze, adattando con flessibilità i protocolli dei nostri servizi di sicurezza.

Frontalieri, «alto rischio di contagi» Dopo la denuncia, si muove la politica

Confine
La denuncia sindacale ha mosso le forze politiche in Svizzera previsti 155 mila disoccupati

Si è mossa la politica dopo le dichiarazioni di ieri a "La Provincia" del segretario della Uil Frontalieri di Como, Roberto Cattaneo, che ha apertamente accusato il Canton Ticino di "scelte scellerate", considerato che da lunedì

tra i 40 ed i 50 mila frontalieri torneranno al lavoro, viste le ulteriori concessioni date in primis a cantieri edili e attività. Tutto questo nel giorno in cui la Svizzera ha annunciato che a fine aprile i disoccupati saranno 155 mila. Il deputato della Lega Nicola Molteni ha fatto sapere che «il Governo non ha più alibi. Accogliendo il nostro ordine del giorno per la tutela dei frontalieri ora dovrà garantire tutele sociali, estendere la cassa integrazione

per i lavoratori di frontiera e riaprire i valichi. Il Governo passi dalle parole ai fatti». L'ordine del giorno porta la firma del deputato Ugo Parolo. Pronta la replica del sottosegretario agli Esteri, Ivan Scalfarotto (Italia Viva): «Non potendo negare l'evanescenza del dialogo permanente aperto con la Svizzera sul tema, Nicola Molteni dice che per i nostri frontalieri facciamo un lavoro formale e non sostanziale. Detto dalla Lega,

non c'è miglior riconoscimento». Sull'argomento è intervenuto ieri anche il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Raffaele Erba: «Lunedì 50 mila frontalieri comaschi torneranno a lavorare in Canton Ticino, sebbene l'emergenza sanitaria non sia ancora passata. La Commissione Speciale per i Rapporti con la Confederazione Svizzera ha il dovere di intervenire». Da qui la lettera urgente indirizzata all'assessore regionale Massi-

mo Sertori. Alla vigilia del debutto della mini "fase due", i contagi sono in calo in Ticino, attestandosi a quota 3121 con un solo nuovo decesso (totale 299). A livello federale i contagi hanno raggiunto quota 28277 con 1549 decessi.

In Svizzera, come più volte rimarcato in queste settimane, l'emergenza sanitaria va di pari passo con quella economica. In base ai numeri sconciati ieri, a livello federale sono 118 mila le aziende che hanno chiesto di poter accedere al lavoro ridotto (0 disoccupazione parziale) per un totale di 1 milione 885 mila addetti. In pratica un lavoratore su tre ha bussato alle porte della disoccupazione parziale. Indennità sono già state ot-

tenute per 800 mila lavoratori. Il dato che preoccupa maggiormente riguarda, come detto, i disoccupati, che a fine aprile saranno 155 mila.

Per la disoccupazione sono stati aggiunti 6 miliardi di franchi. Ieri Berna ha confermato che non ci sono obblighi alla voce mascherine protettive (se non per il personale sanitario) e oggi ve ne sono disponibili 75 milioni, 22 milioni delle quali già distribuite. Sempre ieri il Governo ha fatto notare che «i primi sopralluoghi nei cantieri hanno accertato un numero ridotto di violazioni», anche se molto «è demandato alla responsabilità individuale». Notizia questa che interessa da vicino i frontalieri. **M. Pal.**



Coronavirus

La situazione in provincia

ANZANO DEL PARCO
Riabilitazione
Villa S. Giuseppe
Tutti asintomatici
I sette positivi

Aumentano i casi di contagiati da Covid-19 in paese: i tamponi effettuati al centro riabilitativo di Villa San Giuseppe hanno infatti portato alla luce la presenza di sette casi di positività. Una curiosità: sarebbero tutti asintomatici. Villa San Giuseppe fa parte del gruppo Santo Stefano Riabilitazione ed è specializzata nella presa in carico di pazienti con menomazioni conseguenti a malattie neurologiche, a patologie e interventi chirurgici ortopedici, a traumi dell'apparato locomotore, a malattie reumatologiche.

Nei giorni scorsi i tamponi hanno rilevato la presenza di contagiati. La notizia è stata confermata dallo stesso sindaco Alberto Rivetti in una comunicazione alla cittadinanza. «Mi sembra doveroso informare - commenta Rivetti - Si sono verificati in paese sette nuovi casi di positività al Covid-19. Tutti vengono registrati nell'ambito della casa di cura: si tratta di ospiti della struttura. La direzione sanitaria della Villa San Giuseppe, responsabile, ha provveduto a effettuare tutti i tamponi ai degenti e agli operatori della struttura: risultano asintomatici e ci è stato comunicato che sono state già prese tutte le misure di isolamento e di sicurezza necessarie. La situazione sanitaria è in chiaro miglioramento anche ad Anzano del Parco».

«Invito tutti a proseguire con fiducia e speranza e ad attenersi alle disposizioni delle autorità, in attesa che tutto presto si risolva» conclude Rivetti.

SIMONE ROTUNDO

Bollettino
Nella città del mobile si contano 251 positivi e 25 vittime fino a ieri. A Cernusco 37 i casi

Bellaria, due decessi e più contagi «Ma c'è un guarito, siamo ottimisti»

Appiano Gentile. La crescita dei positivi, da 5 a 18, come conseguenza dei maggiori tamponi. Il presidente Bottacin: «Primario l'impegno di trovarli, poi la sorpresa di tanti asintomatici»

MANUELA CLERICI
Aumentano i positivi alla Rsa Fondazione Bellaria, ma si registra anche il primo guarito. Sono risultati positivi 18 ospiti (su 127) e due operatori (su 150), rispetto ai cinque della scorsa settimana. «Rimbalzo» frutto dei maggiori tamponi. Sono saliti da uno a due i decessi. Dopo la signora deceduta prima di Pasqua, mercoledì è venuto a mancare un altro ospite, morto al Circolo di Varese dove era stato trasferito quando le sue condizioni - già precarie per patologie progressive - si erano aggravate.

Itamponi
«Dal 14 aprile, in occasione dei primi sintomi, l'impegno della direzione si è rivolto completamente alla ricerca dei tamponi nasofaringei e all'attivazione di un canale di collaborazione con il Servizio di Medicina di Laboratorio dell'Ospedale San Raffaele di Milano - dichiara il presidente Paola Bottacin - La sorpresa è stata trovare tanti positivi asintomatici. Anche su di loro, oltre che su quelli con febbre, abbiamo cominciato subito la somministrazione della terapia come prevede il protocollo». Finora è stata fatta una quarantina di tamponi. «La fattiva collaborazione con il Laboratorio - comunica il direttore generale Manilla Leoni - ci ha permesso di pianificare

una mappatura di tutti gli ospiti della Rsa e degli operatori che manifestano dei sintomi assimilabili al Covid. Questo ci ha consentito di creare due aree ben distinte, che possono isolare gli ospiti positivi permettendo loro di mantenere una qualità della vita decorsa, soprattutto perché molti di loro sono, ad oggi, ancora asintomatici». La struttura è stata riadattata alle nuove esigenze. «Abbiamo rimodulato» la Via dei Fiori in un reparto Covid a tutti gli effetti - spiega il direttore - I dipendenti hanno a disposizione tutti i presidi come in un reparto ospedaliero, abbiamo adibito la veranda Arrigoni come spazio di disposizione del personale che non avrà contatti con il resto della struttura. Dal punto di vista sanitario sono in atto tutti i protocolli per la cura della malattia e i primi risultati ci sono già stati».

Un segnale positivo
«Una cara ospite, il cui tampone in data 14 aprile era risultato positivo, in seguito a un secondo tampone è risultata negativa ed è stata dichiarata guarita - afferma Paola Bottacin - È una grande soddisfazione. Siamo pertanto ottimisti e sicuri che la nostra quindicina di ospiti positivi possa superare questa grande battaglia: noi lauteramente avvincente questo terribile virus per poter tornare alla vita di sempre».



Visite a distanza alla casa di riposo Bellaria

Mariano Comense

Porta Spinola, c'è fiducia «Supera la fase critica»

«Siamo uscendo dalla fase più critica dell'emergenza». Così il presidente della residenza sanitaria per anziani di Fondazione Porta Spinola di Mariano Comense, Alessandro Turati restituisce la fotografia della situazione sanitaria all'interno della realtà di via Santo Stefano dove si contano 7 contagiati su 51 ospiti. Parole ponderate per tratteggiare quella che sembra essere la fine di uno dei periodi più duri per la struttura che

si è confrontata con 211 tutti in questi quattro mesi e con i 22 registrati nel corso dell'intero anno precedente. Entrando nel dettaglio la stessa Fondazione chiarisce, attraverso un comunicato stampa, che nel mese di marzo, precisamente dal 10 marzo, con il primo caso accertato, fino al 31 marzo ci sono stati 13 decessi. Di questi solo uno è riconducibile con certezza al virus dal momento che l'anziano era

stato sottoposto a tampone, mentre per gli altri 12 non si potrà mai avere una risposta. Dall'1 al 24 aprile, invece, i decessi sono stati due: uno certamente non dovuto al coronavirus in quanto l'ospite era risultato negativo al tampone. Discorso diverso per il personale che, sottoposto a verifica, ha restituito come esito il solo caso positivo su 58. E questi sono stati i numeri controllati anche dal nucleo dei Nas dei Carabinieri durante un'ispezione, mercoledì, conclusa con un report che avrebbe accertato la regolarità delle azioni messe in campo dalla Fondazione contro il contagio. S.R.C.

Nel Canturino altri 3 morti E "positivi" in aumento

Bollettino
Nella città del mobile si contano 251 positivi e 25 vittime fino a ieri. A Cernusco 37 i casi

Non smette di crescere il numero di positivi e di persone in sorveglianza attiva nel Canturino.

E purtroppo cresce anche il numero dei morti, che vede tre nuovi decessi, due a Cantù e uno a Brenna, una donna di 81 anni. Nella città del mobile i cittadini positivi attualmente risultano essere 251 e 25, invece, i decessi a causa dell'infezione. Dopo Cantù - molto distanziato - è Cernusco, il centro più popoloso della zona, a far contare i numeri maggiori, con 37 positivi in tutto e tre persone morte.

Quindi Alzate Brianza, che conta 36 casi e un decesso e poi Capiago Intimiano, con 34 cittadini positivi e due decessi. Quindi i casi di Fignone Serenza, dove si contano quattro decessi.

A Vertemate con Minoprio i positivi sono 13, con un decesso. Salgono a 11 i casi a Brenna, con due decessi e altrettanti a Cuccago, dove però i morti sono stati tre. Poi sei casi a Senza Casasco - con due decessi - e sette casi a Carimate, anche qui con una persona che non ce l'ha fatta.

Molte le persone in quarantena a casa, per le quali sono fondamentali quindi i servizi di sostegno attivati grazie alla Protezione civile ad altre associazioni di volontariato per garantire la consegna della spesa e dei farmaci. La macchina organizzativa più complessa è quella canturina ma anche nei Comuni più piccoli, con la collaborazione dei negozianti e dei volontari, si risponde alle necessità di chi è in difficoltà. Compreso il sostegno psicologico, una grande sfida che sta emergendo. S. Cat.

Uggiate, Casa Anziani senza malati: «Impegno costante»

UGGIATE TRE VANO
«Allo stato attuale, non sono accertati, né presenti, casi di Covid 19 tra gli ospiti e gli operatori: lo comunica la direzione della Casa anziani, azienda speciale consortile fra 12 Comuni, 104 posti letto, centro diurno e servizi erogati all'esterno». Fin dal 25 febbraio, al primo insorgere dell'emergenza coronavirus, la Casa Anziani è stata blindata e se si sono verificati sette decessi, media statistica in linea con gli altri anni, nessuno è riconducibile ad infezione da Covid 19. Nes-

sun nuovo ospite, nel frattempo, è stato accolto e quando si riapriranno le ammissioni, sarà data precedenza ai residenti nei Comuni consorziati, accertata la negatività al virus. Lo precisa la nota che, trasmessa ai Comuni, ha riscosso un'ondata di apprezzamento e di gratitudine, ma anche di scetticismo ed amarezza nei familiari che ormai da due mesi sono lontani propri cari. Ma sono in collegamento per telefono e in videochiamata tutti i giorni: la Casa si è attrezzata per alleviare il



Manuela Pozzi

disagio della lontananza, come sottolinea l'informativa firmata dal presidente Manuela Pozzi, dal direttore generale Diego Ghilmetti e dal direttore sanitario Mario Bianchi. Un'informatica capillare, su tutte le iniziative intraprese che hanno trasformato in roccaforte la Casa Anziani, dal 1994 Casa aperta alle famiglie, al territorio, ai volontari, agli amici. Ora, dall'esterno, arriva in streaming il Rosario dedicato, in particolare, agli anziani e ai malati sul sito della Comunità pastorale "Lavocechebussa".

Finora, il muro di protezione ha funzionato: realizzato in più fasi, secondo l'avanzata dell'emergenza, ha reso obbligatorio da subito l'utilizzo delle mascherine per tutti gli operatori e per tutti i collaboratori ha disposto la rilevazione della temperatura corporea all'inizio del turno, ha registrato tutti gli accessi, con sanificazione delle mani. Ha predisposto camere destinate all'isolamento preventivo di eventuali ospiti sintomatici o sospetti, individuando specifici percorsi, ma non ha accolto pazienti pro-

venienti da altri ospedali, né convalescenti dopo la fase acuta ed ha interrotto anche il lavaggio di biancheria a domicilio, provvedendo con la lavanderia interna.

«Assicuriamo il costante impegno di Casa Anziani - prosegue la direzione - per monitorare la situazione, applicare protocolli e procedure, valutare giornalmente interventi e strumenti idonei ed efficaci per incrementare la tutela della salute e della sicurezza di tutti».

«La direzione ringrazia tutti i collaboratori, cittadini ed uno ad uno» che si stanno impegnando con grande dedizione e spirito di sacrificio».

Maria Castelli



Cintura urbana

I negozi di Fino studiano la ripartenza «Aiutiamo i clienti, soprattutto anziani»

Le prospettive. L'intervento dell'associazione esercenti: in paese sono presenti 120 attività
«Dobbiamo valutare la possibilità di mantenere anche per il futuro le consegne a domicilio»

FINO MORNASCO

DANIELA COLOMBO

«Quando tutto riaprirà, il contesto sarà particolare, si entrerà in una nuova normalità. Bisogna ragionare sugli ambiti di debolezza che dovremo sostenere e andare incontro a tutti i clienti, sia quelli che verranno nei negozi e che dovranno sentirsi sicuri, sia chi invece dovrà rimanere a casa».

Vincenzo Casillo, presidente dell'associazione Esercenti finesi di Fino Mornasco, sta già pensando alla riapertura delle attività commerciali - quelle, almeno, che avevano dovuto abbassare la serranda - e che presto dovrebbero riaprire le proprie porte ai clienti. Non sarà semplice e probabilmente ci vorrà molto tempo, mesi, prima che tutto possa tornare alla normalità, ma per Casillo la soluzione è in una parola: comunità.

La riflessione

E, in questo senso, Fino Mornasco ha già dimostrato di saper fare, con un'ottima sinergia tra amministrazione, protezione civile, parrocchia,

volontari ed esercenti stessi che hanno cercato di garantire i servizi, ma anche i cittadini, disponibili ad aiutare il prossimo, anche nel concreto. Insomma, una mentalità da paese unito nel momento del bisogno che deve proseguire, anche ora che la ripartenza è vicina.

Le proposte

«Bisogna avere un approccio consapevole di comunità e non una gestione singola della problematica - spiega Casillo - a monte ci vuole una consapevolezza reciproca di azioni, che rinforzano le necessità concrete. Bisognerà proteggere gli anziani, andranno aiutati dalla comunità. La riapertura sarà un percorso che dobbiamo fare tutti insieme, ma deve essere pensata prima che avvenga, ci deve essere una mentalità di reciprocità non solo il cittadino che va dall'esercente, ma anche l'esercente che viene incontro alle necessità del cittadino. Io negoziante, devo pensare alla sicurezza da dare a chi viene nel mio negozio, di qualunque tipo sia. Dovrà an-



I negozi in via Garibaldi, molti sono chiusi in attesa della conclusione dell'emergenza sanitaria

che continuare la possibilità di domiciliazione e senza prezzi aggiuntivi, perché non tutti potranno uscire dal 4 maggio. Bisogna pensare anche agli anziani: non sarà un lusso ricevere i prodotti a casa, ma una necessità. Sarà importante garantire dignità a tutti».

L'auspicio, naturalmente, è

che i cittadini si rivolgano principalmente ai negozi di paese prima di andare a comprare altrove, per far ripartire l'economia interna.

«La chiave non sarà solo riaprire, ma seguire un percorso, pensando anche a chi dovrà essere aiutato - conclude Casillo - sarebbe auspicabile che la comunità si servisse

all'interno del paese, ma tutti dobbiamo essere liberi di fare le nostre scelte. A Fino ci sono 120 attività che contano oltre 300 addetti, quindi numeri alti da un punto di vista occupazionale. L'insieme dei negozi di vicinato costituisce un'azienda importante che va salvaguardata e che ora deve ripartire».

Il Comune apre i cimiteri Ma soltanto ai fioristi

Fino Mornasco

Il servizio organizzato per il centro e Socco
Candidature aperte
basta inviare una mail

Il Comune di Fino Mornasco sta organizzando l'attivazione del servizio di consegna fiori direttamente ai cimiteri comunali di Fino centro e Socco, in modo che le tombe dei propri cari possano rimanere in ordine e con fiori freschi per chi ne farà richiesta, anche in questo periodo di chiusura.

Le ditte interessate a fornire ai cittadini il servizio, potranno inoltrare la propria domanda entro venerdì 24 aprile alle 12.30, inviandola per mail all'indirizzo info@comune.finomornasco.co.it. Tale candidatura verrà inserita in un elenco di soggetti abilitati ad accedere al cimitero al fine di svolgere la funzione di consegna fiori direttamente presso le tombe. Il pagamento avverrà direttamente tra il cliente che farà richiesta e l'azienda. L'accesso al cimitero da parte degli addetti avverrà in una finestra temporale settimanale, stabilita dall'amministrazione, a seconda del numero di candidature, al fine di evitare assembramenti. Sul sito del Comune, è possibile scaricare la domanda per la candidatura.

D. Cal.

Due piante d'ulivo per ricordare i morti

Montano Lucino

Il dono del Cip Garden per i due cimiteri del paese
«Saranno piantate a futura memoria»

Due piante di ulivo per non dimenticare le vittime della pandemia. Ecco il dono che un vicino fiorovivaista ha voluto fare a tutta la cittadinanza.

Le due piante di ulivo sono state donate dal Cip Garden in occasione della Pasqua e du-

rante la celebrazione che nel giorno di Pasqua è stata fatta nei due cimiteri del paese le due piante di ulivo sono state benedette.

«Ne planteremo una al cimitero di Montano e l'altra nell'area del monumento ai caduti vicino al cimitero di Lucino - dice il sindaco Alberto Introzzi - lo faremo a futura memoria ed in ricordo delle vittime e di quanti hanno sofferto in questa emergenza sanitaria. L'ulivo, con i suoi frutti, ci ricorderà che anche i mo-



Una delle due piante donate dal Cip Garden

menti più difficili non sono mai sterili. Grazie a tutti quanti si stanno adoperando per alleviare le difficoltà di chi nella nostra comunità soffre a causa dell'epidemia. E grazie a Cip Garden, che ha donato i due ulivi che diventeranno memoria per tutti di quanto sia importante ridiventare una comunità unita, che percorre lo stesso cammino».

Le due solide piante di ulivo, un'essenza che resiste anche in condizioni di terreno sfavorevoli, sono benedette e cresceranno in paese per non dimenticare questi mesi difficili.

P. Mas.

Il documento sul Covid-19 Il grazie alla biblioteca

Colverde

Arriva un riconoscimento per la biblioteca di Colverde per la traduzione in italiano di un documento su "Covid-19 e biblioteche" dalla chiusura delle biblioteche fino all'aumento di e-book da prendere in prestito alle mostre digitali e alle letture animate online per gli utenti. In pratica l'Ifla (International Federation of Library Associations and Institutions, Federazione internazionale delle associazioni e istituzioni bibliotecarie) ha redatto un documento su Covid-19 e biblioteche che contiene informazioni sulla malattia e su come è stata affrontata in rapporto alle biblioteche. È stato scritto in inglese e ci sono le traduzioni in italiano, oltre che in portoghese, francese, spagnolo e cinese.

La biblioteca di Colverde ha dato un piccolo contributo segnalando due migliori per la traduzione italiana (una delle quali valida anche per le traduzioni francese e spagnola), ricevendo una cortese e-mail di ringraziamento. Davvero una bella risposta del paese e del suo volontariato».

S. Rat.

Sanificate numerose zone di Tavernerio

L'intervento

In questi giorni il Comune ha lavorato sulle zone più frequentate e sugli accessi agli uffici

Il Comune ha deciso di sanificare i vari accessi agli uffici pubblici e le zone più frequentate dalle persone. Nelle scorso settimane, con l'intervento del gruppo di Protezione civile, sono stati sanificati gli spazi comuni del Palazzo Municipale e del poliambulatorio dei medici di base. Ma non solo: gli inter-

venti sono stati precisi e capillari. Volontari al lavoro per sanificare anche la piazzetta di via Provinciale, cuore commerciale del paese: puliti gli ingressi degli esercizi commerciali (coop, farmacia, edicola, tabaccai, banche, panetteria) e alcune pensiline dell'autobus. Ampio intervento anche all'ingresso della chiesa parrocchiale dell'Eucarestia. Spazio poi agli interventi sugli ingressi delle Poste, del Carrefour, compresi i carrelli e gli ascensori, dell'Europin, compresi i carrelli. Operazioni richieste e vo-



La sanificazione all'esterno dell'ufficio postale

lute direttamente dal sindaco, **Mirko Paulon**: «La presenza sul territorio di volontari preparati alle emergenze e dotati degli equipaggiamenti necessari ci consente di intervenire in modo tempestivo senza avvalerci di aziende esterne - sottolinea il primo cittadino - Ringrazio di cuore i volontari di Protezione civile e vorrei ringraziare anche il gruppo di volontari che da settimane sta portando spesa e medicinali a casa degli anziani, delle persone fragili e delle famiglie sottoposte a quarantena o in auto isolamento. Davvero una bella risposta del paese e del suo volontariato».

S. Rat.



Una card per rilanciare il commercio I negozi: «Fai un regalo a chi vuoi tu»

Rovellasca. L'iniziativa in vista della riapertura con la fase due dell'emergenza
Il sindaco Zauli: «Per il momento abbiamo sospeso il pagamento dei tributi comunali»

ROVELLASCIA
GIANLUIGI SAIBENE

Prove generali di "fase 2" con l'iniziativa "Fai un regalo a chi vuoi tu", promossa da diversi negozi che propongono ai rovellaschesi (ma anche chi non abita in paese è ben accetto) di acquistare una "gift card" in uno degli esercizi commerciali del paese, per poter poi fare un regalo a parenti o amici: per poi si intende appena l'emergenza sarà finita e i negozi potranno quindi rialzare le proprie saracinesche.

Un modo questo anche per sostenere le realtà commerciali locali che sono a propria volta in questi giorni alle prese con il lockdown. Un'idea alla quale guarda con attenzione anche il Comune.

Il sostegno

«Al momento quasi tutte le attività stanno subendo il lockdown e sono quindi in attesa di poter riaprire», sottolinea a propria volta il sindaco **Sergio Zauli** - possiamo quindi sostenere le realtà cittadine con una "gift card" aiutandole in questo momento in cui non posso svolgere il loro lavoro, con la speranza di poterli tutti rivedere al più presto».

Un'operazione che testimonia la vitalità del terziario locale che, con il Parco Burghè,

è da sempre un punto di riferimento per tutta la Bassa comasca. Tanto che, in questi giorni, anche il Comune di Lomazzo, nel progetto allo studio per la riqualificazione di piazza Volta, ha fatto sapere di volersi ispirare al nuovo assetto del centro, per rilanciare il terziario, proprio a come è stata organizzata la zona del centro.

Da alcuni anni però, la locale Associazione commercianti, pur non essendosi mai formalmente sciolta non è più operativa.

Eventi e iniziative

L'auspicio espresso dall'amministrazione civica è quindi che il coordinamento possa tornare al più presto in campo, per poter organizzare nuovamente eventi e iniziative con l'ente locale, come in passato è spesso avvenuto.

«Sia da assessore, sia nel mio precedente mandato da sindaco, avevo avuto modo di collaborare positivamente con l'Ascom locale - sottolinea il primo cittadino - e, anche negli ultimi tempi, pur in assenza di una formale associazione di categoria, vi è stata molta disponibilità da parte degli esercenti nelle iniziative di solidarietà e aggregative che abbiamo collaborato a coordinare in paese».



Il centro di Rovellasca con il Parco Burghè sulla destra ARCHIVIO

«Ben venga il ritorno dell'associazione di categoria Ascom»

«Come pure la proposta lanciata in questi giorni - continua lo stesso Zauli - che abbiamo contribuito a nostra volta a far conoscere, ne evidenzia ancora una volta l'intraprendenza».

Il primo cittadino rinnova la disponibilità a collaborare con la futura Ascom, anche per contribuire a rilanciare assieme il terziario quando l'attuale momento di crisi sarà supera-

to. Non mancano le iniziative per fronteggiare i problemi legati all'emergenza sanitaria in corso.

«Per il momento - conclude il sindaco Zauli - ho deciso di sospendere il pagamento di tutti i tributi comunali alle attività, proprio per evitare di gravare su di loro in una situazione che rimane molto delicata».

Settimana di disagi per un guasto alla pompa

Turate
Acqua a singhiozzo e cali di pressione potrebbero durare per alcuni giorni

Acqua a singhiozzo nelle abitazioni a causa della pompa di un pozzo andata in tilt tanto che il Comune invita a utilizzarla con parsimonia. I disagi, infatti, potrebbero protrarsi per i prossimi cinque o sei giorni.

In sostanza, a causa dei cali di pressione derivati dalla rottura di una pompa, potrebbero esservi delle difficoltà nell'approvvigionamento idrico in tutte le case.

Soprattutto in quelli che sono tradizionalmente considerati gli orari di punta (dalle 7 alle 9, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 23), vista anche la presenza continuativa in questi giorni nelle abitazioni di un maggior numero di persone per le restrizioni ad uscire di casa, al fine di evitare la diffusione della pandemia da coronavirus.

Il Comune ha quindi chiesto ai turatesi di limitarne al massimo il consumo idrico, evitando qualsiasi forma di utilizzo non necessario.

Un'occasione questa, si sottolinea da parte dell'amministrazione comunale, anche per riflettere sul valore dell'acqua stessa e sull'importanza di farne un utilizzo responsabile.

G. Sai.

Accuse dopo la multa «Ma i nostri vigili sono con i cittadini»

Lomazzo

Il consigliere Arrighi e il sindaco Rusconi difendono l'operato della polizia locale

«La polizia locale è con i cittadini e, assieme alle altre forze dell'ordine, è sempre impegnata a lavorare per tutta la comunità». A sottolinearlo è il consigliere delegato alla sicurezza **Samuele Arrighi** dopo che, nei giorni scorsi sui social, un articolo pubblicato da "Provincia" riguardo a una residente che era stata sanzionata perché troppo lontana da casa con il cagnolino aveva fatto molto discutere. Con altri proprietari di cani che lamentano di sentirsi quasi presi di mira quando escono di casa con il loro animale.

«La polizia locale sta soltanto applicando quanto previsto dal Governo e dalla Regione, quest'ultima ha in particolare previsto il limite di 200 metri dall'abitazione per chi porta fuori il cane - ricorda Arrighi - vorrei ricordare che gli importi delle sanzioni date vanno alla Regione e allo Stato e non al



Samuele Arrighi

Comune. Ci è spiaciuto molto vedere sui social delle esternazioni veramente fuori luogo, con anche pesanti insulti rivolti agli agenti, i quali sono invece impegnati a svolgere il proprio lavoro, che li porta a essere in prima linea, nei tanti controlli attuati ogni giorno e nei contatti che ne inevitabilmente ne derivano, nonostante le misure di sicurezza prese».

«Riteniamo che quanto avvenuto rappresenti un accanimento del tutto ingiustificato verso chi si sta invece impe-

gnando al massimo per garantire nel modo migliore la sicurezza della cittadinanza».

Arrighi rilancia l'appello a rispettare le regole: «È chiaro che il difficile momento che stiamo vivendo comporta per tutti dei sacrifici - conclude il consigliere delegato - e che si tratta di una situazione andata già avanti per lungo tempo; ritengo però sia necessario avere ancora un po' di pazienza e guardare a tutti coloro che si stanno dando da fare per le persone in difficoltà, organizzando ad esempio la distribuzione del cibo messo a disposizione con l'iniziativa promossa davanti al supermercato Famila».

È sulla stessa linea il sindaco **Giovanni Rusconi**: «Vorrei rivolgere un ringraziamento alle forze dell'ordine, quando purtroppo viene fatta una multa nessuno è contento - tiene a precisare il primo cittadino - Per fuggire false citazioni a volte circolate, ricordo a tutti che, dei verbali dati nel nostro paese, a Lomazzo non rimane un centesimo. Non devo sentirmi dire insomma che il sindaco vuole fare cassa. Non esiste nulla del genere. Queste sanzioni vanno o alla Regione o allo Stato, in base al decreto per il quale sono state elevate. Oltre che ringraziare i tanti volontari e operatori d'emergenza quotidianamente impegnati sul nostro territorio penso sia giusto pensare infine anche ai cittadini che pazientemente stanno continuando a stare a casa».

G. Sai.

Muro pericolante Strada del centro a senso alternato



L'antico muraglione di villa Cagnola è pericolante

Appiano Gentile
La storica recinzione di villa Cagnola rischia di cedere al primo temporale

Muro pericolante, per oltre un mese un tratto di via San Martino sarà a senso unico alternato. La parziale interdizione al transito veicolare riguarda un tratto di 14 metri del muro di recinzione di villa Cagnola, di fronte all'ingresso del parco Rosnati, che rischia di cedere al pri-

mo violento temporale.

La zona è stata transeemata. Da qualche giorno in via San Martino è stato istituito il senso unico alternato tra via della Rocca e via Pozzone a causa di un tratto di muro pericolante. In presenza di tale "struzzatura", è istituito il diritto di precedenza nella direzione che va da via Della Rocca a via Pozzone. È stato predisposto un camminamento pedonale protetto.

«Una perizia eseguita a cura del condominio di villa Cagnola ha evidenziato il pericolo di ca-

data di un tratto di quattordici metri del muro di recinzione del complesso di villa Cagnola - spiega **Daniilo Bruschetta**, comandante della polizia locale - Dovrà essere demolito e ricostruito. Trattandosi di un immobile tutelato dalle Belle Arti (la villa risale ai primi dell'Ottocento), i lavori dovranno essere autorizzati dalla Sovrintendenza. Nell'attesa di partire con il rifacimento, il muro è stato messo in sicurezza».

All'interno del parco stanno già scavando, per rimuovere un po' di terra adossata al muro pericolante in modo da alleggerirlo un po'.

«L'istituzione del senso unico alternato è stata prevista per 45 giorni - precisa Bruschetta - salvo proroghe qualora in questo arco di tempo non fosse possibile ultimare l'intervento».

Da qualche tempo non era infrequente notare pezzi di intonaco e calcinacci sul marciapiede lungo quel fronte di muro pericolante, spia di un progressivo deterioramento.

«Abbiamo notato che il muro si era disallineato e abbiamo pertanto chiesto all'amministratore del condominio di villa Cagnola di fare una verifica - spiega il sindaco **Giovanni Pagnani** - La perizia eseguita a cura di un ingegnere incaricato dai condomini di villa Cagnola ha stabilito che il muro è pericolante. Hanno quindi deciso di procedere in tempi rapidi alla demolizione e ricostruzione secondo le tecniche coerenti con l'età dell'immobile». **M. Ce.**



Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Cambio a Ca' Prina Il nuovo consigliere è un medico di base

Il caso. Il dottor Alberto Rigamonti sostituisce Motta mentre alla guida resta il vicepresidente Luigi Cabano «Bella responsabilità, ma non sparate sul pianista»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Il medico **Alberto Rigamonti** è il nuovo delegato del sindaco nel consiglio d'amministrazione di Ca' Prina. **Veronica Airoidi** lo ha nominato giovedì pomeriggio, dopo che il cda ha preso atto delle dimissioni del presidente **Alberto Motta** (sostituito al vertice da **Luigi Cabano**). «Lavorerò per arrivare al massimo coinvolgimento dei familiari nelle scelte - dice Rigamonti - e per far fare nuovi tamponi a tutti gli anziani positivi ma asintomatici. Un plauso al personale che sta facendo un lavoro immenso».

L'entrata di Rigamonti nel cda segue settimane burrascose. Fino a pochi giorni fa il delegato del sindaco - scelto anni fa da **Marcella Tili** e confermato da **Airoidi** - era il ragioniere **Motta**, che ricopriva anche la carica di presidente; a seguito delle sue dimissioni per divergenze con il primo cittadino, il cda ha nominato presidente Cabano. Ieri è

«Lavorerò per il massimo coinvolgimento dei familiari dei nostri ospiti»

arrivata poi la nomina del nuovo delegato di **Airoidi** e la scelta è ricaduta sul medico **Rigamonti**.

«Di questi tempi è una bella responsabilità - commenta - ma non mi sono mai tirato indietro quando si è trattato di dare il mio contributo e non potevo certo farlo ora. Come prima cosa vorrei invitare a non "sparare sul pianista": nelle case di riposo italiane ci sono situazioni molto difficili, è vero, ed è giustissimo parlarne. Ma riconosciamo anche il grandissimo lavoro che sta facendo il personale, sono persone che rischiano tutti i giorni in condizioni di emergenza. Il personale di Ca' Prina è fantastico».

«La situazione migliora»

Da medico di base, **Rigamonti** nota un sensibile miglioramento dell'emergenza in città. «In città e soprattutto in ospedale, fortunatamente non c'è più la pressione sulla terapia intensiva che si registrava qualche settimana fa. Attenzione però, restano molte persone in quarantena o in isolamento volontario: vorrei che si facessero più tamponi a chi è a casa e non ha più sintomi, i medici di base dovrebbero avere una corsa ad hoc per fare i test alle persone sotto osservazione. La speranza è di arrivarci presto attraverso il Fabtebenefratelli».

Lo stesso discorso vale per Ca' Prina. «Ormai è stato sotto-

posto a tampone l'80 per cento del personale e dei pazienti - dice il medico - e come ha spiegato il sindaco molti dei anziani sono asintomatici. L'attenzione però resta massima, perché un asintomatico potrebbe comunque peggiorare. Vorrei inoltre che venissero rifatti i tamponi ai pazienti e al personale che non mostrano più sintomi».

L'esperienza

Su tutto il territorio comasco ci sono moltissime persone che non vedono da settimane i propri cari ricoverati nelle case di riposo, i contatti avvengono solo via telefono. Accade ovviamente anche nella Rsa erbesa: «Vorrei accendere un riflettore su questa situazione - dice Rigamonti - perché tante persone sono giustamente preoccupate per chi è ricoverato all'interno della casa. Lavorerò per arrivare al massimo coinvolgimento dei familiari in ogni scelta, a partire dall'opportunità di trasferire eventuali casi gravi in ospedale».

Nella Rsa sono state prese tutte le precauzioni del caso, a partire dalla divisione rigida fra positivi e non positivi. «Quello che vorrei proporre come membro del cda - conclude il medico - è la consulenza di un igienista esperto, per capire da un esperto della materia quali siano le migliori precauzioni da prendere anche nelle prossime settimane».



Il dottor Alberto Rigamonti è il nuovo delegato del sindaco a Ca' Prina



Veronica Airoidi e Alberto Motta a Ca' Prina



Ca' Prina è una istituzione per la città di Erba

La polemica, le dimissioni e il rinnovo dei vertici

Il cda della Fondazione Giuseppina Prina Onlus è composto da sette membri, di cui un membro di diritto nella persona del sindaco o di un suo delegato, da quattro membri nominati dal Comune di Erba e da due membri nominati dall'assemblea dei partecipanti; il presidente viene eletto dallo stesso cda scegliendo fra i membri dell'assemblea.

Questa settimana il presidente e consigliere delegato del sindaco, **Alberto Motta**, si è dimesso a seguito di uno scontro con il primo cittadino (**Motta**, attraverso un comunicato e nella lettera di dimissioni indirizzata al cda, ha lamentato l'ingerenza dell'amministrazione comunale nelle sue scelte). Il cda ha accolto le dimissioni, come presidente è stato designato **Luigi Cabano**; giovedì il sindaco ha inoltre designato il medico **Alberto Rigamonti** come nuovo delegato.

Una piccola rivoluzione che sarà comunque limitata nel tempo. Hodà, in carica da cinque anni, verrà rinnovato nei primi giorni di luglio: fino al 30 giugno chiunque può candidarsi per entrare nel consiglio inviando la richiesta al Comune di Erba, sarà poi l'amministrazione ha scegliere i quattro membri espressione della città fra le candidature pervenute. Il termine per la presentazione delle candidature era previsto inizialmente per la fine di marzo, ma fronte dell'emergenza è stato posticipato prima alla fine di aprile e in seguito alla fine di giugno: ad oggi non è ancora arrivato un numero sufficiente di nominativi fra cui scegliere i nuovi membri.

Del resto non è certo il periodo migliore per chiedere un impegno (gratuito) in una fondazione che sta fronteggiando in prima linea l'emergenza sanitaria.

L. Men.

VDF
VALSECCHI

ONORANZE FUNEBRI

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24

Sede: INVERIGO via Meda 2

Sede: COSTA MASNAGA via Bevera 5/a

SALA DEL COMMIO GRATUITA

Tel. 031-879377

Crescono le richieste per i buoni spesa Già 252 domande, 75 quelle respinte

ERBA

Il bilancio aggiornato dal vicesindaco **Erica Rivolta**. Sono stati già erogati contributi per 37.710 euro

Le richieste continuano ad arrivare, i funzionari dell'ufficio servizi sociali lavorano senza sosta per distribuire i buoni spesa.

L'ultimo report aggiornato al 23 aprile e consegnato ieri al vicesindaco **Erica Rivolta** parla di 252 richieste di aiuto indirizzate

a Palazzo Majnoni: 120 domande (che comprendono 29 famiglie con minori) sono state accolte, complessivamente sono stati erogati buoni spesa per un valore di 37.710 euro. Le domande respinte sono 75 (a 11 famiglie è stato comunque consegnato un pacco alimentare), mentre tre domande sono state annullate perché presentate due volte.

Ad oggi restano ancora da valutare 54 domande. Nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale, il vicesindaco ha spiegato che «l'80 per cento del-

le domande di buoni spesa arrivano da persone che non si erano mai rivolte prima ai servizi sociali, ma che in queste settimane si trovano in una situazione di emergenza. Lascio immaginare il disagio di chi si ritrova per la prima a rivolgersi al proprio Comune chiedendo buoni per dare da mangiare ai figli».

Il governo ha stanziato per la città di Erba 80 mila euro da distribuire in buoni spesa, ma il fondo è stato integrato con donazioni di privati; altri 16 mila euro sono arrivati dalla città ge-

nellata di Fellbach. I buoni vanno utilizzati negli esercizi di vicinato sparsi sul territorio erbesa che hanno aderito all'iniziativa. l'elenco aggiornato è pubblicato sul sito www.comune.erba.co.it (qui si trovano anche i moduli e le istruzioni per chiedere i buoni spesa).

Il Comune ha attivato anche il progetto "Meglio a casa", che prevede la consegna a domicilio di spesa e medicinali per gli anziani senza parenti che li possano aiutare. Il servizio è svolto in collaborazione con il Larosoccorso e l'Associazione Il Giardino di Luca e Viola: dall'inizio di marzo hanno aderito 56 famiglie, di cui 14 sottoposte a isolamento.

L. Men.



Erba

REDERBA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Cambio a Ca' Prina Il nuovo consigliere è un medico di base

Il caso. Il dottor Alberto Rigamonti sostituisce Motta mentre alla guida resta il vicepresidente Luigi Cabano «Bella responsabilità, ma non sparate sul pianista»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Il medico **Alberto Rigamonti** è il nuovo delegato del sindaco nel consiglio d'amministrazione di Ca' Prina. **Veronica Airoidi** lo ha nominato giovedì pomeriggio, dopo che il cda ha preso atto delle dimissioni del presidente **Alberto Motta** (sostituito al vertice da **Luigi Cabano**). «Lavorerò per arrivare al massimo coinvolgimento dei familiari nelle scelte», dice Rigamonti - e per far fare nuovi tamponi a tutti gli anziani positivi ma asintomatici. Un plauso al personale che sta facendo un lavoro immenso».

L'entrata di Rigamonti nel cda segue settimane burrascose. Fino a pochi giorni fa il delegato del sindaco - scelto anni fa da **Marcella Tili** e confermato da **Airoidi** - era il ragioniere **Motta**, che ricopriva anche la carica di presidente; a seguito delle sue dimissioni per divergenze con il primo cittadino, il cda ha nominato presidente Cabano. Ieri è

«Lavorerò per il massimo coinvolgimento dei familiari dei nostri ospiti»

arrivata poi la nomina del nuovo delegato di Airoidi e la scelta è ricaduta sul medico Rigamonti.

«Di questi tempi è una bella responsabilità - commenta - ma non mi sono mai tirato indietro quando si è trattato di dare il mio contributo e non potevo certo farlo ora. Come prima cosa vorrei invitare a non "sparare sul pianista": nelle case di riposo italiane ci sono situazioni molto difficili. È vero, ed è giustissimo parlarne. Ma riconosciamo anche il grandissimo lavoro che sta facendo il personale, sono persone che rischiano tutti i giorni in condizioni di emergenza. Il personale di Ca' Prina è fantastico».

«La situazione migliora»

Da medico di base, Rigamonti nota un sensibile miglioramento dell'emergenza in città. «In città e soprattutto in ospedale, fortunatamente non c'è più la pressione sulla terapia intensiva che si registrava qualche settimana fa. Attenzione però, restano molte persone in quarantena o in isolamento volontario: vorrei che si facessero più tamponi a chi è a casa e non ha più sintomi, i medici di base dovrebbero avere una corsia ad hoc per far fare i test alle persone sotto osservazione. La speranza è di arrivarci presto attraverso il Fab-tenefratelli».

Lo stesso discorso vale per Ca' Prina. «Ormai è stato sotto-

posto a tamponare l'80 per cento del personale e dei pazienti - dice il medico - e come ha spiegato il sindaco molti degli anziani sono asintomatici. L'attenzione però resta massima, perché un asintomatico potrebbe comunque peggiorare. Vorrei inoltre che venissero rifatti i tamponi ai pazienti e al personale che non mostrano più sintomi».

L'esperienza

Su tutto il territorio comasco ci sono moltissime persone che non vedono da settimane i propri cari ricoverati nelle case di riposo, i contatti avvengono solo via telefono. Accade ovviamente anche nella Rsa erbesa: «Vorrei accendere un riflettore su questa situazione - dice Rigamonti - perché tante persone sono giustamente preoccupate per chi è ricoverato all'interno della casa. Lavorerò per arrivare al massimo coinvolgimento dei familiari in ogni scelta, a partire dall'opportunità di trasferire eventuali casi gravi in ospedale».

Nella Rsa sono state prese tutte le precauzioni del caso, a partire dalla divisione rigida fra positivi e non positivi. «Quello che vorrei proporre come membro del cda - conclude il medico - è la consulenza di un igienista esperto, per capire da un esperto della materia quali siano le migliori precauzioni da prendere anche nelle prossime settimane».



Il dottor Alberto Rigamonti è il nuovo delegato del sindaco a Ca' Prina



Veronica Airoidi e Alberto Motta a Ca' Prina



Ca' Prina è una istituzione per la città di Erba

La polemica, le dimissioni e il rinnovo dei vertici

Il cda della Fondazione Giuseppina Prina Onlus è composto da sette membri, di cui un membro di diritto nella persona del sindaco o di un suo delegato, da quattro membri nominati dal Comune di Erba e da due membri nominati dall'assemblea dei partecipanti; il presidente viene eletto dallo stesso cda scegliendo fra i membri dell'assemblea.

Questa settimana il presidente e consigliere delegato del sindaco, **Alberto Motta**, si è dimesso a seguito di uno scontro con il primo cittadino (**Motta**, attraverso un comunicato e nella lettera di dimissioni indirizzata al cda, ha lamentato l'ingerenza dell'amministrazione comunale nelle sue scelte). Il cda ha accolto le dimissioni, come presidente è stato designato **Luigi Cabano**; giovedì il sindaco ha inoltre designato il medico **Alberto Rigamonti** come nuovo delegato.

Una piccola rivoluzione che sarà comunque limitata nel tempo. **Heda**, in carica da cinque anni, verrà rimosso nei primi giorni di luglio: fino al 30 giugno chiunque può candidarsi per entrare nel consiglio inviando la richiesta al Comune di Erba, sarà poi l'amministrazione a scegliere i quattro membri espresse della città fra le candidature pervenute. Il termine per la presentazione delle candidature era previsto inizialmente per la fine di marzo, ma a fronte dell'emergenza è stato posticipato prima alla fine di aprile e in seguito alla fine di giugno: ad oggi non è ancora arrivato un numero sufficiente di nominativi fra cui scegliere i nuovi membri.

Del resto non è certo il periodo migliore per chiedere un impegno (gratuito) in una fondazione che sta fronteggiando in prima linea l'emergenza sanitaria.

L. Men.

VDF
VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
Sede: INVERIGO via Meda 2
Sede: COSTA MASNAGA via Bevera 5/a
SALA DEL COMMIO GRATUITA
Tel. 031-879377

Crescono le richieste per i buoni spesa Già 252 domande, 75 quelle respinte

ERBA

Il bilancio aggiornato dal vicesindaco **Erica Rivolta**. Sono stati già erogati contributi per 37.710 euro

Le richieste continuano ad arrivare, i funzionari dell'ufficio servizi sociali lavorano senza sosta per distribuire i buoni spesa.

L'ultimo report aggiornato al 23 aprile è consegnato ieri al vicesindaco **Erica Rivolta** parla di 252 richieste di aiuto indirizzate

al Palazzo Majnoni: 120 domande (che comprendono 29 famiglie con minori) sono state accolte, complessivamente sono stati erogati buoni spesa per un valore di 37.710 euro. Le domande respinte sono 75 (a 11 famiglie è stato comunque consegnato un pacco alimentare), mentre tredomandesono state annullate perché presentate due volte.

Ad oggi restano ancora da valutare 54 domande. Nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale, il vicesindaco ha spiegato che «l'80 per cento del-

le domande di buoni spesa arrivano da persone che non si erano mai rivolte prima ai servizi sociali, ma che in queste settimane si trovano in una situazione di emergenza. Lascio immaginare il disagio di chi si ritrova per la prima a rivolgersi al proprio Comune chiedendo buoni per dare da mangiare ai figli».

Il governo ha stanziato per la città di Erba 86 mila euro da distribuire in buoni spesa, ma il fondo è stato integrato con donazioni di privati; altri 16 mila euro sono arrivati dalla città ge-

nellata di Fellbach. I buoni vanno utilizzati negli esercizi di vicinato sparsi sul territorio erbeso che hanno aderito all'iniziativa. **Felenc** aggiornato è pubblicato sul sito www.comune.erba.co.it (qui si trovano anche i moduli e le istruzioni per chiedere i buoni spesa).

Il Comune ha attivato anche il progetto "Meglio a casa", che prevede la consegna a domicilio di spesa e medicinali per gli anziani senza parenti che li possano aiutare. Il servizio è svolto in collaborazione con il Lariosccorso e l'Associazione Il Giardino di Luca e Viola: dall'inizio di marzo hanno aderito 56 famiglie, di cui 14 sottoposte a isolamento.

L. Men.



Mariano Comense

Il mercato si dimezza per riaprire
Un giorno in più, ma si fa a turni

Commercio. Oltre al martedì, apertura anche la domenica, ma con il 50% delle bancarelle Ballabio: «Saranno così garantite le distanze di sicurezza». E gli ambulanti sono d'accordo

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Farsi piccolo per tornare grande. Questa è la ricetta abbracciata dal Comune per rilanciare il mercato di Mariano dividendo gli oltre centocinquanta operatori su due giorni a settimana, affiancando al tradizionale appuntamento del martedì quello della domenica. Perché anche se per ora tutti i mercati sono vietati, con i primi di maggio, le sole bancarelle alimentari potranno ripartire, come disposto a livello regionale. Ma gli ambulanti di via Kennedy si candidano a diventare protagonisti di un progetto pilota, Regione permettendo, per dare il via libera anche a banchi di vestiti e accessori.

Oltre 150 operatori

«Noi vorremo partire con questa soluzione il prima possibile» esordisce l'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio** che ha segnato sul calendario la data del 5 maggio. «Naturalmente nel rispetto delle norme dettate in risposta alla pandemia, quindi garantendo le distanze di sicurezza, occupando una piazzola si e una no, ridistribuendo gli operatori su due giorni e, ancora, assicurando la misurazione della temperatura alla clientela così come gli ingressi contingentati».

Chiari i benefici per l'assessore che elenca le ricadute positive di una misura che, prima

di tutto, vuole fare ripartire l'economia locale. «Fare il mercato domenica ci consente di pensare all'estensione dell'orario, permettendo alle bancarelle di rimanere sulla piazza fino a metà pomeriggio - spiega Ballabio che aggiunge - Ma ci permette anche di raggiungere tutte quelle persone che in settimana non frequentano le bancarelle perché lavorano. La soluzione rimarrà in vigore per due mesi».

Nata e condivisa con gli ambulanti, l'idea piace in modo trasversale a ogni operatore. «Tutti abbiamo sentito che la Regione è disponibile a una fase di sperimentazione, allora noi chiediamo di sperimentare a Mariano la ripartenza del mercato, ma non scagionando il ritorno in piazza di alimentari e vestiti, ma riportandoli sulla piazza insieme» commenta il referente degli ambulanti **Vittorio Pedretti** che lancia la proposta di vestire Mariano del ruolo di un progetto pilota di ripartenza in tutto del mercato.

«Dobbiamo ripartire»

«Da marzo siamo fermi in risposta alle norme volte a contrastare la diffusione del contagio che ha colpito maggiormente proprio le micro-imprese» aggiunge Pedretti che ricorda come gli ambulanti siano stati costretti a far quadrare i conti con il bonus di 600 euro in due mesi. Messi in ginocchio da un virus che ha



L'assessore Andrea Ballabio al mercato l'estate scorsa

Fase 2

Si inizierà
con i banchi
di alimentari

Ingressi contingentati, misurazione della temperatura corporea prima dell'accesso e, ancora, mascherine sul viso. Così provano a ripartire i mercati scoperti nella cornice di sicurezza predisposta da Regione Lombardia, ossia le «5 D» per affrontare la «fase 2» dopo l'emergenza sanitaria dettata dal coronavirus: distanziamento tra le persone, dispositivi di protezione obbligatori, digitalizzazione

ne, diagnosi con test sierologici e diritti. Ma non sarà una riapertura in toto dei mercati comunali: salvo imprevisti, con maggio ritorneranno a lavorare sulle piazze delle città solo i banchi che vendono prodotti alimentari per poi mano a mano affiancare la ripartenza degli ambulanti che, invece, vendono vestiti, scarpe, accessori per la casa e per la persona. Una piccola rivoluzione dell'appuntamento settimanale che porterà con sé anche la creazione di un unico varco d'accesso e un unico varco d'uscita per contare gli ingressi. Ogni utente, naturalmente, dovrà avere guanti e mascherina. S. Rig.

contagiato il settore, ora chiedono di ripartire per non morire dopo aver ormai perso tutta la stagione della primavera.

«Non capisco questa politica contro i mercati all'aperto, questo accanimento contro il settore, quando studiando la ripartenza secondo le «5 D» lanciata dal governatore regionale, **Attilio Fontana**, saremmo certamente molto più sicuri dei supermercati che sono al chiuso». E aggiunge: «Sono rimasto molto contento dall'interesse dell'assessore per il nostro ambito, dimenticato un po' da tutti, noi saremmo pronti a partire anche con la nuova soluzione già il 5 maggio prossimo, sempre se le norme lo consentiranno».

Liberazione
Celebrazioni
in diretta
su internet

Mariano Comense
Collegamento dalle 10.30
sulla pagina Facebook
con il raccoglimento
al Monumento ai Caduti

Mariano celebra l'anniversario della Liberazione. Il sindaco **Giovanni Alberti** dà a tutti residenti un appuntamento virtuale, invitandoli a collegarsi alle 10.30 alla pagina Facebook del Comune per seguire il momento di raccoglimento davanti al Monumento ai Caduti in piazza Martiri della Libertà. Con una diretta sui canali social, infatti, il primo cittadino supera le norme che allungano le distanze tra le persone in risposta alla diffusione del contagio.

Segue poi la deposizione della corona al cimitero maggiore della città, in via Dei Cipressi, e a Perticato per rendere così omaggio ai marianesi che hanno perso la vita per liberare il comune dal regime nazifascista. Seppur a distanza, i gruppi di minoranza accolgono l'invito del sindaco a seguire la diretta sui canali social del municipio, invitando ogni cittadino a partecipare al momento, anche se solo virtualmente, ribadendo l'importanza di rinnovare la memoria.

Soprattutto dopo i fatti di cronaca recente quando, a Pasqua, nella frazione di Perticato è apparso un volantino firmato dal Movimento nazionalsocialista dei lavoratori, un gruppo che si ispira a visioni di dichiarata memoria hitleriana. Un foglio che riproduceva la nazista sorridente che tende la mano allo spettatore sotto il titolo «La Germania è veramente vostra amica» in circolazione durante la Repubblica di Salò.

S. Rig.

Le telecamere da sistemare
Operai al lavoro in via Roma

Cabiato

I tecnici stanno intervenendo approfittando anche del traffico limitato
Già posizionate 6 leggi targa



L'intervento in via Roma a Cabiato

Operai al lavoro a Cabiato, anche nella centralissima via Roma. Approfittando del traffico limitato per il lockdown, i tecnici delle videocamere di sorveglianza, accompagnati dagli agenti della Polizia Locale, hanno eseguito il controllo e la manutenzione.

Le videocamere sono posizionate nei punti strategici, come quella davanti al palazzo municipale. Nel 2018 l'amministrazione aveva deciso un potenziamento, con l'installazione di alcune nuove camere e con l'adeguamento di diversi componenti e nella sostituzione di quelle ormai obsolete e in fun-

zione da anni. Installate anche alcune "hunter camera", per scovare gli autori dell'abbandono dei rifiuti (domestico, ingombrante o speciale), sulle strade o nei campi. Il mese scorso si è invece conclusa la messa in opera delle sei videocamere "leggi targa" posizionate in altrettanti varchi strategici, in entrata e in uscita dal paese. Il si-

stema delle videocamere per la lettura targhe è collegato alla banca dati del Ministero dell'Interno e in tempo reale segnala, al comando dei Carabinieri di Mariano e alla Polizia locale di Cabiato, l'ingresso in paese di veicoli "sospetti" (rubati, segnalati per azione delittuosa o non in regola). G. Ans.



Bici, materassi e bottiglie nei prati

Mariano Comense. Lo scheletro di una bici rotta, dischi e, ancora, lenzuola, bottiglie di plastica più o meno grandi, finanche la rete di un letto. Questo è quanto mani ancora oggi ignote hanno gettato nei prati che si aprono nel quartiere Sant'Ambragio, alle porte del centro di Mariano, mentre è ancora in corso l'emergenza sanitaria che limita le uscite dalla propria abitazione. A fare la spiacevole scoperta sono

stati gli stessi residenti di via Dosso Fatti che hanno denunciato l'episodio sulla pagina Facebook "Sei di Mariano comense se..." con tanto di foto. Sicuramente, gettare i rifiuti alla fine della strada non è certo un motivo valido per uscire di casa, come fanno notare i cittadini amareggiati da un fenomeno che, purtroppo, sembra non fermarsi nemmeno durante la pandemia. S. Rig.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Sono 107 i tamponi risultati positivi nelle ultime 24 ore sul Lario. Gli esami si concentrano sul personale sanitario e sugli anziani ricoverati nelle case di riposo

Morti saliti a 419. Oltre cento positivi in un giorno
Cala però il numero dei ricoverati in ospedale e in terapia intensiva

Ancora una crescita a tripla cifra per i nuovi casi di Covid-19 in provincia di Como. I nuovi tamponi positivi sono stati infatti 107. Negli ospedali lombardi intanto continua la diminuzione dei pazienti ricoverati per il Covid-19, sia nelle terapie intensive sia nei reparti ordinari.

I dati relativi al Comasco sono legati in gran parte ai test a tappeto sul personale sanitario e gli ospiti delle case di riposo, ma la situazione naturalmente preoccupa. I numeri quotidiani del contagio in Lombardia vedono un aumento di altri 1.091 casi per un totale di 71.256 cittadini che hanno certamente contratto il virus. Significativo il trend dei ricoveri, in costante calo. In terapia intensiva oggi ci sono 756 pazienti, con una riduzione di ulteriori 31. Nei reparti non intensivi i malati sono scesi sotto quota 9mila, con una riduzione di 401 unità e un totale di 8.791. Sono ben 1.162 i dimessi.

Resta ancora elevato il numero delle persone che hanno perso la vita, in calo però rispetto a ieri, da 200 a 166. Il numero dei decessi in provincia è salito a 419, ovvero dieci croci in più nel giro di un solo giorno. L'età dei defunti varia dai 58 agli 89 anni, con una netta prevalenza delle persone anziane.

Tornando ai nuovi positivi del Comasco, in totale, i casi accertati sono 2.871. I paesi che registrano i picchi maggiori sono quelli in cui si stanno effettuando tamponi a tappeto nelle residenze per anziani.

Nel capoluogo i contagi accertati sono 361, 251 a Cantù, a Erba 227 e ad Albese 171. A Canzo, in un solo giorno i casi sono passati da 41 a 62. Non tutti i nuovi casi naturalmente sono riferiti a queste strutture, ma sta emergendo una situazione drammatica e i dati purtroppo non sono ancora definitivi.

MASCHERINE AI TAXISTI

Ieri mattina il sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia ha delegato ai Rapporti con il Consiglio regionale, **Fabrizio Turba**, ha consegnato 1.600 mascherine per le 76 licenze taxi della provincia di Como. Complessivamente la Regione ha così distribuito sul territorio lariano oltre 570mila mascherine, per una popolazione di circa 600mila. «Un concreto segno di vicinanza della Regione - ha detto Turba - affinché i tassisti comaschi possano offrire il loro servizio in sicurezza anche in questo difficile momento di emergenza. Un ringraziamento ai colleghi Claudia Maria Terzie e Pietro Foroni per l'impegno e per l'iniziativa che rientra nel grande progetto di distribuzione gratuita di oltre 13 milioni di mascherine ha concluso».

Prosegue intanto la campagna regionale per effettuare test sierologici sul territorio. Ieri e giovedì è toccato a due delle province maggiormente colpite dal contagio ovvero Bergamo e Brescia.

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*	
361	COMO
251	CANTÙ
227	ERBA
171	ALBESE CON CASSANO
98	MARIANO COMENSE
92	AROSIO
62	CENTRO VALLE INTELVI
62	CANZO
49	INVERIGO
47	DONDO
43	TURATE
41	GRAVEDONA ED UNITI
40	TREMEZZINA
39	APPIANO GENTILE
38	FINO MORNASCO
37	CERMANATE
36	ALZATE BRIANZA
34	BELLAGIO
30	CAPLIGIO INTIMIANO
30	ALBAVILLA
28	PORLEZZA
27	SALA COMACINA
26	TAVERNERIO
25	OLGIATE COMASCO
25	LIPOMO
24	LOMAZZO
23	VILLA GUARDIA
22	MERONE
22	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
21	ASSO
21	BEREGAZZO CON FIGLIARO
21	ALTA VALLE INTELVI
21	CASNATE CON BERNATE
20	CERNOBBIO
19	CADORAGO
19	LURAGO D'ERBA
18	NOZZATE
18	ROVELLASCA
18	BREGNANO
18	VALMOREA
18	LEZZENO
18	CARUGO
18	EUPILIO
18	GRANDATE
16	MONTANO LUCINO
16	SOLBIATE CON CAGNO
16	CARIATE
16	FIGINO SERENZA
16	DIZZASCO
14	ROVELLO PORRO
14	MENAGGIO
13	LAMBRUGO
13	VERTEMATE CON MINOPRIO
13	LURATE CACCIVIO
13	CASSINA RIZZARDI
12	GUANZATE
12	VAL BRONNA
11	CLARÀ
11	CARLAZZO
11	BRENNA
11	SAN SIRO
11	COLVERDE
11	PONTE LAMBRIO
11	CUCCIAGO
10	BINAGO
9	SENNA COMASCO
9	LONGONE AL SEGRINO
9	NOVEDRATE
8	ORSENIGO
8	UGGiate-TREVANO
7	SORICO
7	BRUNATE
7	CARMATE
7	MASLIANICO
7	CASLINO D'ERBA
7	BULGAROSSO
7	GARZANO
7	TORNO
7	MONTORFANO
6	VALSOLDA
6	CIRIMIDO
6	GRANDOLA ED UNITI
6	LIMONDO COMASCO
6	BLEVIO
6	MUSSO
5	CARATE URIO
5	CAGLIO
5	PROSERPIO
5	LAGLIO
5	DOMASO
5	FENEGRO
5	LOCATE VARESIANO
5	CORRIDO
5	VENIANO
4	GERA LARIO
4	CASTELMARTE
4	COLONNO
4	SAN NAZZARO VAL CAVARONA
4	LUISAGO
4	ALSERIO
4	OLTRONA DI SAN MANETTE



71.256 (+1.091)



*Comuni con più di 4 casi

Boom di nascite al S. Anna
I corsi preparto sono online

(a.cam.) Impennata delle nascite al Sant'Anna. Nei mesi segnati dall'emergenza Covid, numeri decisamente positivi arrivano dall'ostetricia del presidio di San Fermo della Battaglia. Dall'inizio dell'anno al 19 aprile sono stati 578 i lievi eventi, con un aumento del 12%, rispetto allo scorso anno, pari a ben 62 fiocchi rosa e azzurri in più. Dati che lasciano spazio all'ottimismo, mentre è stato anche allestito un corso di accompagnamento alla nascita online per le future mamme.

Al corso pre-parto in versione digitale si accede dal sito dell'Asst Lariana. «L'emergenza legata al coronavirus ci ha imposto di ripensare alcune delle nostre attività - sottolinea il primario **Paolo Beretta** - Proprio perché la vita non si ferma e volendo continuare a essere vicini alle future mamme e accompagnarle in questo percorso, ci siamo attrezzati con una nuova proposta online».

Sono già disponibili 15 video dedicati a stili di vita, alimentazione, screening e diagnosi prenatale, preparazione al parto, travaglio, allattamento ma anche alla musica, grazie alla collaborazione con il Teatro Sociale di Como. Il pronto soccorso ginecologico del Sant'Anna è sempre attivo e disponibile per le urgenze. L'accesso è stato separato da quello del pronto soccorso ordinario e le donne devono dunque passare dalla hall d'ingresso dell'ospedale e poi raggiungere il secondo piano dove un ascensore dedicato, il numero 24. Il numero di telefono di riferimento è 031.385.9986. Per la normale attività di controllo e monitoraggio della gravidanza, che prosegue regolarmente, è possibile contattare il numero 031.755.366. Le partorienti positive al Covid vengono trasferite negli ospedali di riferimento in Lombardia o, nell'impossibilità, seguite con percorsi particolari.

Arriva un fondo di sostegno per gli studenti dell'Insubria



Angelo Tagliabue

Un fondo di emergenza a sostegno degli studenti di famiglie in difficoltà per il coronavirus è la novità più significativa del nuovo piano di misure economiche dell'Università dell'Insubria.

La manovra è stata discussa e ratificata dal Consiglio di amministrazione e dal Senato accademico, che si sono riuniti a distanza il 22 aprile. È stato stanziato un fondo di emergenza che prevede una riduzione, fino a un massimo di 1.000 euro, del saldo del contributo per l'anno accademico 2019-2020. Possono farne richiesta tutti gli studenti che si trovino ad affrontare serie difficoltà economiche a seguito dell'epidemia Covid19, per esempio la cassa integrazione di un genitore, la perdita di un reddito legato ad attività professionali o commerciali sospese o, nei casi più gravi, il decesso di un familiare per coronavirus. Le domande vanno presentate sul portale dei servizi web del diritto allo studio dal 27 aprile al 29 maggio; la scadenza del saldo è stata posticipata al 3 giugno.

«In questo momento di incertezza e di difficoltà - commenta il rettore **Angelo Tagliabue** - abbiamo scelto di tutelare per primi gli studenti e il loro futuro e di farlo subito, con azioni concrete. Con il fondo di emergenza e le altre agevolazioni a sostegno delle famiglie, l'Università dell'Insubria vuole operare responsabilmente in questo scenario».



Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CASO

Ieri, in una video-conferenza stampa, sono stati sottolineati ancora una volta «i ritardi e le incongruenze» di Regione e Ats nella gestione dell'epidemia da Coronavirus

I lavoratori delle Rsa: #iocimettolaVita
Nuova denuncia del sindacato: il 30% degli operatori è positivo

Le richieste

- 1. Riorganizzare le strutture per gestire l'emergenza in modo adeguato;
2. Fornire subito al personale i dispositivi di protezione individuale;
3. Fare subito i tamponi a tutti gli operatori e agli ospiti delle case di riposo;
4. Mettere a disposizione del personale sanitario alloggi protetti;
5. Inviare nelle Rsa più colpite personale specializzato dell'Esercito, della Croce Rossa o della Protezione civile;
6. Premi salariali al personale che «nel corso dell'emergenza ha dato supporto e contributo in termini sia quantitativi sia qualitativi».

La situazione all'interno delle case di riposo della provincia di Como si fa ogni giorno più pesante. «Il 30% degli operatori sanitari è positivo, o è in quarantena a casa, o è in malattia con i sintomi del Coronavirus ma senza l'ufficialità di una diagnosi certa». I turni di chi è rimasto al lavoro stanno diventando massacranti. «In notti consecutive, gente che comincia alle 7 e finisce alle 21, uno stress che si accumula fino a diventare pericoloso. Perché, in simili condizioni, sbagliare è molto più facile». Ancora una volta, le luci di questa infernale realtà chiamata Covid-19 sono puntate sulle residenze per anziani, le Rsa. Luoghi in cui i più fragili avrebbero dovuto trovare riparo e sicurezza, e dove invece si sta combattendo una guerra impari con il virus. Ieri mattina, le categorie della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno convocato una video-conferenza stampa per denunciare, ancora una volta «i ritardi e le incongruenze» di Regione e Ats nella gestione dell'emergenza Coronavirus all'interno delle case di riposo.



Nelle case di riposo della provincia di Como la situazione dei degeniti e degli operatori sanitari è definita dal sindacato «drammatica»

responsabilità ad alcuno - dice Nunzio Pratico, segretario della Cisl funzione pubblica dei Laghi - c'è la magistratura che indaga e farà chiarezza. Tuttavia, le realtà lavorative devono essere riorganizzate subito, per garantire sicurezza al personale e agli

Alessandra Ghirotti
«Il sistema è ormai prossimo al collasso perché manca un terzo degli operatori sanitari»

ospiti. A Como il numero di contagi è tuttora in aumento, da parte nostra c'è molta preoccupazione. Sono 6 le richieste del sindacato a Regione e Ats: 1) la riorganizzazione già citata per gestire l'emergenza in modo adeguato; 2) fornire subito al personale i dispositivi di protezione individuale, ovvero mascherine, camici, occhiali protettivi e quant'altro serva a evitare (o ad attenuare) il rischio di contagio; 3) definire un programma preciso per effettuare i tamponi a tutti gli operatori e agli ospiti delle case di riposo; 4) mettere a disposizione del personale sanitario alloggi protetti che

garantiscono condizioni di vita tali da prevenire la diffusione del contagio; 5) inviare nelle Rsa più colpite personale specializzato dell'Esercito, della Croce Rossa o della Protezione civile; 6) avviare un confronto sindacale con l'obiettivo di garantire

Vincenzo Falanga
«In questa vicenda tutti gli addetti del settore hanno messo a disposizione la loro stessa vita»

un premio salariale, «definito sulla base dei relativi contratti di lavoro», al personale che, «nel corso dell'emergenza da Covid-19, abbia dato supporto e contributo in termini sia quantitativi sia qualitativi».

UNA CARTOLINA IN REGIONE

Tutte queste richieste, corredate dalle denunce di ritardi ed errori, sono diventate poi l'oggetto di una cartolina virtuale che sarà spedita dai lavoratori al presidente della Regione Attilio Fontana e ai dirigenti dell'Ats.

«Abbiamo dato un titolo a questa iniziativa - dice Vincenzo Falanga, segretario della Uil funzione pubblica del Lario - ed è #iocimettolaVita. Un hashtag in cui la parola più importante, non a caso maiuscola, è «Vita». La vita di chi lavora nelle Rsa senza risparmiarsi, la vita di chi dovrebbe trovare protezione in queste strutture».

Purtroppo, aggiunge Falanga, l'emergenza Coronavirus è caduta in un momento molto particolare del sistema sanitario nazionale. Da anni è mancata in questo delicatissimo settore la vitamina I, gli investimenti, e la vitamina P, il personale. Sono stati tagliati 37 miliardi di euro e mancano nelle corsie degli ospedali e delle Rsa almeno 60mila professionisti, 3.500 dei quali in Lombardia. Medici, infermieri, operatori e ausiliari, personale tecnico e amministrativo: tutti gli addetti del settore socio-assistenziale hanno messo a disposizione la loro stessa vita, in una lotta impari contro un nemico che sta lì decimando. Adesso è arrivato il momento di fare qualcosa».

Da C.

Oltrefrontiera

Nelle case di riposo ticinesi metà dei decessi per Covid
Ma su 68 strutture attive nel cantone soltanto 29 hanno registrato contagi

(d.a.c.) In Ticino «quasi metà dei decessi da Coronavirus, 136 su 299, è avvenuto nelle case per anziani». Lo ha detto ieri pomeriggio, in conferenza stampa, il consigliere di Stato Raffaele De Rosa, titolare delle politiche sanitarie e sociali del Cantone. Il problema delle residenze assistenziali non è, quindi, soltanto italiano o lombardo. «Sono state segnalate varie situazioni in questi due mesi e stiamo indagando per verificare perché i decessi nelle strutture per anziani siano cresciuti così tanto», ha ammesso De Rosa. Il quale, però, ha pure confermato come in Ticino



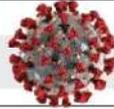
Incidenza
Il problema delle residenze assistenziali per anziani non è soltanto italiano o lombardo. Una forte incidenza della mortalità dovuta alla pandemia di Covid-19 è stata registrata anche nelle strutture ticinesi (foto Colombo)

«su 68 istituti, nei quali vivono 4.200 persone, ce ne siano 39 senza casi Covid, mentre altri 29 hanno avuto o hanno ospiti ammalati di Coronavirus». Soltanto in due casi il Cantone è intervenuto «intimando» ai gestori di ottemperare ad alcune prescrizioni. Pochi, anche dall'altra parte della frontiera, i tamponi effettuati sugli operatori sanitari senza sintomi. «Su 169 lavoratori esaminati, 104 sono risultati positivi - ha detto Franco Tanzi, geriatra e coordinatore del gruppo di lavoro case anziani - In totale, la percentuale di operatori sanitari toccati dal-

la malattia è al momento dell'1,6%, mentre negli ospedali siamo tra il 1 e il 2%. Similitudini e differenze con quanto accaduto nel Comasco, quindi. Cosa che fa capire quanto grave sia stata in ogni caso l'incidenza del virus nelle case di riposo. Ieri l'andamento dell'epidemia in Ticino ha fatto registrare un solo decesso, per un totale di 121 persone positive dal 25 febbraio. Negli ospedali del cantone sono attualmente ricoverati 214 pazienti, 42 dei quali in terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia sono guarite 682 persone.



Primo piano | Il cantiere infinito



PARATIE

Ieri, con una nota ufficiale pubblicata dall'agenzia di stampa della Regione, sono stati illustrati in dettaglio i motivi dello slittamento dell'inizio dei lavori

Anche il lungolago è malato di Covid-19

L'assessore regionale Sertori: «Contratto fermo fino a metà maggio»



“
Sertori
Sarebbe
inopportuno e
probabilmente
illegittimo
stipulare
adesso
un contratto

(d.a.c.) Il cantiere delle paratie, forse il più bersagliato dalla sfortuna nella storia dell'edilizia pubblica comasca - a pari merito con la Ticosa, ovviamente - non poteva certo uscire indenne dall'epidemia di Coronavirus.

I tempi biblici della ripartenza dei lavori sul lungolago si sono ulteriormente allungati a causa delle rigide regole imposte dalle misure di contenimento del virus. Risultato: contratto con le imprese associate che hanno vinto l'appalto tuttora fermo in Regione e nessuna certezza, o quasi, sul futuro, almeno nell'immediato.

Ieri, con una nota ufficiale pubblicata dall'agenzia stampa della Regione, l'assessore agli Enti locali della Lombardia, il leghista Massimo Sertori, ha illustrato i motivi dello «slittamento della stipula del contratto».

Tutto sarebbe pronto, afferma Sertori. I documenti sono in regola e l'associazione temporanea di imprese (Ati) che si è aggiudicata il cantiere potrebbe iniziare a lavorare anche subito. Sennonché, la «sospensione dei termini di tutti i procedimenti



Cantiere

I tempi biblici della ripartenza dei lavori sul lungolago si sono ulteriormente allungati a causa delle rigide regole imposte dalle misure di contenimento del virus (foto Colorado)

amministrativi pendenti fino al 15 maggio prossimo», stabilita dal governo con un decreto il 17 marzo, impedisce di fatto di portare avanti la pratica.

«Sarebbe sicuramente inopportuno e probabilmente illegittimo stipulare comunque un contratto la cui decorrenza do-

vrebbe essere immediatamente sospesa sino al 15 maggio - dice Sertori nella sua nota - non potendo far partire le tempistiche di legge per la consegna dei lavori. Nel periodo dei 45 giorni seguenti la stipula, che comunque come detto non potrebbe partire prima del 15 maggio, l'impresa

appaltatrice svolgerebbe una serie di attività propedeutiche all'avvio del cantiere vero e proprio, legate alla precisa rilevazione dello stato di fatto dei luoghi e delle aree circostanti il sito di lavoro e tutte le attività necessarie per l'organizzazione del cantiere stesso e delle aree di deposito materiali».

A detta dell'assessore regionale, «si comprende quindi molto bene come sia molto più efficace attendere lo sblocco della situazione per far partire il cantiere delle paratie di Como nella modalità più opportuna, lineare ed efficiente. Una eventuale accelerazione sarà possibile in funzione delle modifiche alle attuali norme straordinarie contenute con ogni probabilità nell'atteso provvedimento di fine aprile del governo, che definirà la cosiddetta fase 2 dell'emergenza sanitaria, con l'attesa ripartenza dei cantieri delle opere pubbliche e delle attività edilizie in genere».

Insomma, anche le paratie dovranno aspettare la fase 2. Un ulteriore stop per un cantiere che non conosce davvero pace.



di Mario Guidotti



Non dimentichiamo gli altri pazienti

Di questi tempi si è tanto parlato, più che legittimamente, della sofferenza di chi ha contratto l'infezione da Coronavirus. Giusto, importante, sacrosanto. Vorremmo tuttavia spendere due parole per i tanti, non li abbiamo dimenticati, che da adesso o da anni o da sempre, soffrono delle "solite" malattie, e che in questi mesi hanno avuto pochissimi spazi (in tutti i sensi, va detto) per curarle, per farsi aiutare ed anche solo per

parlarne.

Abbiamo motivo di pensare che i cosiddetti restanti malati, i no-Covid per farci capire, siano peggiorati e qualcuno anche sia stato o anche solamente si sia sentito abbandonato. Parliamo di patologie infiammatorie, degenerative, neoplastiche, ed anche malattie dell'animo che non sono certo scomparse.

In questi tempi tramite telefoni, mail, smartphone, con iniziative personali abbiamo cercato di visitare,

suggerire, aiutare, ma sappiamo come non sia lo stesso. Ci sono stati anche eventi sanitari strani, si sono pressoché dimezzati i casi di malattie cardio-cerebrovascolari nei Pronto soccorso. Infatti ed ictus per intenderci. Come mai? Il fenomeno è diffuso a tutta la nazione ed oggetto di discussioni ed analisi anche presso le Società scientifiche. Che il virus abbia anticipato gli eventi per molti anziani? Che ci sia stata competizione tra infiammazioni di diversa origine nello stesso organismo? Oppure che molte forme minori di malesseri siano state occultate al domicilio per non esporsi al rischio contagio in ospedale?

Sta di fatto che ora vedendo attenuarsi la curva dei ricoveri per polmonite

interstiziale, è il momento di riaprire le porte a chi ha stretto i denti soffrendo di altre malattie. Speriamo anzi di non dover osservare adesso forme irreversibilmente avanzate delle stesse.

Gli ospedali tentano, con mille precauzioni, di riaprire timidamente le porte degli ambulatori, che peraltro per le urgenze sono sempre rimaste spalancate, ma non di sole emergenze soffrono le persone, ci sono tanti acciacchi cronici. Vero è che le terapie oncologiche e di molte malattie infiammatorie sono proseguite con regolarità, ma pensiamo alle tante malattie neurodegenerative, vascolari croniche, allergiche, neoplastiche border-line. Pensiamo alla prevenzione, agli screening oncologici tanto importanti e che tanto

hanno evitato l'esplosione di tumori della mammella, pelle, tubo digerente.

Con il fenomeno Covid dovremo convivere, detto e ridetto. Gli ospedali dovranno strutturarsi di conseguenza con percorsi appositi, ma con una restante parte "pulita" che torni ad accettare tutti gli altri bisogni di cure ed anche accoglienza.

Continueremo con il "fai da te" di ciascun ospedale o possiamo aspettarci una regia, quantomeno territoriale, insubrica o regionale?

Capiamo che l'urgenza in atto assorba risorse ed energie, ma siamo certi che la pletera di organici presso le Ats (ex Asl) e gli uffici regionali consenta un minimo di riprogrammazione anche per le restanti attività sanitarie.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ECONOMIA

Mentre si avvicina la Fase 2, le categorie economiche del territorio più a contatto diretto con i clienti chiedono indicazioni e regole certe per riprendere l'attività

Il governo accoglie un ordine del giorno

Lega e 5 Stelle: «Subito iniziative pro-frontalieri»

Più attenzione ai lavoratori frontalieri nel momento in cui il Ticino decide di riaprire, almeno in parte, le sue attività produttive. Lo chiedono sia la Lega sia il Movimento 5 Stelle. Il Carroccio, con un ordine del giorno accolto dal governo ieri alla Camera, immagina che l'esecutivo debba «ora impegnarsi a garantire tutele sociali ed estendere la cassa integrazione per i lavoratori di frontiera, a riaprire i valichi e a velocizzare i trasferimenti

da e per la Svizzera». Questa almeno è l'opinione di **Nicola Molteni**, deputato ed ex sottosegretario all'Interno, tra i firmatari del documento. «Ci aspettiamo la riapertura dei valichi di Maslianico, Val Mara, Ronago e quelli fino ad oggi chiusi», aggiunge Molteni. I grillini, invece, si muovono sul fronte regionale con il consigliere comasco **Raffaello Erba**, secondo il quale «lunedì prossimo circa 60mila frontalieri torneranno a lavorare in Canton

Ticino sebbene l'emergenza sanitaria non sia ancora passata». Erba chiede perciò la convocazione «urgente» della commissione speciale per i rapporti con la Confederazione Elvetica «affinché l'assessore Massimo Sertori possa riferire su quali interlocuzioni sono state avviate, soprattutto per assicurare la sicurezza dei lavoratori. Gli ultimi dati - aggiunge ancora Erba - confermano che la situazione in Ticino non è sotto controllo».

L'attesa di ristoranti, boutique e parrucchieri Sono tutti pronti a ripartire con i clienti, nel rispetto delle regole



Giovanni Ciceri



Marco Cassina



Ornella Garbarotto

Sanno che potranno riaprire in un giorno di maggio, i primi probabilmente l'11, pur con delle regole molto restrittive, ma i rappresentanti dei settori ristorazione, abbigliamento e di estetiste e parrucchieri già fremono per risolvere le serrande.

Giovanni Ciceri, presidente di Concommercio Como, è stato per tanti anni referente dei pubblici esercizi della categoria, oltre ad aver ideato la rassegna Ristorexpo.

«Per i ristoranti il tema del momento è cercare di non fare sembrare i locali delle sale operatorie - spiega Ciceri - Abbiamo creato un protocollo come Concommercio Como con il dottor Marco Larghi, a lungo responsabile dell'Asl, e lo chef Mauro Elli e lo abbiamo già inviato in Regione. Se vogliamo riaprire ci vuole rispetto delle regole e buon senso. Si lavorerà probabilmente per un terzo dei tavoli presenti, ma potrebbe essere un segnale. Credo sia positiva la concessione in Veneto e in Toscana del servizio take-away, una piccola boccata d'ossigeno. Speriamo venga adottata anche in Lombardia».

Per il settore dell'abbigliamento, sentiamo **Marco Cassina** presidente della Federa-



Lettura dei giornali su un tavolino in piazza Duomo a Como in attesa che riaprono bar e ristoranti, ora chiusi per l'emergenza sanitaria (Colombo)

zione Moda Italia Como di Concommercio. «La categoria è pronta per ripartire, ma attende direttive ufficiali - spiega - C'è molta confusione, dominano ancora delle fake news. Le notizie riguardo la sanificazione di tutti gli abilitati vengono provvisoriamente prive di fondamento e non sono contenute in alcun decreto. Per il resto siamo pronti e consapevoli per l'utilizzo di mascherine, il limite dei 40 metri quadrati a cliente. L'uso di disinfettanti eventualmente guanti e per la sanificazione degli ambienti, due volte al giorno». Chi ha più di un ingresso ne

utilizzerà uno per l'ingresso e uno per l'uscita. «L'importante ora è che via sia chiarezza anche sulla data di riapertura visto che il 4 di maggio potrebbe diventare l'11» dice Cassina. L'imprenditore del centro storico crede che

Giovanni Ciceri

«Per ora il tema è cercare di non fare sembrare i ristoranti, sale operatorie»

da questi giorni di chiusura, totali si possano avere anche spunti positivi. «Penso alle presentazioni sui social del capl - spiega - alla facilità di contattare i clienti in modo multimediale. Non parlo dell'e-commerce classico, ma di qualcosa di diverso, che la boutique di D&G sta sperimentando ad Hong Kong, ad esempio. Il cliente arriva in negozio ancora più preparato dalla storia del vestito che gli viene raccontata» conclude.

Ornella Garbarotto è una nota imprenditrice con negozi di parrucchiere ed estetica non solo in città.

«L'importante è che si

apra. Come categoria siamo abituati a rispettare regole rigidissime - commenta - Utilizzavamo già tutti i materiali usa e getta. Abbiamo aggiunto sterilizzanti. Per il salone abbiamo acquistato sistemi per la produzione di ozono e la purificazione dell'aria, misuratore e termometro e faremo i tamponi a chi lavora».

Le normative prevederanno il rapporto di uno a uno tra clienti e operatori.

«Certo, il nostro limite riguarderà il rapporto tra spazi e persone. Noi a Como ad esempio abbiamo 12 dipendenti, per rispettare le distanze potremo servire al massimo 6 clienti alla volta, ma non è un problema, lavoreremo su due turni, 7 giorni su 7, fino alle 21. Questo non mi spaventa. Ho aperto il primo negozio nel 1971, sono abituata a rimbocarmi le maniche. I clienti chiamano ogni giorno, abbiamo già tre plannings di appuntamenti - spiega - Mia figlia è rimasta in contatto con tutti. Ha realizzato video, inviato prodotti attraverso i nostri fornitori. Il lavoro non ci ha mai spaventato. Credo che dopo la salute sia la cosa più importante per una persona».

Paolo Annoni

Verso la definizione le norme per i mercati La Regione: «La sperimentazione partirà dal prossimo 29 aprile»

«La Regione Lombardia ieri pomeriggio ha definito le regole per la sperimentazione dei mercati comunali all'appello che partirà dal prossimo 29 aprile. Lo fa sapere una nota della Regione diffusa ieri. «La sperimentazione - prosegue la comunicazione - avrà luogo all'insegna delle linee guida di prevenzione e sicurezza che caratterizzeranno ogni iniziativa della Lombardia in vista della fase 2, lasciando ai comuni che vorranno aderire la possibilità di disciplinare in modo più mirato

le singole disposizioni a seconda del contesto».

Intanto il presidente di Concommercio Como, **Claudio Casartelli**, ha scritto ai 151 sindaci e assessori al Commercio dei comuni della provincia lariana per richiedere la sospensione del pagamento del canone di occupazione del suolo pubblico e l'estensione gratuita dei metri quadrati di occupazione per bar e ristoranti. «Questi due semplici interventi potranno favorire la ripresa di bar e ristoranti senza penalizzarli ulteriormente».



Il mercato all'aperto sotto le mura della città di Como. Ora le bancarelle potranno riaprire

Cassa integrazione, i dati In un mese mille in più

Nel mese di marzo i lavoratori in cassa integrazione in provincia di Como sono stati 3.252, ovvero 1.011 in più rispetto al 2019. Un numero importante, ma come rileva la Uil del Lario nel consueto bilancio, si tratta di un dato ancora incompleto, visto che tra questi lavoratori mancano quelli in cassa in deroga, quelli che hanno beneficiato del Fis (Fondo d'integrazione salariale) e del Psba (Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato). «La situazione economica e sociale nella quale

si trovano molti lavoratori a seguito dell'emergenza del Coronavirus è drammatica» sottolinea il segretario **Salvatore Monteduro**. Un quadro completo si avrà probabilmente con i numeri di aprile, visto che in marzo sono stati approvati due decreti legge, il 12 e il 17, con i quali si è riconosciuta la possibilità di utilizzare degli ammortizzatori sociali da parte di tutte le aziende, anche di quelle con meno di 6 dipendenti. Attualmente la copertura massima prevista riguarda nove settimane.



PRIMO PIANO



I controlli e le ore di volontariato donate

VARESE - La Polizia locale ha visto impegnati 468 pattuglie su 3 turni al giorno, dall'1 marzo al 22 aprile, 121 i servizi congiunti con la Polizia di Stato. Controllate 2.196 persone, 47 le sanzioni elevate, alle quali vanno aggiunte 731 verifiche in esercizi commerciali e pubblici, svolti soprattutto nella prima fase dell'emergen-

zasanitaria. Soltanto il 2,2 per cento dei varesini controllati era inadempiente alle norme, mentre nei negozi sono state elevate solo 5 sanzioni, pari allo 0,7 per cento. Sono state svolte dalla Protezione civile l'equivalente di 9.777 ore di volontariato, per un valore economico di 250-300mila euro, donate alla collettività.



«I test per stare al sicuro»

Le sinergie e Comune garante per capillarità ed economicità degli esami

VARESE - Il capoluogo si candida a essere sottoposto a test sierologici per sapere se i suoi cittadini sono venuti in contatto con il virus. La richiesta viene da Palazzo Estense, pronta a far ripartire Varese. E che in vista della riapertura affronta alcuni temi fondamentali per la ripresa, come quello dello sconto sulle imposte locali.

La richiesta alla Regione è precisa: coinvolgete Varese nei test sierologici, non appena verranno estesi oltre i comuni più colpiti della Lombardia, quelli delle province messe in ginocchio dal coronavirus. L'appello viene dal sindaco Davide Galimberti: «Ho chiesto all'assessore al Welfare Giulio Galera, proprio in virtù del fatto che Varese è stata colpita in modo meno devastante dalla pandemia, di inserire il capoluogo nella mappatura sierologica. Siamo tutti d'accordo con la necessità di rimettere in moto la vita della città, come sostiene la Regione, ma se si vuole farlo davvero i test vanno fatti anche e soprattutto qui». E da qui l'obiettivo di ottenere una risposta al massimo la prossima settimana «così da arrivare già pronti alle possibili riaperture del 4 maggio».

Le scelte

La questione test è uno dei temi predominanti per chi deve tornare al lavoro, per imprenditori e commercianti. Il rilevamento degli anticorpi indica se una persona è venuta in contatto con il virus (e non dice se si è infetti nel momento in cui ci si sottopone alla prova). Da una parte si attende il via libera e l'estensione dei sistemi validati e con l'imprimatur della Regione, dall'altra grande è l'attenzione di imprenditori e commercianti per i test condotti in laboratori privati, in vista della riapertura, seppure a tappe, della città. Galimberti ha sottolineato la necessità di una collaborazione tra amministrazione, autorità sanitarie e aziende. Il vicesindaco Daniele Zanzi: «Potremmo anche valutare, una modalità di aiuto da parte



«Ridurremo le tasse sulla raccolta rifiuti ma prima vanno recepite le decisioni sovramunicipali»

Ieri mattina la conferenza stampa via Skype di Daniele Zanzi e Davide Galimberti

servite nella gestione dei pazienti Covid e per «mettere a disposizione il personale dell'amministrazione per svolgere funzioni che possano essere utili nella gestione dell'emergenza. «Se serve, ci siamo», è in sintesi la posizione del primo cittadino. Il Comune ha scelto di non fare bollettini quotidiani sul numero di decessi e pazienti positivi.

Le imposte

Palazzo Estense ha intenzione di ridurre le imposte locali per agevolare la ripresa economica di negozi e imprese messe in ginocchio dalle chiusure forzate e per venire incontro ai cittadini. «Ridurremo le imposte locali, soprattutto le tasse sull'igiene ambientale e la raccolta dei rifiuti ma prima di prendere decisioni dobbiamo comprendere quali saranno i provvedimenti sovramunicipali in tal senso», spiegano Galimberti e Zanzi. Intanto, la prossima settimana verrà portato in consiglio comunale il rendiconto di gestione e a quel punto «avre-

mo un quadro preciso di prospettiva e scenario entro cui muoverci», ha spiegato il sindaco Galimberti. Il Comune ha organizzato una cabina di regia per la ripresa e la prossima settimana verranno messe nero su bianco le prime proposte operative. Il tempo a disposizione non è molto.

La città giardino

Le aree verdi sono una caratteristica unica della città, con i suoi 300mila metri quadrati aperti al pubblico. Le ordinanze di chiusura sono state eseguite sulla scia dei provvedimenti nazionali ma il margine d'azione del Comune è ampio. «Credo che gli spazi pubblici verdi siano luogo dove i varesini abbiano dimostrato, anche nei giorni iniziali di pandemia, di sapersi autoregolare - ha spiegato il vicesindaco Daniele Zanzi -. Va però detto che le pattuglie della polizia locale saranno impegnate nel controllo della città e degli esercizi commerciali nella fase due e non potranno dedicarsi in modo costante al controllo dei parchi». Dove adesso intervengono con le pattuglie a piedi per individuare chi si «intrufola».

Barbara Zanetti

IL PUNTO

Le cifre del Molina e Skype fa i capricci

(a.a.) - Informare sulla situazione del Molina non è mai stato facile in queste settimane: le notizie ufficiali arrivano col contagocce e non bastano a placare la sete di informazione dei parenti e di tutti i varesini che hanno a cuore gli anziani ospiti della struttura. L'occasione, ieri, di fare il punto della situazione col sindaco Davide Galimberti era dunque importante ma, purtroppo, nell'ambito di una conferenza stampa fluida, interessante e utile ma tecnicamente un po' sofferta proprio quando a parlare era il primo cittadino, la risposta di Galimberti alla domanda di un collega sul Molina è stata difficoltosa da comprendere subito e nella completezza dell'informazione fornita. Anche riascoltando la registrazione dell'articolato intervento si perde qualche passaggio. Skype è stato ben più collaborativo, nell'occasione, nel diffondere pensieri e parole del vicesindaco Daniele Zanzi che, parlando della questione, in due momenti ha premesso «se i numeri sono questi» riferendosi alla comunicazione ufficiale «finalmente» arrivata il giorno prima, «la situazione, considerando i numeri ampi del Molina, è stata affrontata con competenza e tempestività». Sui 60 contagiati nelle rsa, 30 sono, secondo i numeri ufficiali, all'interno del Molina; questa l'informazione da passare a parenti e città. Considerato il momento e l'attenzione sulla vicenda che riguarda i circa 500 anziani ospiti, parecchi dipendenti e un numero imprecisabile di famiglie emotivamente coinvolte, sarebbe auspicabile che Palazzo Estense, che ha una rodata ed efficace struttura di comunicazione e che supponiamo abbia un quotidiano rapporto diretto coi vertici della struttura, si facesse carico di divulgare una periodica nota con le cifre ufficiali. Non tanto per i giornalisti, che restano veicolo, ma per tutti coloro che in queste settimane, nei modi più svariati, e con ogni mezzo, hanno chiesto quella «trasparenza» che il vicesindaco ha definito «doverosa». E «finalmente», con il sigillo di Palazzo Estense, il «se» davanti a «i numeri sono questi» sarà ufficialmente da cancellare.





RIACCENDERE VARESE



Ville Ponti e Malpensafiere perdono un milione

VARESE - Il bilancio dell'ente camerale varesino è virtuoso. Ed è grazie ai conti in ordine che è stato possibile varare le misure di sostegno al mondo economico messo in ginocchio. Ma non si pensi che l'emergenza sanitaria non vada ad incidere anche sul bilancio camerale. Quest'anno mancherà una voce importante: gli incassi frutto degli

eventi organizzati a Ville Ponti e Malpensafiere. La perdita prevista è di circa un milione di euro. «Questa emergenza sanitaria - ha detto ieri il presidente Fabio Lunghi - probabilmente ci porterà anche a rivedere le funzioni e l'utilizzo delle nostre due strutture». Intanto la perdita sarà messa a bilancio.

Ripartenza? Stanziati quattro milioni di euro

Messi a disposizione dalla Camera di commercio

VARESE - Forse usare la metafora del bazooka già spesa per il decreto Cura Italia e i suoi 400 miliardi messi sul piatto per le aziende è esagerato, ma di sicuro, fatte le debite proporzioni, il tesoro che la Camera di commercio di Varese ha deciso di mettere a disposizione di tutti coloro che ogni giorno creano valore sul territorio, non è da meno. La giunta camerale, infatti, guidata dal presidente Fabio Lunghi, ha dato il via libera a una variazione di bilancio di 7,9 milioni di euro: quattro sono riservati alle aziende di tutti i settori.

«L'ente non ha mai deciso una misura così importante - ha spiegato ieri il presidente - ma è necessario agire subito per rimettere in piedi l'economia del nostro territorio. È uno sforzo straordinario in un contesto di straordinaria difficoltà. Non è assistenzialismo perché si tratta di interventi per rimettere in moto l'ingranaggio e costruire il futuro».

Le modalità operative sono molto concrete. Innanzi tutto i tempi. La giunta ha previsto bandi per l'immediato, a breve periodo e a medio termine. Una sorta di percorso per accompagnare le imprese sulla strada della ripartenza. In secondo luogo, le procedure: nel giro di pochi giorni saranno pronti i bandi. «È chiaro che dobbiamo sottostare alle norme - ha precisato Lunghi - ma è da sempre evidente come siamo allergici alla burocrazia che imprigiona le aziende. I bandi saranno semplici in modo da garantire gli aiuti nel minor tempo possibile».

Interventi immediati

La prima tranche di aiuti si propone di rispondere ai fabbisogni immediati delle aziende nella logica della ri-



Il presidente Lunghi:
«Siamo allergici alla burocrazia. I bandi saranno pronti in pochi giorni e saranno semplici»

Il presidente della Camera di commercio Fabio Lunghi durante un collegamento web

ne, altri 400mila euro sono riservati all'agricoltura, colpito soprattutto nel florovivaismo e agriturismo.

Interventi nel breve periodo

Formazione continua, commercializzazione e comunicazione a supporto dell'economia locale sono le tre linee guida dei finanziamenti che saranno messi a disposizione nel breve periodo.

«Questa emergenza sanitaria - ha spiegato ieri Lunghi - apre anche nuovi mondi e nuovi modi di fare impresa. Abbiamo capito in modo chiaro che forse, dipendere in toto dai mercati asiatici può creare problemi enormi. Io credo che sarà necessario favorire la filiera corta e noi siamo pronti a sostenerla».

Aiuti a medio termine

Sul medio termine, quella che è allo studio è una picco-

la-grande rivoluzione. «Noi possiamo finanziare direttamente le imprese - ha sottolineato Lunghi - anche con modalità nuove. Noi possiamo partire con un milione di euro e poi far crescere le risorse con una azione comune. Si sostiene la liquidità delle imprese con un progetto di alleanza tra aziende». E il credito complementare. In pratica, le aziende con liquidità mettono a disposizione fondi che vengono resi disponibili per altre attività che ne hanno bisogno e che chiedono un prestito.

Turismo da ricostruire

La ferita più profonda resta quella del turismo «che è completamente azzerato - ha detto Lunghi - Malpensa chiusa mi fa venire i brividi e parlo con persone che non incassano nulla da un paio di mesi e non sanno quando riprenderanno l'attività. Quando riprenderanno i flussi turistici? Non lo sappiamo».

Emanuela Spagna



PRIMO PIANO



VARESE - Flash mob nazionale di ristoratori, agroristoratori, pasticceri, pizzaioli, baristi. L'appuntamento è martedì 28 alle 21 quando i ristoratori della città che vorranno aderire all'iniziativa nazionale «alzerranno le serrande e accende-

Flash mob a sostegno di bar e ristoranti

ranno le luci della propria attività, apparecchieranno un tavolo e partirà una canzone», racconta Alessio Sperati (punto di riferimento dei pubblici esercizi del centro). L'iniziativa

si svolgerà in tutta la Pensioia, si intitola "Risorgi Italia" e in provincia di Varese è capeggiata dallo chef Maurizio Altamura. Un flash mob a distanza, ma tutti uniti, alle vigilia della

fase 2. «Invece di abbassare le serrande noi le alzeremo - dicono i promotori - invitando il governo a prendere subito in considerazione misure a sostegno di uno dei comparti più strategici della nostra economia».



DIVISORI E SANIFICAZIONI

Pronti... via. Mille euro i costi del primo giorno

GALLARATE - (v.d.) Lastre di plexiglass, mascherine, disinfettanti, sanificazioni, personale con termoscanner all'ingresso. Sono i protocolli sanitari obbligatori che gli imprenditori in questo momento stanno cercando di valutare con i loro consulenti. «Una lastra di plexiglass costa circa 70 euro in questo momento, ma ci sono ancora certezze», spiega il gruppo di piccoli imprenditori che si è riunito ieri mattina. «Temiamo che quando ci sarà il decreto, i prezzi schizzeranno alle stelle e non ci saranno materiali per tutti. Senza regole sicure come possiamo investire?». In questo momento non ci sono risposte: tutti si rivolgono a studi di consulenza per trovare soluzioni. «Dovremo chiudere durante la giornata per effettuare sanificazioni, e scobbarcarci costi di personale per i controlli con il termoscanner e il rispetto delle file». Solo per la riapertura iniziale dopo il lockdown, viene stimato un costo di mille euro.

«Riapriamo senza certezze»

Commercianti e piccoli imprenditori in piazza. «Ci tolgano almeno la tassa sui rifiuti»

GALLARATE - «Come faremo a garantire il lavoro ai nostri dipendenti? Chi potrà pagare gli stipendi?». Sono gli interrogativi dei piccoli imprenditori, dei negozianti e degli artigiani che ieri mattina si sono incontrati in via Pietro da Gallarate, nell'ampio parcheggio del Caffè Magritte. Un atto di disobbedienza civile quello del "raduno", ma rispettando le distanze e le prescrizioni di guanti e mascherina. «Il nostro è un appello al mondo della politica che deve compiere delle scelte coraggiose. Lo devono al tessuto economico: noi abbiamo pagato le tasse sempre e con puntualità. Ma non ci sono regole chiare: quando ci muoviamo per capire come riprendere il lavoro restiamo bloccati di fronte a sole parole senza alcuna certezza» spiega il gruppo composto da Giuseppina Bolzonello, Remigio Facchini, Alberto Maestroni, Davide Sartori, Roberto Macchi, Mirko Borghese e Marco Bergantini. «Partiamo chiedendo aiuto agli enti locali: Roma è troppo distante. Vediamo che Regione Lombardia è molto attenta e confidiamo che anche i sindaci agiscano velocemente».



L'incontro di commercianti e piccoli imprenditori in piazza a Gallarate. Qui a destra, un locale chiuso

Le richieste I commercianti e gli artigiani chiedono un quadro certo in cui muoversi. «Abbiamo bisogno del blocco delle imposte locali, dal suolo pubblico alla

Siamo una squadra «Il primo pensiero è per i nostri dipendenti che hanno famiglie da mantenere: per il momento abbiamo anticipato la cassa integrazione, ma non si sa per quanto potremmo andare avanti» spiegano i piccoli imprenditori. «Il problema è strutturale» dice Davide Sartori. «Mi sento male al pensiero di non poter pagare gli stipendi. È umiliante dover dire a validi collaboratori che non so come andremo avanti».



liante dover dire a validi collaboratori che non so come andremo avanti». Come spiega anche Maestroni, titolare di diverse attività tra piscine, campi di calcio e discoteca: «Ho dipendenti stagionali che tornano da 5 anni. Ma come posso garantire loro il lavoro?». Mentre Marco Bergantini sottolinea: «Per il primo mese sono riuscito ad anticipare la cassa integrazione, poi ho concordato degli anticipi per cer-

care di tirare avanti sperando di riprendere a lavorare a pieno ritmo». Ecco l'incognita: quando riapriranno le attività, ci sarà lavoro per tutti?

Nessuna certezza

«Uno dei miei bar è inferiore ai 40 metri quadrati, vuol dire che saremo destinati a chiudere», spiega Giuseppina Bolzonello. «Come possiamo programmare il futuro? Io non posso rischiare di riempirmi di debiti chiedendo finanziamenti perché non so come potremo lavorare». A seconda del tipo di attività, gli imprenditori stanno ipotizzando azioni per la sicurezza. C'è anche il problema di contenere i costi fissi. «Intanto gli affitti e le spese da pagare, continuano ad arrivare», spiega Roberto Macchi che ha una gelateria all'interno del centro commerciale Malpensa Uno.

Chiudere senza danni

C'è infine la considerazione amara di Maestroni: «La sfida sarà cessare l'attività senza danni. C'è chi ha accesso mutui e rischia di farsi molto male». L'imprenditore fadue esprime: «Chi si fiderà ad andare in piscina, andremo con le mascherine? E nel caso anche riaprirsi che genere di controlli e pulizia dovrei fare?». Tante incognite. Pesanti come macigni.

Veronica Derini

OFFICINE E AUTORIPARAZIONI

«Sedili coperti e tutele per i clienti»

VARESE - Non si sono mai fermati del tutto, hanno lavorato per le emergenze. Per recuperare persone rimaste con batterie scariche o per riparare veicoli con qualche improvviso intoppo. Le autofficine ora guardano al 4 maggio con grande attesa. «Quando mi hanno chiamato sono sempre uscito» spiega Enrico Gussone, alle Autoriparazioni di Via Varzi a Busio Arzizio. «Abbiamo già ricevuto indicazioni tramite l'associazione artigiani: sicuramente tutte le precauzioni richieste». Lo stesso vale per l'Autofficina Parolo in Via Lario a Gallarate. «Si può dire che la clientela si sta ridotta a un terzo, ma c'è sempre chi resta piedi per qualche motivo. Per adesso tutto è in alto mare. Si sono tante voci e tante smentite il giorno dopo: mascherine, gel e guanti li abbiamo sempre avuti. Per adesso abbiamo quelli,

poi vedremo le indicazioni». Formalmente chiuse come concessionarie ma aperte come officine sono le sedi di Clerici Auto, a Saronno, Varese e Induno Olona. «Non abbiamo mai perso il contatto con i clienti» spiega Alessandro Manzoni, responsabile post vendita. «Chi aveva bisogno di assistenza ha trovato risposte, ora siamo pronti a riaprire il 4 maggio, data cruciale. Abbiamo attuato la procedura di sicurezza che tutelano tecnici, clienti e persone che lavorano con noi. Usiamo sanificatori all'ozono, coperture, guanti e tutte le precauzioni. Sanifichiamo anche le vetture sostitutive». Entro il 15 maggio si dovrebbe garantire il cambio gomma: «Le prenotazioni arrivano. Faremo di tutto per esaurire le richieste entro la scadenza».

Angela Grassi



CONFINDUSTRIA ALTO MILANESE

Convenzioni per risparmiare sui Dpi

LEGNANO - In vista della ripresa delle attività produttive, anche gli imprenditori dell'Alto Milanese si stanno organizzando per recuperare i dispositivi di protezione individuale da mettere a disposizione dei propri dipendenti. Nella aziende che contano centinaia di dipendenti, come ad esempio la Candiani Derini di Robecchetto con Induno, i titolari si sono attrezzati addirittura montando agli ingressi del termoscanner come quelli che un giorno probabilmente troveremo anche negli aeroporti: questi strumenti funzionano praticamente come dei metal detector. Invece di rilevare la presenza di metalli rilevano la temperatura corporea. Se un dipendente passa dal varco e ha la febbre, automaticamente scatta l'allarme e il tornello si

chiude. Tante altre aziende invece si sono semplicemente dotate di un termometro. Per la associazione, la Confindustria Alto Milanese del presidente Diego Rossetti (nella foto) ha messo a disposizione dei propri dipendenti un servizio di noleggio più conveniente non solo l'acquisto di termometri e dispositivi di protezione (guanti, carichi e mascherine), ma anche di prodotti igienizzanti e servizi di pulizia e sanificazione. Soprattutto per quanto riguarda carichi e mascherine, diverse sono le aziende dell'Alto Milanese che hanno convertito la loro produzione su questo tipo di articoli e che offrono le necessarie certificazioni oggi mettono i loro prodotti a disposizione dei colleghi imprenditori.



L.C.



PRIMO PIANO



MILANO - (a.g.) Primi dati sulle test sierologici. «In due giorni ne sono stati eseguiti 7.528 nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi...»

In due giorni oltre 7.500 prelievi

si aggiungeranno via via quelli delle giornate successive, sono stati trasmessi all'IRCCS San Matteo di Pavia per le valutazioni degli esperti che saranno comunicate la prossima settimana».

Nel dettaglio, sono stati effettuati 534 prelievi nell'Ats di Bergamo, 771 nell'Ats Valpadana per la provincia di Cremona, 1.061 nel Lodigiano (che dipende dall'Ats Milano) e altri 5.142

nell'Ats di Brescia. A partire dal 25 aprile si procederà nelle altre province: un prelievo di sangue e la ricerca di immunoglobuline, gli anticorpi sviluppati da chi combatte o ha combattuto il coronavirus e, per una certa fase, potrebbe restarne immuno.

SCOPPIA IL CASO ALLA "BELLORA" MA LA DIREZIONE: TUTTE MENZOGNE

GALLARATE - Il sospetto di un contagio tacito all'interno della residenza socio assistenziale Bellora. Lo avanza il rappresentante del sindacato Snc Sanità human caring Angelo Minghetti che in un comunicato stampa ribatte alle rassicuranti dichiarazioni del sindaco Andrea Cassani sull'adozione di misure di sicurezza all'interno della struttura e sul monitoraggio del covid 19.

«Trentacinque deceduti per problemi respiratori»



necessari... ne valuteremo le conseguenze e quando sarà passato l'emergenza ognuno di voi potrà sentirsi orgoglioso», trascrive il sindacalista. «E nella nota si legge: "l'ospite difficilmente può essere sorgente d'infezioni a differenza degli operatori". Il rappresentante sindacale incazza Cassani: «Il sindaco si dimentica di ricordare che alla Bellora ci sono stati trentacinque ospiti deceduti per problemi respiratori a cui non è stato fatto alcun tampone per stabilire la sussistenza o meno del covid 19 e che molti dipendenti operanti in tali strutture siano a casa con evidenti sintomi da covid 19 ai quali tuttavia non è stato effettuato il tampone».

Due giorni fa, proprio a seguito della segnalazione di sigla sindacale, alla Bellora sono arrivati i carabinieri del Nas e a quanto pare non avrebbero riscontrato illeciti o anomalie. Oggi la direttrice Yanna Barca risponderà punto per punto a Minghetti e lo farà in termini legali, valutando le varie strade da percorrere. Ma preannuncia: «Sono tutte menzogne nemmeno verificate, sono tutte false». Da parte dei dipendenti c'è grande indignazione perché quella rappresentata dalla sigla sindacale in questione non è la realtà».

Sarah Crespi

Varese-Busto: il supertest

INSUBRIA E ASST La saliva dice se sei positivo. I ricercatori: funziona così

VARESE - Una task force di giovani ricercatori sull'asse geografico tra Varese, l'università dell'Insubria, l'ospedale di Circolo e la sede di Busto dell'ateneo. Così è nato il test sulla saliva per il coronavirus. Quando le menti sono giovani e brillanti e abbattano i confini dell'appartenenza, arrivano anche i progetti potenzialmente rivoluzionari nello studio del Covid. Cominciati da qualche giorno, sono a un terzo del percorso i test salivari che saranno compiuti su un centinaio di pazienti dell'ospedale di Circolo.



Il laboratorio di microbiologia dell'ospedale di Circolo. A lato, Lorenzo Azzì, Andreina Baj e Mauro Fasano

Il paziente che si sospetta essere contagiato, viene invitato a raccogliere una piccola quantità di saliva in una provetta. A quel punto con una strisciolina di carta assorbente, compariranno righe rosse. Negativo o positivo, il test ha funzionato oppure no... Esattamente come i test di gravidanza. Una idea tanto semplice quanto geniale. In 15 minuti al massimo si conosce il risultato che in realtà è già chiaro dopo un paio.



visione del professor Mauro Fasano dell'ateneo insubre, mentre la sperimentazione coinvolge una task force di clinici e ricercatori guidati dall'infettivologo Paolo Grossi. «In pillole, il test va alla ricerca di una proteina che chiamata spike. Il primo approccio è stato molecolare, abbiamo trovato il genoma del virus e abbiamo visto era sulla saliva», raccontano Lorenzo Azzì e Andreina Baj. Mentre Tiziana Alberio sottolinea come anche l'operatore rischi il meno possibile in questo modo, utilizzando un test semplice che si può eseguire in totale sicurezza. In teoria, infatti, il tampone nasofaringeo potrebbe stimolare uno starnuto del paziente, esponendo l'operatore a potenziali rischi, nonostante i dispositivi di protezione. «Al momento il test sta dando buoni risultati e se passerà dalla fase sperimentale a una esecuzione su larga scala - raccontano i ricercatori - potrà in teoria essere eseguito anche non da personale sanitario e ripetuto più volte: basta infatti raccogliere un po' di saliva, senza andare in ospedale per i tamponi e senza doversi punzecchiare per eseguire, invece, i test sierologici».

Da qui l'idea del coinvolgimento dei colleghi nel laboratorio di biochimica funzionale dell'università dell'Insubria, laboratorio che ha sede a Busto, e dei colleghi microbiologi che operano cioè se si è venuti a contatto con il virus. Il test salivare, se darà buoni risultati la sperimentazione, potrà essere applicato su larga scala, rapidamente e fuori dagli ospedali per sapere se si ha il coronavirus. Ma l'idea del coinvolgimento dei colleghi nel laboratorio di biochimica funzionale dell'università dell'Insubria, laboratorio che ha sede a Busto, e dei colleghi microbiologi che operano

Barbara Zanetti

I primi 215 cuvesi in fila per l'esame

SCREENING Oggi ultimo giorno: in totale valutate 430 persone



CUVIO - (r.m.) Ieri i primi 215, oggi, ultimo giorno di test sierologici nella palestra delle elementari Mascioni, almeno altrettanti cuvesi si sottoporranno al prelievo per la ricerca degli anticorpi immediata e tardiva. Tra i primi ad effettuare, ieri, il sindaco Enzo Benedusi: «Niente code (forò) è andato tutto bene: oggi terminiamo, e lunedì o martedì dovremmo avere in Comune gli esiti su quali sono i nostri concittadini positivi al virus ma asintomatici». Il test, gratuito, era previsto per 350 persone: alla fine saranno 430.

DRIVE THROUGH Sperimentazione all'Asst Rhodense Il tampone che si fa in macchina



RHO - Il sistema è semplice: chi è stato dimesso dall'ospedale ma deve essere sottoposto ai tamponi di controllo non deve fare altro che andare in auto davanti agli ambulatori, dove il personale medico lo aspetta per fargli il tampone direttamente attraverso il finestrino. Il "Drive through" è partito in via sperimentale all'ospedale di Ballate il 6 aprile, dopo un paio di settimane il servizio è stato istituito anche all'ospedale di Passirana. Visti i vantaggi, potrebbe presto essere esteso a tutte le Asst della Città metropolitana di Milano.

G.F.G.



PRIMO PIANO



MALPENSA - Da Merano con il suo taxi per caricare dei clienti. L'uomo - un 61enne - è stato sanzionato per aver violato il codice della strada e per aver violato le disposizioni del decreto per il contenimento della pandemia. È suc-

Sanzione al tassista di Merano

cesso giovedì sera quando nell'ambito dei controlli, l'uomo al volante del suo taxi è stato fermato dai militari dell'arma con a bordo due persone (che però non sono state

identificate). Probabilmente, il professionista deve aver travisato il decreto del ministero dei trasporti che permette una estensione della licenza agli operatori per spo-

starsi ma all'interno delle regioni a statuto speciale e delle province autonome. Inoltre i tassisti di Malpensa non possono ricevere prenotazioni: per questo ieri i militati si sono accordati dell'insolita presenza.

di **BARBARA ZANETTI**

Si sveglia tutti i giorni all'una e mezza di notte e comincia a lavorare. La sua industria, quella che dirige e coordina, si trova a novemila chilometri da qui. In Cina. Dove il manager, 62 anni, moglie e tre figli a Varese, lavora e vive da sette anni. Residenza in Cina, dove non può tornare al momento per l'emergenza Covid. Così Paolo Marcello Paganini lavora da qui, con WeChat, social «perfetto», che viene utilizzato per tracciare tutti i pagamenti, anche l'elemosina. L'imprenditore è a capo di un caseificio, un importante gruppo caseario italiano che ha una sede a Sud di Pechino. E da lì è tornato in



I TREMENDI

«Siamo guariti e diventati amici Grazie ai medici»

CARONNO PERTUSELLA - Nel reparto Covid dell'ospedale di Saronno li hanno battezzati "I tremendi della 207": sono Francesco Raimondi, 64 anni, e il suo compagno di stanza Giovanni Baudo, che quando sono stati ricoverati non sapevano se ne sarebbero usciti vivi. «Questo male è tremendo, ti può uccidere nel giro pochi giorni - è la loro testimonianza -, ma noi ce l'abbiamo fatta, abbiamo superato la fase critica. Se siamo vivi dobbiamo ringraziare medici e operatori sanitari, che ci hanno concesso un'altra possibilità». Avere vissuto questa drammatica esperienza ha legato i due compagni di stanza, che sono di-

Il manager che vive in Cina

Tornato a Varese il 29 gennaio lavora a distanza tutte le notti «Mi inviano le mascherine»

Italia a fine gennaio, rientrando dopo un viaggio rocambolesco e dal traguardo per nulla sicuro. «Sono partito il 24 gennaio, tornando da Pechino via Il Cairo, in Egitto». In Italia c'era stato per Natale: rientrato il 22 dicembre, due giorni dopo si era ammalato, febbre tosse e problemi respiratori. «Con il senno di poi, credo di aver avuto il coronavirus, anche se nessuno ne parlava ancora, ho la fortuna di avere due fratelli medici, mi hanno rimesso in piedi». Quindi il ritorno in Cina. Prima del rientro nel cuore dell'emergenza. «Le famiglie dei miei dipendenti stanno benone, io li sento via social ogni due o tre giorni, a uno a uno, siamo una grande famiglia, mentre tutti i giorni, la notte in Italia, parlo con il mio vice, che è cinese come tutti gli altri. Oggi (ieri, ndr) abbiamo avuto un guaio, si è rotto un macchinario». **Qual è il clima in Cina**



ora? «Collegi e amici sono preoccupati per noi, mi hanno inviato mascherine e disinfettanti, per il resto non abbiamo mai smesso di produrre ma la situazione è dura. Pensi: i dipendenti hanno rinunciato allo stipendio, prendendone l'equivalente del 10 per cento in febbraio, c'è un grande senso di solidarietà e di appartenenza». **Come si sente in Italia dopo aver vissuto l'inizio della pandemia in Cina e l'emergenza sanitaria qui?** «Sette anni di vita solitaria, con la mia famiglia rimasta in Italia, non sono una passeggiata. Vivo in quello

che chiamano un villaggio ma che ha 60mila abitanti a 700 chilometri a sud di Pechino, dopo che nel 2017 il governo centrale ha deciso che Pechino doveva essere capitale della cultura e ha chiuso in modo brutale tutti gli insediamenti industriali, così ci siamo trasferiti nella provincia dello Shandong». **Il formaggio prodotto in Cina: sembra strano...** «Ne 2013 abbiamo rilevato un piccolo caseificio esistente dal 1995 e di proprietà di una coppia di italiani in società con due cinesi. E in effetti è vero: per il cinese il formaggio è buono quando non ha la forma del formaggio, il colore del formaggio ma soprattutto il sapore del formaggio... Il cinese compra e vende con gli occhi, non importa quello che produci ma come lo incarti. D'altronde le uniche parole straniere che non storpiano in Cina sono tiramisù e pizza...».

Paolo Marcello Paganini, 62 anni, varesino, vive da sette anni in Cina. In Italia si alza nel cuore della notte per lavorare: la sua è una azienda casearia. «In Cina basta che il formaggio non abbia la forma del nostro formaggio»



ventati amici sostenendosi a vicenda. Insieme, hanno scritto una lettera indirizzata ad Asst Valle Olona, Ats Insubria, ospedale di Circolo di Saronno, Pronto soccorso e Team Gruppo Covid-19. «Siamo arrivati qui ai primi di marzo, in condizioni critiche - si legge -. Eravamo senza parenti, senza affetti, senza effetti personali, e ci siamo affidati a voi». Poi i ringraziamenti: «Perché ci avete salvato. Perché ci avete fatto da medico, infermiere e mamma. Perché lo sconforto era molto e solo voi siete riusciti a consolarci». Infine: «Grazie perché lottate tutti i giorni contro questa tremenda malattia, rischiando la vostra stessa salute e quella dei vostri familiari per portare avanti una missione».

Stefano Di Maria



PRIMO PIANO



MILANO - Dopo il lockdown ora si va verso un «nuovo ordinario». È così che Milano chiama la ripartenza nel piano della giunta di Giuseppe Sala per la Fase 2. Anche i cittadini potranno dire la loro, online. La nuova Milano, che era sempre di corsa, riallenterà. Il piano incentiva la mobilità pedonale, ciclabile, elettrica tanto che per le auto si sarà meno spazio e un limite di 30 all'ora. Il trasporto pubblico sarà contingentato con sistemi di segnaletica per garantire distanze di sicurezza e per conteggiare il livello di saturazione. Nel corso dell'estate saranno pronti 23 chilometri di nuove piste ciclabili che diventeranno 35 entro la fine dell'anno. Anche il commercio avrà orari flessibili e per bar e ristoranti ci sarà la possibilità di ampliare gli spazi all'aperto occupando anche il margine della carreggiata o i parcheggi. Tavolini e sedie per aperitivi dove prima c'erano le auto in sosta.

Milano, tavoli dei bar nei parcheggi

terà. Il piano incentiva la mobilità pedonale, ciclabile, elettrica tanto che per le auto si sarà meno spazio e un limite di 30 all'ora. Il trasporto pubblico sarà contingentato con sistemi di segnaletica per garantire distanze di sicurezza e per conteggiare il livello di saturazione. Nel corso dell'estate saranno pronti 23 chilometri di nuove piste ciclabili che diventeranno 35 entro la fine dell'anno.

capere garantire distanze di sicurezza e per conteggiare il livello di saturazione. Nel corso dell'estate saranno pronti 23 chilometri di nuove piste ciclabili che diventeranno 35 entro la fine dell'anno. Anche il commercio avrà orari flessibili e per bar e ristoranti ci sarà la possibilità di ampliare gli spazi all'aperto occupando anche il margine della carreggiata o i parcheggi. Tavolini e sedie per aperitivi dove prima c'erano le auto in sosta.

Tutti al lavoro ma con tanti limiti

FASE 2 Integrato il protocollo 14 marzo. Sindacato e imprese approvano l'intesa

ROMA - Le regole per la sicurezza sul lavoro in vista della fase 2, dall'utilizzo delle mascherine per chi condivide spazi comuni al distanziamento delle postazioni, dalle sanificazioni degli ambienti al ricorso allo smart working. Il Protocollo condiviso sulle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro, del 14 marzo, viene integrato con una nuova intesa tra le parti sociali alla presenza del governo, raggiunta dopo un lungo e difficile confronto. Arrivano anche le sanzioni, prevedendo una sospensione temporanea per le imprese che non applicano le regole.

CONDIZIONI SICUREZZA

La prosecuzione delle attività produttive può avvenire «solo in presenza di condizioni che assicurino adeguati livelli di protezione». Quindi, «la mancata attuazione del Protocollo determina la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza», si legge nella premessa del testo.

MASCHERINE IN SPAZI COMUNI

Oltre all'uso di Dpi idonei, è previsto «per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni» l'utilizzo di mascherine chirurgiche.

POSTAZIONI E ORARI

Per il rispetto dei distanziamenti sociali, va prevista una rimodulazione degli spazi di lavoro o il riposizionamento delle postazioni «adeguatamente distanziate» tra loro. L'articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati e per evitare assembramenti all'entrata e all'uscita.

SMART WORKING

Il ricorso allo smart working continua ad essere «favorito» anche nella fase di riattivazione del lavoro, con «le adeguate condizioni di supporto» da parte del datore di lavoro (assistenza nell'uso delle apparecchiature, modulazione dei tempi di lavoro e pause).



Molte aziende hanno continuato a produrre anche durante il periodo di lockdown. La Fase 2 prevede nuove regole per la riapertura



Arrivano anche sanzioni, prevedendo una sospensione temporanea per le imprese che non applicano le regole

DATORI LAVORO

Nel caso in cui, per prevenire focolai nelle aree maggiormente colpite, l'autorità sanitaria disponga misure aggiuntive come l'esecuzione del tampone per i lavoratori, il datore di lavoro «fornirà la massima collaborazione». Così come per la definizione degli eventuali «contatti stretti» di una persona presente in azienda che sia risultata positiva.

TAMPONE NEGATIVO

L'ingresso in azienda di lavoratori già risultati positivi al Covid-19 dovrà essere preceduto da «una preventiva comunicazione» con la certificazione medica da cui risulti la «avvenuta negativizzazione» del tampone.

SANIFICAZIONI

Nelle aree rosse o nelle aziende in cui si sono registrati casi sospetti, in aggiunta alle normali attività di pulizia, si prevede, alla riapertura, una sanificazione straordinaria degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni.

AZIENDE TERZE

In caso di lavoratori dipendenti da aziende terze, come manutentori, fornitori, addetti alle pulizie o vigilanza, che risultassero positivi, l'appaltatore «dovrà informare immediatamente» il committente ed entrambi collaborare per individuare «i contatti stretti».

SORVEGLIANZA SANITARIA

È «raccomandabile» che la sorveglianza sanitaria ponga «particolare attenzione ai soggetti fragili anche per un fattore legato all'età». Coinvolto in più punti il medico competente.

COMITATI TERRITORIALI

Infine si introduce l'istituzione di Comitati territoriali, in particolare per le aziende più piccole. Anche l'Ue è intervenuta sul tema con l'agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (Eu-Osha) che ha pubblicato una guida per il dopo-coronavirus. L'agenzia raccomanda di eliminare il lavoro non necessario e ridurre per quanto possibile il contatto fisico tra i lavoratori, facendo il più ampio utilizzo delle prestazioni da remoto e di separazione fisica come fogli di plexiglass, pareti divisorie e cassetti mobili, organizzando anche i tempi delle pause per ridurre il numero di persone che condividono una stessa stanza.

TRASPORTO

E le città puntano sulle piste ciclabili

ROMA - Far diventare la bicicletta uno dei principali mezzi di trasporto nelle città italiane. È una delle sfide della Fase 2. È secondo Alessandro Tursi, presidente della Fiat (Federazione italiana ambientebiciclisti) che raccoglie 140 associazioni sparse in tutta la Penisola - fare presto e bene si può, purché l'approccio sia globale: infrastrutture, servizi, tanta comunicazione e forme di incentivi. La bicicletta viene invocata dai sindaci di tutta Italia, dal nord al sud, per ovviare ai problemi che comporterà il distanziamento sociale sui mezzi pubblici.

Secondo Tursi c'è un modo per realizzare una pista ciclabile «semplice, economico e realizzabile nell'immediato». Si tratta «di restringere le corsie delle auto spostando gli stalli di parcheggio dal marciapiede verso il centro strada. In questo modo, nei viali più larghi, non si eliminano i parcheggi e le auto in sosta proteggono fisicamente i ciclisti. E la zebra, garantendo lo spazio per aprire lo sportello. Sono le stesse auto parcheggiate che fanno da cordolo e proteggono la pista ciclabile. Ad Avezzano l'ho progettata».

Anche il costo, a suo dire, è contenuto: «Se l'asfalto non è danneggiato - precisa Tursi - basta la segnaletica verticale, orizzontale, piranometrica sull'asfalto e segnalazioni agli incroci. Il costo al lordo, compreso diiva e progetto, è sui 25mila euro al chilometro, quindi con un solo milione di euro, lo stesso che serve per realizzare una rotonda, si fanno 40 chilometri di piste ciclabili».

Secondo Tursi, Roma sta puntando «non su ciclabili di emergenza o temporanee, ma transitorie, cioè fare ora in maniera economica e poi renderle sostanzialmente definitive secondo quanto previsto già dal piano della mobilità». Milano - ricorda il presidente - sta adottando soluzioni miste, con piste su strada e in alcune casi anche sul marciapiede. A Torino invece si parla di utilizzare i controviali, mentre in altre città viene ipotizzato l'uso delle corsie preferenziali degli autobus, ma solo quelle meno frequentate. In tema di piste ciclabili in Italia le città più virtuose sono Bolzano, Ferrara e Ravenna. «Bolzano compete con molte città tedesche - precisa - e si sta avvicinando ai livelli scandinavi».

Quanto agli incentivi, sono già stati stanziati ad esempio dall'Emilia Romagna. Ma c'è anche chi premia con denaro chi va al lavoro con la bici. Basta montare un App o un software sul manubrio per calcolare i chilometri fatti: il comune di Bari lo ha già sperimentato.



Riaperture, il Veneto gioca d'anticipo

VENEZIA - Il Veneto dà una lieve accelerata sulla riapertura delle attività economiche e allenta i vincoli su alcuni spazi commerciali, con un'ordinanza annunciata e pubblicata nel giro di poche ore ed entrata in vigore ieri pomeriggio alle ore 15. Il presidente regionale Luca Zaia, nel quotidiano punto stampa, ha detto di voler «rassicurare il barile» nelle pieghe delle normative nazionali, «senza contrapposizione», ha precisato. Il confronto viene anche dai dati positivi che giungono sull'epidemia Coronavirus in Veneto, dove scendono sotto quota 10mila i positivi, e prosegue l'allentamento della pressione su ospedali e terapie intensive. «I Veneti sono stati bravi - ha commentato - e io cerco di allentare il più possibile». L'elemento più evidente dell'ordinanza, la numero 42 del 2020, è il via libera alla vendita di cibo da asporto, la cosiddetta modalità «take away», su ordinazione online o telefonica. Oltre alla consegna a domicilio, dunque, il cliente potrà recarsi di persona al negozio, acquistare e portare a casa da mangiare. Ma non solo: il testo allarga l'opportunità della consegna anche a pasticcerie e gelaterie, esercizi commerciali troppo piccoli per permettersi un servizio delivery, e anche alle fiorerie al dettaglio. Ovviamente, il tutto con l'uso di mascherine, guanti o gel per le mani, e un cliente per volta. Ammesso anche il «car delivery», modalità in voga nei fast food di derivazione americana. Non è permesso invece sovrastare per il consumo nelle vicinanze dell'esercizio commerciale. Altro punto dell'ordinanza è la revoca dell'obbligo di apertura due giorni a settimana per abbigliamento bimbi, cartolerie e librerie.

Viene revocato anche il distanziamento di due metri tra le persone, che torna a un metro su tutto il territorio regionale. Sono tolti i vincoli all'accesso ai cimiteri, sempre con obbligo di distanziamento tra le persone. Per le opere pubbliche i lavori vengono ammessi non più in base ai codici Ateco delle aziende, ma per categorie: l'attività edilizia sul patrimonio esistente viene quindi permessa secondo il regime della comunicazione e della comunicazione asseverata. Autorizzazione anche per la coltivazione di terreni agricoli e orti per autoconsumo, così come per il taglio dei boschi. Infine, vengono sbloccate le manutenzioni a bordo delle imbarcazioni da diporto, prove, collaudo e consegna e la sistemazione delle darsene.

settimana per abbigliamento bimbi, cartolerie e librerie. Viene revocato anche il distanziamento di due metri tra le persone, che torna a un metro su tutto il territorio regionale. Sono tolti i vincoli all'accesso ai cimiteri, sempre con obbligo di distanziamento tra le persone. Per le opere pubbliche i lavori vengono ammessi non più in base ai codici Ateco delle aziende, ma per categorie: l'attività edilizia sul patrimonio esistente viene quindi permessa secondo il regime della comunicazione e della comunicazione asseverata. Autorizzazione anche per la coltivazione di terreni agricoli e orti per autoconsumo, così come per il taglio dei boschi. Infine, vengono sbloccate le manutenzioni a bordo delle imbarcazioni da diporto, prove, collaudo e consegna e la sistemazione delle darsene.



Un cliente esce da una libreria a Venezia: da ieri revoca dell'obbligo di apertura 2 giorni a settimana per abbigliamento bimbi e librerie



ECONOMIA & FINANZA

Si comprano meno alimenti freschi

ROMA - Meno cibo buttato nella pattumiera e più attenzione ai prezzi, con un calo di acquisti degli alimenti freschi (frutta, verdura, carne e pesce), che diminuiscono del 30% rispetto a prima, contro il 19% di italiani che ne compra

di più. Il trend di consumo emerge da un'indagine di Altroconsumo sull'impatto che il Covid-19 sta avendo sulle abitudini alimentari e di spesa degli italiani (1.047 rispondenti).

di PRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0311 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it



170

• DIPENDENTI

Sono state settimane di lavoro sotto pressione per tutti i dipendenti del punto vendita di Gallarate. Ora, di fronte alla richiesta dell'azienda per l'apertura della procedura di cassa integrazione, sono tutti delusi e amareggiati. Su loro e le loro famiglie grava un grosso punto interrogativo

GALLARATE - In queste settimane di lockdown i dipendenti dei supermercati non si sono mai fermati: disponibili, con orari di lavoro prolungati e una motivazione che, nonostante il sacrificio, andava oltre la busta paga, vista l'emergenza sanitaria in atto. Ecco perché quando i 170 dipendenti dell'ipermercato Carrefour di Gallarate si sono visti recapitare una lettera dall'azienda in cui si annunciava la decisione di avviare la cassa integrazione a partire da lunedì, sono rimasti allibiti. Un mix di rabbia e delusione non indifferente. Una decisione, da parte del gruppo, che mai avrebbero immaginato visto anche il notevole afflusso di clienti registrate in queste settimane all'interno del punto vendita. «Per tutti è stata una doccia fredda - spiega Angela Marra della Cgil - perché in queste settimane si è lavorato tantissimo anche in condizioni difficili. All'inizio dell'emergenza far rispettare le norme messe nero su bianco dal protocollo sulla sicurezza firmato il 14 marzo non è stato affatto semplice. Ci siamo riusciti e ora, dopo tutte le fatiche sopportate, nel giro di un fine settimana

Prima le code, ora è crisi

Carrefour avvia la cassa integrazione nel punto vendita di Gallarate



Alcuni dei dipendenti Carrefour durante uno dei presidi di protesta dei mesi scorsi. Ora una nuova battaglia li aspetta

parte la cassa integrazione? E davvero inaccettabile». L'apertura della procedura fa riferimento a un piano nazionale che prevede l'attivazione degli

ammortizzatori sociali per oltre quattromila dipendenti in tutto il Nord Italia, in diversi punti vendita. Il negozio di viale Milano è finito nella lista nera.

«La richiesta dell'azienda è per una riduzione della forza lavoro del 50 per cento - spiega Marra - da lunedì fino a fine agosto. Il tutto si spera a rotazione. Noi abbiamo

già chiesto che la procedura non sia modulata su una riduzione di orario ma sull'intera giornata, in modo che sia ben chiaro chi lavora e chi sta a casa. Ma è evidente

che per noi non ha alcun senso». Secondo i rappresentanti sindacali, basterebbe provare a ragionare sulla gestione del servizio. «Con un taglio così netto

del personale - continua Marra - come si può pensare di poter garantire lo stesso servizio offerto fino ad oggi?». La partita della trattativa sarà gestita a livello nazionale, con quello che si chiama un esame congiunto tra azienda e sindacati. A quel punto poi bisognerà approfondire la gestione dell'organizzazione del lavoro a livello territoriale. «Il malcontento è grande - continua la rappresentante dei lavoratori - proprio perché i dipendenti in queste settimane hanno dato veramente tanto in termini di tempo, energia, stress psico-fisico e sacrifici familiari. E ora vengono ripagati in questo modo. Noi cercheremo di limitare i disegni il più possibile, ma è chiaro che per le famiglie coinvolte saranno settimane difficili». Tra l'altro, proprio il punto vendita di Gallarate nei mesi scorsi aveva già subito una riduzione di personale, con una procedura di mobilità che si era conclusa alla fine del 2019 e che aveva portato al taglio di una trentina di dipendenti. Ora questo nuovo scoglio da affrontare, tutt'altro che semplice.

Emanuela Spagna
di PRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO NAZIONALE

«Impatto negativo sul fatturato»

MILANO - Carrefour Italia, ha avviato la procedura per la richiesta della cassa integrazione in deroga per i dipendenti di 20 ipermercati in Italia. L'attivazione, spiega il gruppo, «si rende necessaria in ragione delle misure restrittive adottate dalle autorità competenti per contrastare l'emergenza epidemiologica: in particolare la chiusura dei centri commerciali, la riduzione degli orari di apertura e le chiusure domenicali e festive. I vincoli sulla vendita di articoli non food e sulla mobilità delle persone tra diversi comuni, hanno avuto e continuano ad avere effetti negativi sull'andamento economico di alcuni ipermercati».

L'impatto della riduzione oraria per i lavoratori coinvolti sarà in media di 1 o 2 giorni alla settimana ed è prevista l'attivazione della Cigd per un periodo massimo di 9 settimane o 13 settimane a seconda delle aree geografiche, che potrà essere ridotto qualora si modificano le condizioni di contesto. L'azienda prevede di incontrarsi con i sindacati «con l'obiettivo di arrivare a un accordo che tuteli al massimo i lavoratori coinvolti, andando a minimizzare l'impatto a livello salariale, in particolare l'azienda ha già dichiarato la propria disponibilità a un'integrazione della Cigd».

di PRODUZIONE RISERVATA

Servizi a Malpensa: niente anticipi ai lavoratori

MALPENSA - Se ci fosse la libertà di poter organizzare una manifestazione o un presidio di protesta davanti al terminal 1 di Malpensa, sicuramente i lavoratori dello scalo si ritroverebbero uniti nella difesa dei loro diritti. Sì perché, nonostante allo scalo della brigliera si siano firmati diversi accordi sindacali per far sì che i dipendenti della ristorazione, del commercio e delle pulizie dell'aeroporto potessero accedere alla cassa integrazione, ora non tutti mantengono i loro impegni. Ci sono aziende, infatti, che non hanno accreditato ai loro dipendenti l'anticipo della cassa integrazione e non intendono procedere in tal senso. Di qui la decisione dei sindacati di categoria di Cgil Cisl e Uil che hanno preso carta e penna e hanno inviato una

lettera ufficiale a Sea e Comune di Milano, segnalando la grave situazione in atto. «Sono tutte aziende di servizio - spiega Livio Muratore (Cgil) anche a nome dei colleghi che con lui hanno seguito le procedure fin dai primi momenti - e dobbiamo riconoscere che molte hanno anticipato la cassa ai dipendenti così come è stato stabilito. Ma ci sono delle criticità importanti. Mi riferisco a MyChef e alla sua controllata Sea Service per quanto riguarda la ristorazione e a Spd per quanto riguarda le pulizie». Complessivamente si arriva a oltre 800 lavoratori che non riceveranno alcun reddito. «Si capisce che il disagio è pesante per tutti - continua Muratore - tanto più che c'è anche una disparità tra gli stessi lavoratori. L'appalto è uguale

per tutte le società ma poi a farne le spese sono i dipendenti di alcune aziende». La situazione per i lavoratori e le loro famiglie sta diventando pesante. Anche perché, come spiegano bene le organizzazioni sindacali nella lettera inviata a Sea, va aggiunta la mancata erogazione degli assegni per il nucleo familiare che non maturano durante l'assegno ordinario del Fondo Integrazione Salariale. «Inoltre - conclude Muratore - l'accordo tra governo e Abi sull'anticipo sociale delle integrazioni salariali da parte delle banche è al di là dall'essere pienamente operativo e sta comportando criticità importanti per i lavoratori».

E.Spa.
di PRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VARESE CITTÀ

Residenze stellate e monolocali

Grandi alberghi, ma anche seconde case e monolocali arredati e messi a disposizione nelle vie del centro, al Sacro Monte o vicino al lago. L'offerta di ospitalità, a Varese, è molto varia. Lo dimostrano i registri degli arrivi comunicati a

Palazzo Estense: le prime dieci strutture ricettive "producono" oltre tre quarti del gettito complessivo dell'imposta di soggiorno, mentre 17 operatori non arrivano a dieci euro annui ciascuno.

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

Tassa sul turismo, profondo rosso

Camere d'albergo vuote: in due mesi il Comune ha già perso 70mila euro

146 **482.568**

• STRUTTURE

Hotel, alberghi, pensioni, b&b, appartamenti e monolocali registrati a Varese

• EURO

Il gettito complessivo della tassa di soggiorno applicata in città nei dodici mesi del 2019

Le associazioni di categoria e i proprietari di hotel, bed & breakfast, appartamenti e foresterie avevano chiesto di sospenderla per non penalizzare la già difficile ripresa delle attività turistiche quando sarà stata superata l'emergenza sanitaria. Il Comune non ha risposto, ma di fatto l'imposta di soggiorno è stata annullata dagli eventi negli ultimi due mesi, da quando cioè sono scattate le restrizioni imposte dalle misure di contenimento del contagio. Niente spostamenti, niente arrivi, né prenotazioni. Le camere d'albergo in città sono vuote e le previsioni di bilancio, a Palazzo Estense, sono tutte di segno negativo.

Se infatti lo scorso anno la "tassa" sui villeggianti e su chi transita in città per esigenze professionali ha alimentato un tesoretto di 482mila euro, con un incremento del 14,7 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti, il consuntivo 2020 certificherà un rosso profondo. I funzionari del municipio non hanno dubbi. All'appello mancheranno gli introiti di marzo e aprile, che sulla base di una stima consolidata valgono poco meno di 70mila euro. Ma la contrazione del gettito non si allenterà con l'avvio della fase due a partire da maggio.

«Non c'è un solo analista disposto ad accreditare una ripresa im-

I PRIMI DIECI HOTEL NEL 2019	IMPOSTA
Una Hotel Varese	97.960
Palace Grand Hotel	92.482
Ibis Styles	66.482
Hotel Capolago	55.545
Motor Hotel	25.730
Art Hotel	25.567
City Hotel	21.170
Vecchia Riva	12.678
Hotel Europa	12.319
Hotel Di Varese	11.847

diata delle attività alberghiere - ripetono gli operatori -. I mesi che verranno, in una città come Varese, sarebbero stati quelli di maggiore affluenza, ma tutto lascia supporre che il crollo verticale delle presenze si protrarrà almeno fino all'estate». Nel 2019 l'imposta di soggiorno - varata dall'Amministrazione

comunale e destinata a investimenti nel settore e a sostegno di interventi di rilancio dell'attrattività del capoluogo e di manifestazioni come il festival del paesaggio Nature urbane - aveva prodotto un incasso di 45mila euro a maggio e si era sempre mantenuta al di sopra dei 50mila euro mensili da giugno a

settembre.

Le strutture ricettive che la riscuotono per conto del Comune sono 146, suddivise per categorie a cui corrispondono somme differenti richieste per ogni notte trascorsa ai piedi del Sacro Monte. Chi predilige un hotel a quattro stelle paga 2,50 euro, chi opta per un albergo a tre stelle ne versa 1,50, mentre chi sceglie altre forme di ospitalità si limita ad aggiungere al conto un euro per ogni giorno di permanenza.

L'applicazione dell'imposta, oltre ad avere generato risorse economiche immediatamente disponibili per l'ente pubblico, ha rappresentato nei due anni di applicazione anche un termometro attendibile per il settore turistico, con una crescita costante compresa in una forbice tra un meno 4 per cento di gennaio e un più 45 per cento di ottobre.

Ora, se appare scontato che le performance del 2019 non potranno essere confermate quest'anno, resta da capire come si presenteranno i conti al 31 dicembre e quali scelte dovranno essere messe in campo da sindaco e assessori, autonomamente o d'intesa con gli operatori, per ridistribuire il tesoretto che non c'è quasi più.

Gianfranco Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sacro Monte, una delle mete turistiche in città

In Consiglio comunale il voto sui parlamentini

(g.f.g.) - Una lunga corsa a ostacoli tra ritardi e ripetuti rinvii e, ora, l'ultimo tratto da percorrere prima del traguardo.

La costituzione dei consigli di quartiere è ricomparsa nell'ordine del giorno del consiglio comunale, che per la prima volta, dopo l'esplosione dell'epidemia, si riunirà in videoconferenza martedì prossimo, 28 aprile, alle ore 17.30.

L'argomento è stato inserito all'ultimo punto della scaletta dei lavori d'aula, che potranno essere seguiti in diretta

sul canale YouTube del Comune di Varese. Così ha deciso la conferenza del capigruppo, convocata dal presidente del Consiglio Stefano Malerba. I rappresentanti dei partiti e delle liste civiche affronteranno altre priorità prima di ratificare la composizione dei "parlamentini" già decisa dalla commissione speciale che ha preso atto delle designazioni della maggioranza e dell'opposizione e dell'esito dei sorvegli tra i residenti nei quartieri cittadini. Il consiglio comunale dovrà infatti confermare due variazioni di bilancio

adottate in via d'urgenza dalla giunta e dare il via libera a un regolamento per la gestione dei tributi.

A caratterizzare la riunione saranno poi il dibattito e il voto definitivo sul trasferimento del mercato da piazzale Kennedy a piazza Repubblica, approvato nei giorni scorsi dalla commissione attività produttive con il voto contrario di Forza Italia e Lega.

Prima di esaminare la delibera che propone nella nuova formulazione gli organismi di decentramento e "partecipazione popolare", i consiglieri co-

munali saranno chiamati a esprimersi anche sul rendiconto di gestione dell'Amministrazione comunale nello scorso anno. Con il voto sulla nomina dei componenti, i consigli di quartiere diventeranno operativi e avranno un mese di tempo per autoconvocarsi ed eleggere i propri coordinatori. Secondo quanto stabilito dal regolamento non avranno a disposizione risorse economiche da gestire, ma svolgeranno un compito consultivo e di raccordo tra i cittadini e il municipio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA